Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	[illegible]	—
	NOI E IL MONDO	15 —	7 50	—
Campioni (?)	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI E IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI E IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 77 - ROMA
Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta
INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 4 50
COMMERCIALE . . . . » 2 —
NECROLOGIE . . . . » 2 50
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Giovedì 6 Marzo 1924 — ROMA — Giovedì 6 Marzo 1924 — Num. 57

La veritá nella crisi del Belgio

BRUXELLES, marzo.

L'ora storica del Belgio che doveva scoccare presto o tardi per volontà degli ultro-fiamminghi, è finalmente venuta, dicono i seguaci di Vande Vyvere, leader dei fiamminganti, come si chiamano qui i socialisti dell'estrema sinistra che desiderano o fingono di desiderare lo smembramento politico e territoriale del Belgio, in due parti; una di cultura e di lingua francese e l'altra neerlandese.

Ma questa ora storica, che fa sussultare di gioia i cuori berlinesi e fa fiorire le più tenere e rosee speranze nei centri politici della Friedrichstrasse non ha l'aria di essere ancora completamente matura.

Bisogna però ammettere che l'ora storica del Belgio si presenta sempre più prossima alla sua risoluzione, anche se questa ultima crisi si risolve con il ritorno di Theunis o con la nuova assunzione al potere di Carton de Wiart.

Abbiamo già presentato ai lettori de *La Tribuna* ultimamente, il più grave problema del Belgio moderno, in quella intervista concessaci dal Ministro Destrée sui fiamminghi e valloni.

E quantunque il simpatico ministro delle Belle Arti, fosse abbastanza ottimista, come wallone sul dissidio linguistico che travaglia il Belgio, non si può riconoscere che il governatore tedesco von Bissing, aveva mirato diritto, quando negli anni della occupazione tedesca lavorò come meglio poteva per aumentare il distacco morale fra le due popolazioni belghe.

La sola e vera ragione della crisi odierna, è qui.

E qui è la causa di tutta la faticosa politica del Belgio che dopo una magnifica ripresa nell'immediato dopoguerra di tutto un lavoro metodico e preciso di ricostruzione si è visto intralciato il cammino dalle beghe politiche dei socialisti e de fiamminganti.

L'ultimo voto che ha determinato la caduta del gabinetto Theunis lo dimostra chiaramente.

La Camera belga conta 186 membri. Una maggioranza di 95 voti è bastata per rovesciare il Ministero. E su questi 95,73 sono socialisti attivisti, che seguono le direttive Vanderveldiane e 22 fiamminganti.

Ma per chi guarda il momento politico attuale del Belgio non fermandosi ai piccoli giochi di corridoio o alle combinazioni amalgamate e ibride tra socialisti e cattolici, nota nella fase attuale della lotta tra fiamminghi e walloni il terzo episodio di vero e proprio conflitto nazionale.

Il primo incidente abbastanza grave del dopoguerra, e che si può in un certo qual modo allacciare all'influenza politica e internazionale dell'ex ministro Vandervelde, è stato quello della Louvière, quando qualche soldato delle regioni fiamminghe spezzò il fucile, in segno di internazionale socialista, e per riprendere praticamente quella teoria che il gran *leader* del partito, aveva abbandonato nel 1917, quando si trattava di far concludere al Belgio una pace separata e il socialista internazionale Vandervelde era invece del parere di andare sino in fondo nel resistere.

Il secondo episodio politico, che segna per dir così ,un altro scalino di questa lotta oramai ostinata tra fiamminghi e walloni, è stato contrassegnato dalla lotta per la conquista per l'Università di Gand, della quale pur ho già intrattenuto i lettori de *La Tribuna*, e che anche avverandosi, sarebbe sempre assai meno grave di quanto sta per succedere ora.

Nulla di male se accanto alle Università di Bruxelles, Liegi e Louvain, di cultura e lingua francese, l'Università di Gand impartirà lei i suoi corsi in fiammingo o in neerlandese. I fiamminghi di domani — mi diceva ultimamente il Rettore dell'Università contrastata di Gand, il professore Pirenne, grande storico del Belgio, — si accorgeranno che il fiammingo non vale il francese nella lotta per ottenere un posto nella vita.

E ora veniamo al terzo episodio.

Se il gabinetto Theunis è caduto su una proposta di un accordo economico con la Francia, questo voto mancato non è stato che il motivo incidentale per incastonare in questo periodo difficile per la vita economica e materiale del Belgio, un nuovo episodio del conflitto linguistico, prima origine di tutti i mali del piccolo Belgio, la cui importanza politica è andata accrescendosi dal dopoguerra per la sua posizione di Carrefour europeo situato tra la Francia, la Germania e l'Inghilterra.

A Berlino e a Parigi si attende con interesse l'epilogo di questa lotta tra fiamminghi e walloni. In Friedrichstrasse si spera che i fiamminganti più accesi, quelli che parlano di dividere il paese in due parti riescano nel loro intento. Al Quai d'Orsay, si è sicuri che la parte wallona riescirà a rimettere le cose a posto, non solo superando una semplice crisi di Gabinetto, ma impedendo una più estesa propaganda alle idee dei fiamminganti che si accentrano ad Anversa, perchè l'accettazione delle loro pericolose teorie vorrebbe dire, in un domani più o meno prossimo, la fine della costituzione del 1821 e la divisione del Belgio in due parti: una alla Francia, l'altra alla Germania.

Elementi non ben chiari politicamente e moralmente parlando, si sono già intromessi nella lotta e, secondo me, anche superando la crisi attuale, con un gabinetto di transizione, la lotta tra fiamminghi e walloni sarà ancora più aspra che per il passato poichè pare oramai accertata la costituzione di reggimenti regionali composti tutti di fiamminghi e tutti di walloni, fatto che non servirà che ad acuire il presente dissidio.

La crisi odierna non è una pura crisi politica, ma una vera e propria crisi sociale e linguistica. E quindi a mio modo di vedere assai più grave. L'ora storica del Belgio si avvicina con l'acuirsi di questo duello tra 1 4 milioni di walloni e i 4 milioni di fiamminghi che vivono in un solo territorio diviso orizzontalmente in due lingue con una linea che passa da Waterloo: fiamminghi al nord, walloni al sud, e verticalmente da due grandi correnti d'opinioni, una democratica e una conservatrice.

Tutti questi episodi, Louvriere, Gand, nell'avvenire della patria nè fiamminga, che la parte fiamminga e l'opinione democratica si trovano in una linea ascendente.

Ma arriveranno i gruppi democratici di sinistra e gli ultra attivisti con i fiamminganti a fare trionfare le proprie teorie che coincidono fatalmente con la rovina della patria comune?

E' quello che vedremo in una prossima corrispondenza.

E quanta sincerità vi è nei loro capi? Ho avuto occasione di scambiare qualche parola con l'ex-ministro Vandervelde proprio quando usciva da un colloquio con il Re.

E il ministro socialista che in fondo è ancora il *leader* dei socialisti che unitisi ai fiamminganti hanno determinato quella caduta del Gabinetto Theunis che i soli fiamminganti sarebbero stati impotenti a mettere a terra — mi dichiarava che non solo la crisi sarà felicemente risolta, ma che non intendeva salire al potere in momenti così delicati terminando le sue dichiarazioni con sincere proteste di amicizia e di alleanza per la Francia.

— Mia madre è francese e la mia cultura è francese, figuratevi se voglio fare il gioco della Germania.

Ma sanno i pastori dove conducono il gregge?

Intanto da questa lotta i fiamminghi escono con la vittoria dei reggimenti regionali e linguistici, che costituscono una minaccia permanente. E il card. Mercier, che ha un senso politico di primo ordine ha così bene compreso questo pericolo che in una sua recente pastorale letta in tutte le chiese di questo cattolicissimo Belgio, ha esortato gli animi a credere nell'ovvenire della patria nè fiamminga, nè vallona, ma belga.

Nino Salvaneschi

Theunis riavrebbe l'incarico
per il nuovo gabinetto belga

PARIGI, 5.

La soluzione della crisi belga sembra imminente e abbastanza probabile il ritorno al potere di Theunis.

Questa ipotesi torna ad essere la più verosimile, poichè il barone Hautart deputato cattolico, delegato del Belgio nel comitato dei periti, ha declinato l'invito di costituire il gabinetto fattogli dal Re.

Hautart ha fatto valere presso Re Alberto ragioni personali che egli aveva per non accettare la successione di Theunis, ma è da notare che uscendo a mezzogiorno dal palazzo reale Hautart si è recato direttamente al ministero delle finanze dove ha avuto un lungo colloquio con Theunis.

Ora tutti gli ambienti cattolici si uniscono ai liberali per esprimere il desiderio che Theunis abbia a ricostituire il gabinetto.

E sono parecchi i deputati cattolici che avendo votato coi socialisti contro l'accordo economico franco belga vengono oggi 'a' cendo voti per il ritorno al potere di Theunis.

Tutto sta a vedere se questi vorrà recedere dalla decisione formale presa di ritirarsi.

Intanto si annuncia che il re forse stasera stessa o domattina designerà la persona incaricata di costituire il nuovo gabinetto.

Così Hautart sarebbe stato l'ultimo uomo politico consultato dal sovrano.

Opposizione socialista

Una novità importante nella situazione è data dal contegno dei socialisti.

Il consiglio generale del partito socialista si è riunito oggi alla casa del popolo di Bruxelles e dopo lunga discussione ha approvato un ordine del giorno proposto da Vandervelde, Destrèe e Wauters.

L'ordine del giorno rileva che il Re si distaccherebbe dal suo compito costituzionale e dalle tradizioni parlamentari se non cercasse di esaminare la possibilità di ricostituire il governo giovandosi della maggioranza affermatasi il 27 febbraio.

Sarebbe inammissibile che egli volesse imporre un ministero due volte sconfessato dal parlamento in questioni importanti di politica interna come la modificazione della legge delle otto ore, e di politica estera come la convenzione franco belga.

Un rimpasto di questo genere sarebbe costantemente avversato dal partito socialista.

Questo dichiara che nelle condizioni attuali si impone la consultazione del corpo elettorale e che perciò le elezioni generali debbono avvenire al più presto.

In attesa essere necessario un governo democratico deciso a prendere provvedimenti energici per combattere il carovita, per frenare il ribasso del cambio, per risolvere il problema delle riparazioni mediante un accordo internazionale, che prepari la fine della disastrosa politica delle occupazioni militari.

La politica navale russa
e il suo programma minimo

MOSCA, 5.

Stanotte il Consiglio dei commissari del popolo prenderà decisioni definitive intorno alle basi sulle quali dovranno svolgersi i negoziati con l'Inghilterra nei cui confronti il senso di diffidenza e di malcontento non è ancora scomparso.

Per criticare nuovamente la politica inglese, il direttore della Isvestia, Stedloff, coglie il pretesto della conferenza per il disarmo navale chiusasi di recente a Roma, conferenza alla quale egli dice la Russia non avrebbe partecipato se si fosse insistito sull'idea di tenerla in Svizzera.

Stedloff asserisce che l'Inghilterra ha tentato di legare le mani alla Russia nel momento in cui la flotta dei Soviety è ancora debole. Se la Russia avesse accettato le proposte britanniche, essa sarebbe rimasta con 142 mila tonnellate e gli inglesi con 550 mila.

Lo scrittore osserva che le domande della Russia sono state appoggiate solo dalla Spagna, dalla Grecia e dal Cile, mentre gli altri delegati hanno votato contro.

Sul voto contrario dell'Italia egli osserva che certo l'Italia da una parte ha voluto essere cortese verso le maggiori Potenze, mentre dall'altra è convinta che nel Mediterraneo i suoi interessi non coincidono con quelli russi.

Lo scrittore termina quindi elencando le rivendicazioni che costituiscono il programma minimo della politica navale russa. Esse sono: restituzione delle navi asportate dai reazionari; divieto dei passaggi baltici del Belt e del Sund per le navi da guerra degli Stati non Baltici; revisione dell'accordo di Losanna del 1920, stabilendo la chiusa degli stretti alle navi da guerra; demolizione delle opere fortificate dello stretto di Crimea.

Note estere

Ancora del Giubaland

Si ritorna a parlare del Giubaland. E si attende con grande interesse la decisione di Macdonald su questo argomento. Egli studia da molti giorni la questione, direttamente e personalmente. E da un momento all'altro rivelerà il risultato dei suoi studi.

L'opinione corrente nei circoli inglesi è che Macdonald stia avvicinandosi al punto di vista italiano; ma chè non lo accetterà integralmente. Però — e ciò è importante per noi — le idee del Primo Ministro britannico sono assai differenti in proposito da quelle dei suoi predecessori conservatori: Baldwin e Curzon. Non è tutto, ma è pur sempre qualche cosa.

L'interessante è che Macdonald si convinca che bisogna liquidare amichevolmente, e con giustizia verso l'Italia, la questione del Giuba. E' l'ora che quella clausola esplicita del patto di Londra a nostro favore sia messa in esecuzione. Vi sono delle divergenze sui limiti della concessione? Sulla entità territoriale della colonia? Ebbene, discutiamo. L'Italia è riuscita ad intendersi con i suoi ex-nemici. Non ci mancherebbe altro che non avesse ad intendersi con la sua grande alleata e tradizionale amica!

Ma, per intendersi utilmente, bisogna sgombrare il campo dei negoziati da difficoltà preliminari artificiose e cervellottiche. Ora, l'abbinamento del problema del Giuba con quello del Dodecaneso è una di quelle inutili difficoltà. Il patto Tittoni-Venizelos, su cui cerca di aggrapparsi il *Foreign Office* per dare una parvenza di diritto alla tesi dell'abbinamento, è un patto sorpassato dagli eventi, distrutto dagli accordi posteriori, irrito e nullo. Perchè quel patto avesse un valore, non dovrebbe esistere il trattato di Losanna e dovrebbero sussistere le zone d'influenza dell'Italia in Anatolia.

Macdonald, prima di salire al potere, fece un viaggio turistico e d'istruzione personale in Oriente e nell'Egeo. Ora, l'esperienza vissuta dovrebbe convincerlo che il Dodecaneso riguarda unicamente i rapporti fra l'Italia e la Grecia. Sarebbe lo stesso come se noi pretendessimo interloquire sul problema di Cipro, che è etnicamente greca come le isole egee...

Queste sono troppo lontane dalle foci del Giuba perchè possa esservi un'interferenza qualunque.

Il patto d'amicizia turco-tedesco

I trattati « di amicizia » sono divenuti di moda. Dopo quello concluso fra l'Italia e la Jugoslavia, eccone un altro fra la Germania e la Turchia.

Non è noto il contenuto del nuovo accordo turco-tedesco. Ma esso è indubbiamente importante. Per comprenderne e valutarne la sua reale portata, bisogna ricordare due precedenti: uno, la tradizionale politica di penetrazione tedesca in Oriente, che, a tempo dell'Impero degli Hohenzollern, aveva imposto a se stessa un orgoglioso programma espansionistico, riassunto nella formula: *drang nach Osten*, la marcia verso il Levante. L'altro precedente, è l'accordo russo-tedesco concluso due anni or sono, durante la Conferenza di Genova; ed al quale il Governo di Angora, benchè non fosse ufficialmente rappresentato in quel Congresso, aderì intanto in linea generale. La Turchia, alleata della Russia, non poteva non vedere di buon occhio un intimo riavvicinamento russo-tedesco.

Inoltre, non bisogna dimenticare che la nuova Turchia, laica e modernizzante, fu creata in gran parte dalla Germania. I mutamenti che la guerra e il dopo guerra hanno provocati in entrambe le repubbliche, non hanno ostacolato, anzi hanno favorito il ristabilimento di un desiderio di collaborazione turco-tedesca. Si ritorna, in qualche modo, *mutatis mutandis*, all'antico. E ciò deve essere considerato con qualche attenzione dalle potenze occidentali d'Europa.

La firma

BERLINO, 5.

(Morandi.) *Ieri il trattato d'amicizia turco-tedesco è stato firmato ad Angora.*

Esso dovrà ora essere ratificato da Ebert, ed avrà quindi vigore 15 giorni dopo la ripresa dei rapporti diplomatici, consolari e commerciali.

Ludendorff fu salvato dal Papa
quando la Francia non lo voleva in Germania

BERLINO, 5.

(Morandi.) *Il barone Cramer Klett in una intervista dichiara, riferendosi alle recenti deposizioni di Ludendorff, che il Papa ha per primo affermato come la pace di Versailles non sia una pace vera, che il conflitto tra i vinti e i vincitori deve risolversi non attraverso l'occupazioni nuove.*

Lo stesso Klett afferma che se Ludendorff non venne espulso dalla Germania deve ringraziare il Papa Benedetto XV e il card. Gasparri intervenuti in suo favore contro le intenzioni della Francia; ed aggiunge che le pressioni di Gasparri avrebbero deciso l'Italia a non assecondare i piani di espulsione francesi.

Il processo di Monaco
continua a porte chiuse

MONACO, 5.

Anche ieri il processo Hitler-Ludendorff è continuato a porte chiuse.

Nell'udienza antimeridiana vengono uditi due allievi della Scuola di fanteria. La Corte rinuncia poi alle deposizioni di altri nove allievi della Scuola stessa.

Nella seduta pomeridiana, con l'assistenza del pubblico, si riprende l'interrogatorio dei testimoni il cui numero è di circa 200.

Temmer, Vice-presidente della polizia di Monaco, conferma che Frick, ex-direttore della sezione politica della polizia stessa, condivideva sempre le idee socialnazionaliste. Aggiunge che però non aveva indizio che Frick conoscesse anticipatamente i piani di « putsch » per la giornata dell'8 novembre.

Anche Bernreuther, Werberger e Balss, tutti testimoni appartenenti alla direzione della polizia, depongono nello stesso senso. Balss aggiunge che VonKahr, nel caso in cui nel Buergerbraeukeller non fosse stato deciso di partecipare all'azione, sarebbe stato fatto prigioniero.

Si procede poscia all'interrogatorio del maggiore Huber sulla conferenza dei socialnazionalisti nella giornata del 23 ottobre. La parte della deposizione del testimone relativa alle misure militari viene udita, su proposta del Procuratore generale, con l'esclusione del pubblico.

L'interrogatorio dei testimoni viene rinviato a giovedì. Kahr, Lossow e Seisser verranno interrogati più tardi.

Una smentita a Ludendorff

La « Corrispondenza Hoffmann » pubblica una smentita della recente deposizione fatta dal generale Ludendorff dinanzi al tribunale circa pretese intenzioni di alcuni ministri bavaresi relative alla unione della Baviera all'Austria e circa i pretesi piani che in proposito sarebbero stati favoriti dal cardinale arcivescovo Faulhaber nonchè dal Vaticano.

La « Corrispondenza Hoffmann » dopo aver ricordate le dichiarazioni che su tale argomento fece il ministro degli interni bavarese Schweyer alla Dieta bavarese il 4 maggio 1923 e i giorni seguenti dichiara che le affermazioni del generale Ludendorff sono completamente inventate ed esprime la sua meraviglia nel constatare che il generale Ludendorff abbia ripetuto dicerie che da un pezzo erano state riconosciute insussistenti.

Le relazioni commerciali fra Austria e Germania

BERLINO, 5.

Provenienti da Lipsia sono giunti il ministro del Commercio austriaco Schuerff e il presidente della Camera di Commercio di Vienna, accompagnati da altre personalità del mondo commerciale austriaco. La visita mira alla intensificazione delle relazioni commerciali austro tedesche mediante la istituzione di una Camera di Commercio austriaca a Berlino.

I francesi arrestano a Pirmasens
i tedeschi antiseparatisti

BERLINO, 5.

Il « Wolff Bureau » ha da Pirmasens: I francesi hanno trasportato nove cittadini da Pirmasens a Magonza ove, per non scontri sanguinosi coi separatisti, dovranno essere giudicati dalla Corte marziale.

Con questo procedimento che colpisce, fra gli altri, due funzionari di polizia, un giudice e i due editori della « Pirmasens Zeitung », le autorità di occupazione infrangono apertamente la convenzione conclusa il 16 febbraio colla sottocommissione speciale della commissione interalleata renana.

LIBERTA' DI PENSIERO

— Mio marito ha un cervello di ferro.
— Davvero?
— Figurati che si ricorda tutti i partiti a cui è stato inscritto da dieci anni a questa parte!

(Disegno di L. Bompard).

Il 23 Mussolini parlerà a Roma

Negli ambienti politici vi è viva attesa per il discorso politico che il Presidente del Consiglio on. Mussolini terrà a Roma il 23 marzo, giorno in cui ricorre il quinto anniversario della fondazione dei Fasci.

A Roma, il 23 marzo, si avrà una grande manifestazione alla quale interverranno anche tutti i Sindaci dei Comuni fascisti ed i commissari in numero di circa tremila, oltrechè le maggiori personalità politiche e militari del fascismo, i membri del Governo, e molti degli uomini politici che del fascismo sono amici. L'adunata delle rappresentanze — con i labari municipali — avverrà — come abbiamo detto — alle 9 del mattino a Piazza Venezia; e dopo che sarà stato reso il saluto al Milite Ignoto si formerà un corteo che si porterà sotto il Quirinale per porgere al Re l'omaggio dei Municipi fascisti.

Il corteo proseguirà poi verso il teatro *Costanzi*, dove alle 11 il Presidente del Consiglio pronunzierà il suo discorso.

Sarà questo l'unico discorso del Capo del Governo durante tutta la campagna elettorale, ma non avrà carattere prettamente elettorale. L'on. Mussolini riandando alle origini del movimento fascista, esaminando lo svolgimento di esso, e l'opera del Governo nazionale, ribatterà in linea generale le varie critiche che in questi giorni rivolgono al Governo fascista le diverse opposizioni.

Nel discorso del 23 marzo, sarà anche illustrata la posizione del Partito fascista nei confronti degli altri partiti.

Nel pomeriggio del giorno 23 il R. Commissario della città di Roma offrirà un ricevimento nel Palazzo del Campidoglio.

Il popolo greco voterà per referendum l'abolizione o la continuazione della dinastia

I lettori ricorderanno come, nel gennaio scorso, Re Giorgio di Grecia dovesse andare esule all'estero e rifugiarsi in Rumania, perchè il governo rivoluzionario di allora lo invitò ad abbandonare il territorio ellenico, per dar modo al paese di pronunciarsi liberamente sulla questione del regime.

I repubblicani approfittarono... del trono vacante, per indurre il nuovo Governo venizelista a dichiarare decaduta la Monarchia. Venizelos, però, si oppose al tentativo repubblicano. Dimessosi Venizelos per ragione di salute, il tentativo è risorto sotto il gabinetto Cafandaris. Ma anche il Presidente del Consiglio ora in carica s'è opposto a pregiudicare avanti lettera la questione del regime monarchico e della dinastia. Ed ha persuaso partiti politici, esercito e deputati di attendere invece serenamente l'esito del responso popolare.

Perciò ha oggi un particolare interesse questa corrispondenza da Atene del nostro Caimi, che mette in luce l'inquietudine che agita il mondo ellenico, di fronte al problema della dinastia dei figli di Re Costantino.

ATENE, marzo.

La discussione avvenuta all'Assemblea Costituente sul regime monarchico, che i repubblicani avrebbero voluto dichiarare fin d'ora cessato per sempre, è stata movimentata e rivelatrice.

Il Presidente Cafandaris ha detto chiaro ai rappresentanti del popolo — e specialmente ai repubblicani — che non intendeva deviare nè decampare dal suo programma: che era quello di rinviare al giudizio inappellabile ed al plebiscito del popolo la questione dinastica, senza compromettere l'esito del *referendum* con alcuna deliberazione preliminare. Cafandaris si è opposto a che i repubblicani avessero l'aria di fare quasi una concessione al Governo accettando la proclamazione del *referendum populi*.

Il Governo, come è noto, è riuscito vittorioso. Poichè, ebbe un voto di fiducia su tale argomento di 223 voti favorevoli, contro 106 contrarii, benchè i dieci ministri si fossero astenuti dalla votazione.

I repubblicani sono tornati e forse torneranno ancora alla carica. Ma sembra non si sentano troppo sicuri di arrivare al trionfo della loro tattica ed allo spodestamento dei Reali. Tant'è vero che i più furibondi fra di loro, il generale Candili e l'ammiraglio Hadjikynakos, hanno iniziato la serie delle dimissioni. Parlo di « serie », perchè corre voce che anche i repubblicani civili, cominciando dal capo Papanastasio, si dimetterebbero pure presto o tardi.

Non è improbabile pure che nelle adunanze particolari dei vari partiti si trovi un compromesso, per non provocare una crisi ministeriale, od una crisi parlamentare colle dimissioni in massa.

Si sa, infatti, che il Governo Cafandaris presentò di già una proposta con cui il Governo dichiara il suo pensiero favorevole al regime repubblicano; e basta. Sembra così che nella prossima adunanza i partiti novatori vorranno che il Governo esprima implicitamente quanto i repubblicani vorrebbero rendere esplicito con un voto chiaro dell'Assemblea, preliminare a quello del *referendum* al popolo.

Di questa ultima formula il Governo non vorrebbe saperne. Malgrado tutto è possibile che il Governo tentenni. Perchè non è affatto escluso che esso possa perdere improvvisamente, domani, la grande maggioranza riportata l'altro giorno. Tanto più che il voto dell'ultima seduta ebbe anche un carattere di protesta contro l'intervento di militari non facenti parte della rappresentanza popolare. Fu un destarsi del sentimento di dignità e un omaggio al capo del Governo, la fiducia accordata iersera dalla maggioranza venizelista conservativa? — si domandano alcuni.

Gli antivenizelisti esultano intanto di questo trionfo di Cafandaris, perchè vi vedono una disfatta... di Venizelos il quale, dicono essi con tutta serietà, minava con le sue solite subdole mene il Governo Cafandaris, di cui fu il padrino!! I giornali dei vecchi partiti esultano dunque di questa rivelazione di un Cafandaris ribelle ai cenni dell'ex-Presidente, il quale aveva mostrato delle velleità di approccio coi repubblicani, appoggiando la deliberazione antidinastica da questi ultimi patrocinata.

Si aggiunga fra parentesi, che Venizelos non nega questo suo procedere che giustifica con la volontà di scongiurare la scissione irrimediabile fra repubblicani e venizelisti, ieri appena uniti nel nome dello stesso supremo Capo.

Intanto oggi i giornali degli ex-partiti iniziano gli elogi a Cafandaris e la « Politia » quella che sta pubblicando le *Memorie costantiniane* in un con *La storia politica di Gunaris* porta nel suo articolo di fondo odierno il titolo di: *Aurora di calma*, riferendola al trionfo di iersera di un altro Presidente che non è Venizelos.

* * *

L'intervista di Cafandaris con la *Tribuna* pubblicata dallo *Elefteron Vima* il giorno stesso del voto, fece eccellente impressione nel pubblico, e per la sua forte politica interna e per le sue amichevoli disposizioni verso l'Italia. E da questo punto di vista dobbiamo augurarci la permanenza al potere dell'attuale Presidente. Il quale, se fosse stato al potere durante la strage della missione Tellini, ne avrebbe attenuate le conseguenze diplomatiche e politiche fra i due paesi. Cafandaris avrebbe certo dato prontamente all'Italia le sodisfazioni cui questa aveva diritto ed avrebbe destituito subito il Prefetto dell'Epiro.

Botzaris intervistato sul delitto di Janina

Intanto qui si cominciano a considerare le cose con calma. E tutti si augurano che il Governo possa fare la luce sul tremendo e non dimenticato eccidio di Cacavia. Ne riparlo oggi, dopo una recente interpellanza, mossa in proposito alla Camera greca dal deputato di Janina... colonnello Botzaris, di cui tanto si parlò in passato.

Ho veduto quest'ufficiale, appunto dopo lo svolgimento di quell'interpellanza. E l'ho pregato di volermi ripetere quanto disse davanti all'Assemblea.

Il colonnello Botzaris mi ha così risposto:

— Chiesi semplicemente a che punto si trova quella questione di comune diritto penale. E questo feci nella Assemblea nella coscienza che da parecchio il punto di vista politico e diplomatico sia stato superato. Ma la Giustizia non deve dirsi perciò soddisfatta. La Giustizia greca, lavorando pel trionfo del diritto, adempie un obbligo verso sè stessa, e un dovere verso le famiglie tanto provate delle vittime infelici.

« A proposito, lessi che un giornale italiano, forse per inesatta trasmissione telegrafica della mia domanda, vi fece su dei commenti ingiusti, di cui mi manca il testo.

« Nella mia qualità di deputato e di rappresentante del Governo all'epoca in cui fu commesso l'infame delitto o come individuo sì crudelmente e ingiustamente provato, non crede dunque quel giornale che ho il diritto e il dovere di interessarmene?

« Fortunatamente spira un vento di migliorate relazioni fra Italia e Grecia. E sta bene, e noi tutti ce l'auguravamo da parecchi anni. Ma le relazioni di buon vicinato non devono essere turbate da restrizioni e sospetti. E la Grecia sarà veramente soddisfatta il dì in cui potrà provare coi fatti anche ai peggio prevenuti contro di lei che adempì pienamente i suoi obblighi verso l'infelice generale e i suoi compagni, vittime del dovere ».

Il colonnello Botzaris mi soggiunge che coloro che in passato sparlarono di lui senza conoscerlo nè udirlo lo amareggiarono tanto più che la sua storica famiglia dei Botzaris — è nipote dell'eroe leggendario greco — fu amica all'Italia, suo nonno fu amico e commilitone di Garibaldi che in Italia andava a passare la sua convalescenza dopo le ferite riportate contro i turchi, che nella sua tenuta di campagna non si vedono che i ritratti di Garibaldi, Mazzini ed altri eroi del Risorgimento.

I giornali rilevano pure che la Commissione del principe Chigi arrivava qui per soccorsi ai profughi si mise in contatto col ministro Doxiadès della Previdenza Nazionale.

Che l'on. Mussolini che fece l'intesa con la Serbia, ci dia un giorno non lontano anche quella con la Grecia?

Qui, molti, lo augurano cordialmente.

A. Caimi

Il plebiscito greco sarà promulgato oggi

ATENE, 5.

Secondo i giornali il Ministro degli interni ha presentato ieri al Consiglio dei Ministri lo schema di decreto relativo al plebiscito la cui promulgazione è stata rimandata a stasera. Il plebiscito avrà luogo probabilmente nella prima o nella seconda domenica di aprile.

Il Califfo ha lasciato Costantinopoli

LONDRA, 5.

Il « Times » ha da Costantinopoli: La decisione della Grande Assemblea di Angora è stata comunicata al Califfo ieri notte alle due del mattino, dal Vali, assistito dal rappresentante del ministero degli affari esteri ad Angora, dal capo della polizia di Costantinopoli e da un distaccamento di agenti.

Il Califfo è stato invitato a prendere posto sul suo trono per ascoltare la lettura del decreto di deposizione, poi ha ricevuto ordine di allontanarsi e di prendere le sue disposizioni per lasciare la città nel termine di un'ora col figlio e le sue due mogli.

Il Califfo è stato quindi accompagnato sotto scorta, fino a Cialalgia, dove un tre-

no speciale lo ha condotto fino alla frontiera greca. Si dice che il Califfo andrà in Svizzera.

Abd-ul-Megid ultimo Califfo

Fino alla fine della guerra il Sultano di Turchia assumeva nella sua persona la qualità di reggente temporale, e come tale era Sultano — e al tempo stesso comandatore dei credenti e, come tale era Califfo, ovverosia Vicario di Maometto.

La guerra dapprima portò all'abolizione del Sultanato; la costituzione turca fu profondamente modificata e l'impero degli Osmanli divenne una Repubblica sui generis. All'ex-Sultano rimasero soltanto le attribuzioni religiose: depositario del Corano, egli era Pontefice e giudice e dottore, con poteri e funzioni particolari.

I tre primi Califfi abbasidi, nel secolo XIII, tennero la loro residenza a Medina accanto alla tomba del Profeta. Più tardi la trasportarono a Kufah, poi ad Anbar, poi ad Hachemmeiah. Finalmente la città di Bagdad fu riconosciuta come sede ufficiale del Califfato, e per otto secoli [illegible] grande fama, ed ebbe immense prosperità materiali, come origine di scienze, di lusso, di autorità, di sapienza.

I vari Califfi che si succedettero in serie interminabili, furono in continue lotte [illegible] per mantenersi l'altissima dignità spirituale, la quale — non è inutile osservarlo — fu sempre anche enormemente amministrativa di ricchezze [illegible].

Il titolo di Califfo, che costituiva in ciò portava la potenza e la dignità di Capo dell'Islamismo, andò man mano perdendo di considerazione agli occhi dei Sovrani e dei popoli musulmani [illegible] Gli stessi sceriffi [illegible] della famiglia di Maometto [illegible] al Califfo di Bagdad la loro considerazione.

E così fu che ai giorni nostri questo titolo, già altissimo, cadde in una specie di avvilimento. [illegible] al luogotenente di Abd-el-Kader, [illegible] e a Algeria.

Colla rivoluzione di ieri, la Grande Assemblea di Angora ha infranto anche le ultime vestigia del simbolo. Il Califfato è abolito e la storia di esso si chiude col nome di Abd-ul-Megid, di 67 anni, zio dell'ex-Sultano Mohammed VI, e suo successore a quel trono dinasticamente e religiosamente demolito.

Abd-ul-Megid va ad accrescere la serie dei *Rois en exil*, senza i rimpianti del mondo e senza dispiaceri dei veri credenti.

Gli accordi italo-russi in vigore per il 7 marzo

MOSCA, 5.

Il governo russo procederà alla ratifica del trattato di commercio con l'Italia in tempo utile affinchè gli accordi possano entrare in vigore il 7 marzo.

Scambio delle ratifiche a Parigi

per il trattato franco-czeco

PARIGI, 5.

Ieri alle 11.30 ha avuto luogo lo scambio delle ratifiche del Trattato franco-cecoslovacco alla presenza del Presidente del consiglio Poincaré e del Ministro di Cecoslovacchia Osuski.

Diffida britannica a Sofia

contro le perturbazioni balcaniche

BELGRADO, 5.

Il ministro di Inghilterra a Sofia presentò ufficialmente al governo di Zankoff lo altro ieri una domanda urgente perchè il governo bulgaro voglia subito fare tutto il necessario allo scopo di impedire conflitti nei Balcani e mantenere la pace, chiedendo che il governo intervenga specialmente perchè incidenti al confine serbo non avvengano.

I sei arresti in massa annunziati ieri dal governo di Sofia e anche quello di Zankoff, capo dell'organizzazione Pro Macedonia.

La stampa di Belgrado commentando questi arresti non vuole credere alla sincerità dell'azione di Zankoff, poichè crede che il governo di Sofia volendo agire «sinceramente» dovesse cominciare ad arrestare [illegible] segreto organizzatore delle bande, con Alexandroff alla testa.

Si annunzia intanto che l'azione del governo bulgaro [illegible] arresti [illegible] nella località di Kustendil, Petric e Giumaia dove principalmente si eseguono gli arresti.

Il programma aereo inglese

LONDRA, 5.

La Camera dei Lordi ha votato una mozione con la quale si afferma la necessità per l'Inghilterra di possedere forze aeree tali da proteggere il paese contro eventuali attacchi di flotte aeree capaci di raggiungere il territorio britannico.

Un'ora difficile per la Francia

PARIGI, 5.

Un'ondata di pessimismo sembra minacciare tutte quelle fiduciose previsioni che facevano credere impossibili in Francia alcune manifestazioni che sono indice di innegabili perturbazioni economiche.

Non per nulla il cittadino francese, come contribuente, come consumatore, come produttore è esposto da qualche tempo a intemperie di tutti i generi: rincaro della vita, aumento delle imposte, crisi dei cambi, ecc. ecc.

E così si spiega come già comincino a verificarsi degli scioperi di carattere... epidemico.

Ieri infatti si è iniziato lo sciopero del personale addetto ai servizi del trasporto delle immondizie; esso però non è generale. Il servizio è mancato tuttavia in alcuni quartieri della città.

Si è verificato anche un principio di sciopero fra il personale addetto al trasporto dei pacchi postali, ma si è riusciti ad assicurare la distribuzione dei pacchi nella maggior parte dei settori.

Gli scioperi sono provocati da richieste di aumenti di salari da parte del personale.

In coincidenza con questi scioperi si è avuto ieri un altro ribasso del franco.

La sterlina ed il dollaro son saliti ad altezze finora mai raggiunte.

La prima a 106.50 e il secondo a 23.

Nel pomeriggio fuori della borsa vi è stato un accenno di reazione, ma resta il fatto che il franco tende a scendere.

I profani si chiedono come mai il nuovo ribasso coincida precisamente con le migliori notizie politiche che si siano avute da molto tempo.

Lo scambio di lettere tra Mac Donald e Poincaré fa credere ad una ripresa favorevole dei rapporti franco-britannici, mentre si attendono con fiducia le conclusioni dei periti che debbono fornire alla commissione delle riparazioni il modo di risolvere le più gravi difficoltà del momento.

Nel contrasto tra la situazione politica e il ribasso del franco, si vuol vedere la prova che la crisi monetaria è provocata in gran parte in modo artificioso dalla speculazione ad oltranza che dispone all'estero di sufficiente quantità di franchi per influire sul peggioramento dei mercati.

Si continua a dire che il giuoco è pericoloso e potrebbe ritorcersi contro gli speculatori.

Ma questi non hanno l'aria per ora di nutrire grandi timori.

Pare che Poincaré invece di attendere fino alla fine del mese a pronunciare il suo discorso sulla politica interna prenderà la parola alla Camera venerdì, molto probabilmente per prevalersi della buona impressione prodotta dalla sua corrispondenza col primo ministro inglese.

Certo la maggioranza della Camera è ancora disposta a dargli il suo pieno appoggio e a riconoscere lo zelo con cui egli sostiene la tesi francese nelle discussioni internazionali.

Ma i problemi incominciano a divenire assillanti e gli oppositori ne approfittano per rinnovare gli attacchi contro il governo accusandolo di debolezza e di imperizia.

E' possibile che cerchi di mettere riparo alla crisi del franco soltanto con ripieghi inefficaci?

E' possibile che lasci razziare impunemente da incettatori stranieri le derrate agricole?

Le questioni sono certamente molto più complesse di quello che sembra al gran pubblico ma l'opposizione sembra avere buon giuoco e lo avrà certamente di fronte agli elettori se la crisi economica si aggrava.

I pessimisti vedono nell'offensiva mossa contro il franco il prodromo di una offensiva assai più tragica.

Carlo Maurras, riferisce nell'«Action Française» l'annuncio datogli da fonte cecoslovacca di una terribile guerra di gas e di aeroplani che si sta preparando nelle provincie orientali della Germania lungi da qualunque controllo interalleato, guerra destinata a scoppiare più presto di quanto si crede.

Maurras riferisce anche le seguenti parole dette da un autorevole straniero reduce dalla Germania: «Sperano forse i francesi di ricevere denaro dai tedeschi. E' una chimera. Riceveranno invece bombe e proiettili di grosso calibro dall'alto dei cieli più presto di quanto pensano. I preparativi militari procedono a vapore».

Maurras aggiunge che queste notizie vengono da una delle cinque o sei persone meglio informate che esistono al mondo.

Come indizio si può anche citare il contegno dei dipendenti statali che fanno parte dei sindacati che in un congresso a porte chiuse — si annunzia all'ultima ora — hanno votato la proposta di iniziare una attiva propaganda tra i loro compagni per ricorrere all'azione diretta se il governo non consente gli aumenti di stipendio da essi chiesti.

Gli stessi organi moderati esortano il governo a dar prova di energia se non vuole lasciarsi sopraffare.

Essi cercano di attenuare l'impressione prodotta da una simile notizia dicendo che i funzionari dei sindacati sono una esigua minoranza, ma riconoscono che non si potrebbe senza pericolo tollerare una propaganda come quella da essi minacciata.

Il libro giallo francese

PARIGI, 4.

La pubblicazione del Libro Giallo sulla sicurezza della Francia non sarà fatta prima di venerdì prossimo.

Il problema dell'azoto in Francia

e l'aumento della produzione agricola

PARIGI, 5.

Ieri al Senato si è discusso il progetto di convenzione che è stata fatta con la «Badische Aniline» per assicurare alla Francia di beneficiare del procedimento Haber-Bosch, grazie al quale la Francia può sperare di procurarsi le centomila tonnellate di azoto di cui ha bisogno annualmente. Secondo la convenzione la «Badische Aniline» deve fornire alla Francia tutto il concorso tecnico necessario per la fabbricazione dell'azoto di cui la Francia ha bisogno. La fabbricazione dell'azoto sarà organizzata nella polveriera di Tolosa.

Il ministro dell'agricoltura, Cheron, illustra la convenzione. Egli dice che, in realtà, la Francia ha bisogno di tale quantità di azoto, che è desiderabile che tutti i procedimenti noti siano sfruttati.

Il migliore mezzo per combattere il caro-vita — soggiunge il ministro — è di aumentare la produzione. Il grano e la barbabietola rappresentano dell'oro. E' necessario, tanto per la farina che per lo zucchero, di non essere tributari dell'estero. Votando la convenzione — conclude il ministro — il Senato dimostrerà agli agricoltori che esso cerca di facilitare il loro compito, procurando l'arma necessaria per assicurare la prosperità del paese.

Il senatore Duchein, relatore della commissione di agricoltura, dice che mancano alla Francia 600.000 tonnellate di azoto ogni anno, che rappresentano per la Francia una spesa di quattro miliardi di franchi. Quando la fabbricazione prevista dalla convenzione sarà in pieno rendimento il costo dell'azoto discenderà a tre franchi il chilo e la spesa che la Francia dovrà sopportare annualmente per acquistare l'azoto che le manca sarà ridotta a due miliardi. L'aumento di produzione che la fabbricazione dell'azoto prevista dalla convenzione permette di realizzare alla Francia, rappresenta circa venti miliardi di franchi. Si arriverà così — conclude il senatore Duchein — ad equilibrare la bilancia economica del paese.

Il senatore Perrier dichiara che esiste un trust di fabbricanti di concimi chimici che impone prezzi esorbitanti per i suoi prodotti e che bisogna approvare la convenzione per proteggere l'agricoltura.

Il Senato approva quindi la convenzione.

Grave situazione in Ispagna

per le operazioni al Marocco

MADRID, 5.

Un comunicato ufficiale non nasconde che la situazione attuale è di una certa gravità.

Esso fa appello alla dignità e al buon senso patriottico di tutta la Nazione e chiede al popolo di attendere nella calma il risultato delle operazioni iniziate a sud-ovest di Melilla.

Si torna a Weyler

Il generale Weyler è stato nominato presidente del Consiglio Supremo di guerra.

Il bollettino di oggi sulle operazioni al Marocco dice:

«Ieri verso sera il nemico ha tentato invano di impadronirsi del bestiame appartenente a tribù sottomesse ed è stato respinto con perdite. Il nemico aveva atteso poi il passaggio di un convoglio di vettovagliamento sulla posizione di Izenlasen, ma in seguito al fuoco dell'artiglieria che ha inflitto ad esso gravi perdite l'avversario ha dovuto ritirarsi. Fra i partecipanti al convoglio vi sono stati un morto e 4 feriti, tutti indigeni. Nulla vi è da segnalare nella zona occidentale».

Rivolta militare a Malaga?

LONDRA, 5.

Il «Daily Mail» pubblica i seguenti dispacci ricevuti dai suoi vari corrispondenti circa la nuova offensiva delle tribù dei Riff contro le truppe spagnuole e le conseguenti operazioni spagnuole.

Tangeri. — Sono stati requisiti tutti i battelli facenti servizio fra il Marocco e Algesiras, per il trasporto di truppe al Marocco.

Gibilterra. — Un vapore facente servizio fra Ceuta e Algesiras è stato requisito ieri mattina per imbarcare truppe destinate al Marocco.

Algesiras. — Sono stati imbarcati rinforzi di truppe e di artiglieria destinati a Melilla. Corre voce che un attacco sia stato iniziato contro Larache sulla costa dell'Atlantico.

Si dice inoltre che una rivolta sarebbe scoppiata nella guarnigione di Malaga.

Una colonna della legione straniera spagnuola è stata catturata dalle truppe [illegible]

I salari minimi in Inghilterra

saranno fissati per legge

LONDRA, 5.

Ieri alla Camera dei Comuni è stata presentata una mozione con la quale si domanda alla Camera di invitare il Governo a presentare un progetto per la nomina di una Commissione d'inchiesta incaricata di fissare la cifra minima del salario degli operai.

La Camera ha approvato la mozione.

L'America tratta da emigranti

anche i passeggeri di 2.

NEW YORK, 5.

Le autorità di immigrazione hanno notificato alle compagnie di navigazione che, a partire dal 15 marzo, tutti gli stranieri che viaggiano in seconda classe dovranno recarsi alla stazione degli immigranti di Heillis Island invece di sbarcare al molo come si faceva finora.

Le compagnie di navigazione annunciano che protesteranno contro tale misura.

Il romanzo di casa Daudet

PARIGI, 5.

Leone Daudet pubblica oggi un altro documento per corroborare la tesi che suo figlio Filippo fu ucciso nella retrobottega dalla polizia e messo in un *taxi* il cui guidatore, Herriot, non sarebbe che una creatura della polizia stessa.

Secondo il Daudet, il capo della polizia, Marier, aveva avvertito i piliziotti che il giovane anarchico da arrestare era armato, ciò che equivaleva a dire che al primo tentativo di resistenza bisognava ucciderlo.

Avvenuto il dramma i poliziotti tolsero dalle tasche della vittima i documenti e cercarono di sopprimere ogni traccia della identità del giovane, quindi lo fecero trasportare all'ospedale, simulando il suicidio. Secondo il Daudet la polizia sperava che nessuno avrebbe riconosciuto la salma e che sarebbe stata poi tagliata a pezzi in un gabinetto anatomico. Avvenuto il riconoscimento da parte della famiglia, questo scompigliò tutti i piani della polizia e Leone Daudet, nei suoi articoli quotidiani, mette in luce tutte le più minute circostanze ed il sospetto cui egli è pervenuto.

Il documento pubblicato oggi è certo più grave di tutti quelli finora venuti alla luce durante la lunga e complicata istruttoria. Ne risulta che quando il Daudet pubblicò il primo articolo per sostenere la connivenza dello pseudo anarchico Leflotter con la polizia, il direttore di questa mandò un alto funzionario all'ospedale in cui era ricoverato il fanciullo moribondo, per accertarsi che questo non avesse potuto pronunciare alcuna parola prima di morire. Il documento pubblicato è il rapporto testuale del funzionario mandato a fare l'inchiesta per rassicurare il direttore della polizia, preoccupato da quello che l'agonizzante avrebbe potuto dire.

Un'agitatrice nazionalista ucraina

morta in prigione

VARSAVIA, 5.

Qualche giorno addietro Olga Bessarabowa notissima agitatrice nazionalista ucraina in Galizia venne arrestata come una spia dei Soviety ed imprigionata a Leopoli. Essa rifiutò di fare i nomi dei complici e secondo la versione ufficiale si si è uccisa in carcere.

Gli ucraini galiziani approfittano ora del fatto per la loro propaganda sostenendo che la Bessarabowa è morta per i maltrattamenti degli inquisitori che volevano strapparle delle confessioni mentre ella era innocente.

I funerali dettero occasione a dimostrazioni. Il Governo mandò una commissione di inchiesta a Leopoli. Durante il viaggio di ritorno a Varsavia della commissione per due volte lo scompartimento nel quale essa si trovava si incendiò e furono trovati avanzi di spolette a tempo.

La commissione dice di aver raccolto a Leopoli documenti molto compromettenti sui rapporti fra nazionalisti ucraini della Galizia ed il Governo dei Soviety.

Agitazioni operaie in Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 4.

Gli operai, informati che si stavano facendo l'estrazione dell'olio dai grani di cotone ieri mattina alle 3 si sono impadroniti a forza dei locali dello stabilimento stesso. Durante l'azione tre agenti di polizia sono rimasti feriti.

Gli operai, informati che si stavano facendo preparativi per la loro espulsione, hanno stamane abbandonato lo stabilimento.

Il naufragio di un vapore giapponese

PARIGI, 5.

Un cablogramma da Valparaiso annunzia che il piroscafo giapponese «Osaka» con a bordo numerosi passeggeri ed un carico importante è naufragato presso le coste cilene.

Nonostante tutti gli sforzi fatti quasi tutti i passeggeri e l'equipaggio sono periti.

Il "Bainsizza" disincagliato

GIBILTERRA, 5.

Il piroscafo «Bainsizza» è stato disincagliato.

* * *

NAPOLI, 5. — Si ha notizia che il piroscafo *Bainsizza* di cui vi diedi notizia circa le tragiche disavventure toccategli per la tempesta, è stato disincagliato a Gibilterra dopo lungo lavoro.

Tre operai italiani uccisi

dallo scoppio di un proiettile ad Arras

LILLA, 4.

Ad Havricourt, presso Arras, cinque operai italiani erano occupati ai lavori per la costruzione del Canale del Nord.

Uno di essi, avendo trovato un proiettile inesploso volle trasportarlo più lontano per evitare disgrazie; ma nel momento in cui raccoglieva il proiettile questo è scoppiato uccidendo tre operai e ferendo gravemente gli altri due.

Un giovane milanese ucciso da un agente a Marsiglia

MARSIGLIA, 5.

La brigata di P. S. Rouquier faceva una ronda in due Bars del Quai du Port, frequentati abitualmente da gente sospetta, quando l'attenzione degli agenti fu attirata da un giovanotto il quale, alla loro vista cercò di nascondersi il volto tra le mani. Interrogato, dette prima un nome falso, poi vedendo che il brigadiere non era convinto, esclamò: — Voi mi conoscete bene... Sono Amilcare Minelli, del quartiere del Canet, e sono sotto mandato di espulsione...

Gli agenti consegnarono il Minelli ad una giovane guardia da poche settimane assunta in servizio, e si recarono a perlustrare altri bars.

Rimasto solo col guardiano, l'arrestato approfittò d'un istante di disattenzione di costui per darsi a fuga precipitosa per le oscure viuzze della vecchia Marsiglia. L'agente, sorpreso e furioso, si pose ad inseguirlo, scaricando in aria due colpi di revolver, ma vedendo che il Minelli continuava a correre gli esplose contro un terzo colpo, freddandolo.

Amilcare Minelli era nato a S. Martino (Italia) 23 anni or sono, ed era già stato condannato il 22 dicembre 1922 a 2 mesi di prigione e a 5 anni d'interdizione di soggiorno per porto d'arma abusivo.

Banchieri e negozianti lombardi truffati

da un audace rappresentante di commercio

MILANO, 5. — Due sottufficiali del reparto carabinieri specializzati si sono presentati ieri nel pomeriggio alla abitazione del rappresentante di commercio Costantino Camarotto, di 31 anni, torinese, e gli hanno mostrato un mandato di cattura invitandolo a seguirli al Commissariato. Il Camarotto, che aveva egli stesso aperto agli agenti, ha lasciato nell'appartamento, posto in via Verona 8, la moglie e una bambina ed è stato tradotto al Commissariato dove è stato rinchiuso in camera di sicurezza.

L'arresto chiude un periodo tempestoso in cui il Camarotto ha sacrificato l'onore per seguire lo spirito avventuroso che lo spingeva a rischiose speculazioni di borsa. Era giunto a Milano tre anni or sono, pare con qualche risparmio, e aveva ottenuto l'incarico della rappresentanza della ditta Facchinetti e C. che ha sede a Buenos Ayres. Il Camorotto si curò però più che degli affari della sua passione borsistica e giunse ad appriopriarsi di 22.600 lire di proprietà della ditta per tentare una speculazione sui cambi.

La voce di questa infedeltà giunse in Argentina e uno dei titolari della ditta traversò l'Oceano per compiere una verifica nell'ufficio milanese. Dall'accertamento risultarono mancanti oltre 31.000 lire che il Camorotto confessò di avere intascato chiedendo alla pietà della ditta Facchinetti che gli si risparmiasse la denunzia.

Fu così che venne allontanato dall'ufficio e la denunzia non fu presentata. Ma il Camorotto non si tenne pago della lezione. Egli tentò di far sparire dallo studio dei documenti provanti la sua colpa. Vi si introdusse alcune volte usando una chiave propria, ma poscia un giorno si fece sorprendere mentre assistito da un fabbro stava aprendo la porta alla quale era stata cambiata la serratura.

Il fatto irritò talmente il rappresentante, che, rinunciando ad ascoltare la voce della pietà, presentò una completa denuncia contro il Camorotto alla Procura del Re.

Altre denunzie giungevano in quei giorni alla autorità giudiziaria contro lo stesso Camorotto. Un banchiere al quale «gli aveva dato diversi incarichi di giuocare in borsa sul rialzo del franco francese, diventò suo creditore di circa 50.000 lire perchè il giuoco riuscì sfavorevolmente e aveva creato delle differenze che il Camorotto non poteva saldare. Egli pensò allora di servirsi di un mezzo audace. Un giorno invitò il banchiere a casa propria e quando questi si presentò con un impiegato misc l'impiegato in un locale separato, si chiuse col banchiere in un'altra stanza e gli disse: «Le do cinque minuti di tempo perchè lei mi dica quanto potrebbe pagarmi se le restituissi i «valori bollati» cioè i documenti degli acquisti in borsa. «Il banchiere non aspettò i cinque minuti ma uscì voltandogli le spalle e gli mandò una risposta indiretta denunziandolo.

Una terza denuncia è stata presentata dal salumiere Domenico Salina. Divenuto suo cliente, il Camorotto riuscì ad ispirargli tanta fiducia, da farsi prestare 7.000 lire dietro rilascio di assegni su una banca di via Mercanti. Gli assegni erano emessi a vuoto e il salumiere dopo vani tentativi per farsi pagare ricorse alle vie legali e sequestrò i mobili del suo debitore che occupavano cinque locali.

Fu in seguito a tutti questi elementi che l'autorità giudiziaria spiccò un mandato di cattura contro il Camorotto per appropriazione indebita qualificata, tentata estorsione, violazione di domicilio e sottrazione di documenti.

Carnevale di sangue nel Ferrarese

Il delitto di una giovane dopo un ballo

FERRARA, 4. — Ieri sera, alle 23.30, nella vicina frazione di Sette Polesini, in comune di Bondeno è avvenuto un gravissimo fatto di sangue che si può definire una tragedia del carnevale. Uscendo da un ballo un gruppo di giovani, non si sa ancora per quale motivo, venne a diverbio con un gruppo di ragazze. Dalle offese si passò presto ai fatti e i giovani incominciarono a percuotere le loro contendenti. Ad un certo punto una di queste, certa Bergamini Amelia, di anni 22, bella e formosa popolana, più delle altre malmenata dai giovani, estrasse di tasca un coltello e inferse un terribile colpo all'addome a tal Bertalia Ennio, di anni 23, operaio, che si accasciò al suolo in un lago di sangue.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale di Bondeno il ferito venne subito operato di laparatomia avendo l'arma gravemente leso l'intestino; ma lo stato del Bertalia viene dai medici giudicato disperato.

La Bergamini, veniva poco dopo arrestata dai carabinieri nella sua abitazione e dopo un breve interrogatorio inviata alle carceri giudiziarie della nostra città.

Il triste fatto ha destato nella pacifica frazione di Sette Polesini una forte impressione.

Un fulmine durante una festa da ballo

FIRENZE, 5. — Si ha da Gorasco che nel territorio di Aulla, lunedì mattina verso il finire di una festa da ballo tenuta in una sala di tale Emilio Bollioli a beneficio della sezione del partito nazional fascista, fra l'imperversare della burrasca, è caduto un fulmine. Fortunatamente i pochi rimasti nella sala si trovavano nell'angolo opposto a quello su cui è caduto il fulmine e così tutto si è risolto in un grande spavento e in qualche danno al fabbricato.

Un'audace gesta ladresca

Una villa saccheggiata presso Milano

MILANO, 5. — La signora Bice Odazio, vedova Rossi, che abita in via Monte Rosa ha avuto la notizia che la sua villa a Pozzano, frazione di Bornago, presso Gorgonzola, era stata notte tempo saccheggiata dai ladri. La signora partita subito per rendersi conto dell'accaduto, è tornata ieri a Milano e ha riferito che il saccheggio è stato rilevante.

L'impresa ladresca non è stata priva di una certa drammaticità. I ladri sono riusciti a narcotizzare il custode Giuseppe Mappelli quarantenne e ad operare quindi indisturbati. Quando il custode si svegliò, trovò tutta la villa sossopra, e potette constatare il rilevante bottino fatto dai ladri.

Il danno supera le 50 mila lire.

In seguito alle indagini prontamente eseguite dalla stazione dei carabinieri del luogo sono stati arrestati due individui sospetti di aver partecipato all'audace impresa.

Un tredicenne che precipita da 20 m. d'altezza

NAPOLI, 5. — All'ospedale dei Pellegrini veniva accompagnato ieri sera il tredicenne Carmine Senza, da Montecorbino, che presentava grave commozione generale e frattura della base del cranio per cui i sanitari lo giudicavano in imminente pericolo di vita; infatti il disgraziato durante la notte spirava.

Lo accompagnava uno zio il quale ha dichiarato che il ragazzo era vittima di una disgrazia. Egli stava ad una loggia delle propria abitazione, all'altezza di una ventina di metri, intento a gettare a basso delle fascine di legna che venivano raccolte da altri e trasportate ad un deposito. Ad un tratto, nel lanciare fuori un fascio di legna più pesante degli altri, il poveretto perdeva l'equilibrio e cadeva nel vuoto, abbattendosi morente sul selciato.

Nuove risultanze sul delitto di Reggio

I funerali del massimalista Piccinini

REGGIO EMILIA, 5. — Come perdura vivissima la impressione suscitata dall'omicidio del candidato massimalista Piccinini, continuano altrettanto febbrili le indagini da parte della Questura e del Direttorio del fascio per far luce completa sul fosco delitto. Come già è noto la Questura è riuscita ad operare tre arresti ed un quarto degli indiziati è fuggiasco.

I tre arrestati sono Bonifauri Giuseppe, di Gaetano ed il fratello Venceslao, della classe 1906, nativi della nostra città ma abitanti in villa Cavazzoli, salumiere il primo e lattaio il secondo, e certo Notari Vincenzo di Leandro della classe 1905 contadino, nativo di Chiozza di Scandiano.

Il Notari fu quegli che per primo la mattina del 29 febbraio alle ore 4 diede l'allarme sulla tragica scoperta del cadavere rinvenuto a 500 metri da villa Gardenia ove abitava il Piccinini. Verso costui si sono andati addensando dei sospetti per il fatto che gli venne sequestrata una rivoltella i cui proiettili sarebbero dello stesso calibro di quelli coi quali fu ucciso il Piccinini. Il quarto individuo, fortemente ricercato dalla polizia e che è scomparso, a quanto pare subito dopo il fatto, è certo Calvi Vittorio, della classe 1904 di Reggio Emilia, figlio di ricchi possidenti. Il padre è stato per molti anni vivandiere del 15.o artiglieria riuscendo ed accumulare una buona fortuna ed ora da parecchi anni si è dato con successo ad un largo commercio in vini.

Le quattro persone sunnominate furono le stesse che due sere prima, cioè il 27 febbraio, si introdussero nella abitazione del socialista unitario Magnani Rodolfo, abitante fuori porta S. Stefano, sospettandosi che nella sua casa si tenessero riunioni di sovversivi. Fu in quella occasione che dalla casa del Magnani furono asportate varie carte ed una tessera del partito socialista unitario intestata al Magnani. Con detta tessera i due sconosciuti che si portarono nella casa del Piccinini, riuscirono a persuaderlo a uscire di casa per recarsi, come essi dissero, ad una riunione importante in una villa vicina. Il Piccinini, anche dopo aver veduto la tessera intestata al Magnani, non voleva andare con gli sconosciuti ma questi premettero tanto che alfine il Piccinini si indusse ad uscire ritenendo di dover avere o dare delle spiegazioni; magari si attendeva pure qualche bastonatura, ma certo era ben lungi dal sospettare che di fuori lo avrebbe atteso la morte.

Ieri, come vi ho già informato, sono avvenuti in forma privata i funerali del Piccinini. Il corteo ha mosso da Villa Cavazzoli per il Cimitero suburbano. I funerali furono fatti a spese del partito.

Un vecchio travolto da un'auto

MODENA, 4. — Il sessantenne Riccardo Bizzarri è stato investito in Via dei Giardini da una automobile; ed è morto poco dopo al Policlinico.

Lo chauffeur Alberto Cervi si è dato alla latitanza.

Le drammatiche vicende e l'arresto

dell'uccisore di un ex-coatto

MILANO, 5. — Nello scorso anno in via Canonica, nel mese di luglio, avvenne un grave fatto di cui si occuparono allora i giornali. Un ex coatto, tale Carlo Maggioni, carpentiere, abitante in quella via al n. 24, veniva trovato mortalmente ferito sulla strada. Accompagnato all'ospedale, narrò prima di essere stato aggredito da uno sconosciuto a scopo di furto, ma poi, in un successivo interrogatorio disse di essere stato ferito da un altro pregiudicato suo conoscente, con cui era venuto a lite, certo Alfredo Pacira, di anni 36. Il Maggioni successivamente morì.

Recatisi all'abitazione del Pacira i carabinieri trovarono la moglie di lui piangente, la quale narrò che il Pacira era rincasato quella sera in preda a viva agitazione e, dopo averle detto che aveva ferito il Maggioni, si era cambiato di abiti ed era fuggito partendo per ignota destinazione.

Le indagini successivamente fatte portarono ad accertare che il Pacira aveva sparato contro il Maggioni in seguito a gravi minaccie di questo contro di lui. Il Maggioni era armato di coltello ed il Pacira aveva estratta la rivoltella. Il Pacira si era dato alla fuga dopo avere sparato e solo al mattino dopo leggendo i giornali era venuto a sapere che il suo avversario era rimasto ferito. Allora fuggì e si recò a Reggio presso alcuni parenti dove fu raggiunto, ma poi dovettero cominciare a peregrinare per vari paesi soffrendo spesso la fame.

Pacira in questi giorni era a Milano ha dato incarico ad un brigadiere di rintracciarlo e questa notte il Pacira è stato arrestato in Via Copernico N. 49. Quando si è veduto comparire dinanzi gli agenti egli è quasi svenuto. Era in condizioni pietose di denutrizione ed è stata necessaria una vettura per condurlo al Commissariato. Qui ha narrato ancora di aver sparato per difendersi e di avere ucciso involontariamente.

Gli scritturali giornalieri licenziati

dalle amministrazioni militari

MILANO, 5. — I mutilati ed invalidi di guerra della sezione locale si sono messi in agitazione perchè il Ministero della Guerra, con sua circolare del 26 febbraio, ha disposto il licenziamento con il 30 giugno prossimo degli scritturali giornalieri alle dipendenze delle amministrazioni militari ai quali si era da anni promessa una sistemazione ed ultimamente, in via sospensiva, un aumento di salario da 16 a 18 lire.

Anche tale aumento è stato con la circolare predetta negato. I licenziati che in tutta Italia sommano a 250 e nella zona del Corpo d'Armata di Milano toccano appena i 50 sono esclusivamente decorati, invalidi e vedove di guerra.

La R. nave "Napoli„ in armamento

TARANTO, 5. — Per la R. N. *Napoli* che ultimati i lavori passerà fra giorni in armamento, è stata nominata per la visita regolamentare la seguente commissione: capitano di vascello Selvestri Adriano, colonnello macchinista Ricciardi Luigi, tenente colonnello del Genio navale Rabeno Giorgio.

L'inchiesta a Palazzo Pitti

Una lettera del comm. Poggi

FIRENZE, 5. — Il Sovrintendente delle Gallerie e Musei comm. dott. Giovanni Poggi, scrive una lettera ai giornali riferendosi all'ordine del giorno votato dal Sindacato Fascista delle Antichità e Belle Arti, e specialmente all'ultima parte di quello dove si formula l'augurio che «la verità intera sia portata a conoscenza della cittadinanza, non traverso notizie monche e insincere, ma per mezzo di una completa e serena relazione dei fatti». Informa che, fino dalla scorsa settimana, ha fatto premure, per mezzo dell'assessore delle Belle Arti, prof. Mario Pelagatti, al Segretario Politico del Fascio, on. Italo Capanni, affinchè il Fascio stesso deleghi alcune persone di sua fiducia, insospettabili, per autorità e obiettività, con amplissimo mandato di minutamente indagare, per poi riferirne alla cittadinanza su quanto è avvenuto in Palazzo Pitti da quando ne è stata affidata a lui la direzione per conto del Ministero della Istruzione Pubblica. Con questo mezzo il prof. Poggi confida che la verità sarà rapidamente accertata e l'opinione pubblica rassicurata e soddisfatta.

Il gen. romeno Averescu

GENOVA, 5. — Questa sera col vagone speciale messo a sua disposizione fin dal confine dall'on. Mussolini, partirà alla volta di Roma il generale rumeno Averescu.

Ieri il generale si è recato nel pomeriggio in gita a Rapallo accompagnato dal suo segretario e dal console generale rumeno a Torino. A sera ha partecipato ad un banchetto intimo offerto in suo onore dal console di Rumania a Genova.

Dopo pranzo l'illustre generale, ospite nel palco del comm. Attilio Bagnara, presidente della Camera di commercio italo-rumena, ha assistito al teatro Carlo Felice alla rappresentazione di *Falstaff*. Oggi alle 16 si recherà a Portofino a visitare la nave «Hesperia».

Un incidente a un treno di lusso

alla stazione di Iselle

DOMODOSSOLA, 5. — Il treno di lusso O. S., partito da Milano alle 14.45, passando ieri sugli scambi di ingresso della stazione di Iselle, verso le 19.30, ha deviato e quattro vetture-letto sono uscite dalle rotaie.

Da Domodossola è stato inviato di urgenza un carro-attrezzi con il quale il personale ha provveduto a rimettere sul binario le vetture, ricomponendo in parte il treno che è partito alle 21.45. I danni all'armamento sono notevoli; minori quelli alle vetture. Nessun incidente ai viaggiatori.

Ex-sindaco socialista condannato

alle Assise di Belluno

BELLUNO, 5. — Oggi alle Assise ha avuto luogo il processo a carico di Albano Valmassoni, di anni 30, ex-sindaco socialista di Domeggio, imputato di essersi rifiutato di esporre la bandiera nazionale il 20 settembre 1921 nella sede del Comune e di avere usato espressioni irriverenti verso la Casa Savoia.

Il difensore ha chiesto l'applicazione dell'amnistia per i reati politici, ma il presidente ha ordinato la continuazione del dibattimento. Il Valmassoni si è dichiarato socialista unitario e ha detto che la bandiera non era al Municipio perchè era stata portata via dai fascisti durante un'invasione. Ha contestato di aver voluto dotare il Municipio di una bandiera rossa ed ha detto di non ricordare di aver pronunciato parole offensive all'indirizzo della Casa regnante.

Alcuni testi hanno riferito che il Valmassoni si trovava in America e che tornò spontaneamente in Europa col corpo di spedizione volontario che si recò a combattere in Francia, ed hanno dato in generale buone informazioni su di lui.

I giurati però hanno risposto affermativamente a tutti i quesiti, e il P. M. ha chiesto due anni e tre mesi di reclusione con l'indulto. Il Presidente ha applicato dieci mesi di detenzione e 500 lire di multa con l'indulto.

Il rag. Proja condannato a 12 anni di reclusione

GENOVA, 5. — E' terminato ieri alla Corte d'Assise il processo contro il rag. Proja Giovanni che l'anno scorso a Spezia uccise la signorina Pierina Vacchelli, di cui era follemente innamorato.

Il Proja, che era impiegato alla Spezia, per fuggire alle torture di questo amore, si era fatto traslocare a Lucca, e qui si era dato alla cocaina; ma l'amore non si era spento. Un giorno tornò alla Spezia e sulla pubblica via uccise la signorina.

In seguito al verdetto dei giurati, il Presidente ha condannato il Proja a dodici anni e sei mesi di reclusione da scontarsi in un manicomio criminale.

"I Signori parlano ancora?,,

BERLINO, febbraio.

Quando meno si aspetta capita a Berlino di venire interrotti al telefono dalla signorina della centrale che vi domanda: « I Signori parlano ancora? ». Si può ben urlare che si ha bisogno urgente di continuare il discorso, ma alla signorina della centrale, o del reparto telefonico, sembra che voi abbiate parlato abbastanza. Vi pianta in asso come se niente fosse. Allora vi capita di venire a contatto d'orecchio con altri abbonati, e di poter ascoltare tranquillamente i loro discorsi. Certe volte, non lo nascondo, è un passatempo abbastanza divertente. Il giuoco può durare anche dieci, quindici minuti, finchè risentite la voce della signorina che vi chiede ancora una volta: « I signori parlano ancora? ». Si risponde: mia bella, e cara, e dolce signorina, io non ho per nulla parlato, ma ascoltato solamente. La impiegata, sdegnosa, vi rimprovererà: — Lei sa che è proibito curiosare negli interessi altrui. Lei deve togliere la comunicazione, e risonare.

— Ma mi diverte origliare alle porte di Berlino.

— Alle porte di Berlino? Che vuol dire?

— Non è Berlino che parla?

— La gente di Berlino.

— Come più le piace, mia cara straniera.

— Io non sono affatto straniera, per sua norma.

— Come, lei vuol farmi credere di essere berlinese? Così gentile...

— Ha ragione: sono renana.

— Allora deve essere molto bella: perchè le renane sono tutte belle.

— Scherza, Signore! Anche lei è straniero.

— Già: italiano, se le fa piacere di essere informata.

— Lo so.

— Lei mente, e ciò non è simpatico. Io odio le persone che mentono, perciò siamo da questo momento nemici dichiarati.

— So che lei si chiama così e così, e che è un giornalista. Poichè molte volte ho sentito lei parlare una lingua che non conosco, ho cercato nella guida, e ho trovato il suo nome, e il nome del suo giornale: « La Tribuna »!

— Brava! Ma mi ha detto poco fa che non bisogna mettere il naso negli affari altrui.

— E' una questione telefonica, Signore. Ma mi dica: come si vive in Italia?

— Tre volte più a buon mercato che non a Berlino. E in Italia si incontrano tutte persone per bene che rispettano i forestieri, e non li dissanguano.

— La mia licenza la passerò in Italia.

— Sola?

— Vi andrò col mio amico.

— Ah, ah!

— Crede lei che si possa vivere con quanto si guadagna? Io ho un amico, le mie amiche hanno un amico, le amiche delle mie amiche hanno un amico. E perchè non dovremmo averlo? Sposarci? Già! Aspetta il merlo! Come si comprano i mobili? Come si trova un appartamento? E poi... gli uomini non amano parlare di matrimonio. E poi... supponiamo di trovarlo un marito: quanto tempo si resta assieme? Lei sa che il divorzio è di moda in Germania; e che dopo un anno, diciamo due anni, il marito trova modo di liberarsi.

— O la moglie...

— O la moglie. Perchè fare la commedia, allora..? Ci si trova un uomo che piace, ci si diverte, e buona notte.

— Buona notte!

— Non le pare che sia giusto? Sarà così anche in Italia, no?

— No. In Italia si resta fedeli alla propria moglie fino alla morte.

— Deve essere noioso.

— Le italiane sono molto belle...

— Ma gli italiani sono gelosi...

— Mio Dio... amano che la donna righi diritta.

— In Germania succederebbero macelli. A Berlino non esiste fedeltà.

— Esagerata!

— E' così. Solo che qui, i mariti, lasciano fare. Un impiegato postale guadagna, sì e no, tre marchi al giorno. Un impiegato ai telefoni, due. Un impiegato di banca, due e mezzo, tre, al massimo cinque. L'impiegato di un ministero qualunque, sia anche un consigliere di Stato, guadagna, sì e no, dieci marchi al giorno. Si può vivere? Dica Lei: si può vivere? E poi quanti uomini sono disoccupati. Milioni! Lo Stato per fare economia manda a casa falangi di impiegati, e crea dei disoccupati. Manda a casa, naturalmente, quelli che appartengono ai partiti democratici. Creda a me: a poco a poco si licenzia la Repubblica! Provi un po' a telefonare ad un ministero: sono tutti « Von » là dentro.

— Che sognano il ritorno del Kaiser o del Kronprinz?

— Quello è tutte le settimane a Berlino.

— Il Konprinz?

— Si reca nella Kaiserdamm... Se sapesse quanti misteri scopre il telefono!

* * *

Interrotta la comunicazione.

— Elly? Credevo che tu non fossi più al telefono. Sono giunta or ora da Oberof. Una meraviglia, lassù. Che vita! Tutto il giorno sulla neve: slitta e sky. Sky e slitta. Cade ancora la neve, ma nelle foreste fa quasi caldo. Gli alberghi rigurgitano di ospiti. Ci si trova in famiglia, quasi. Ho incontrata la signora Levi, la signora Beck, la signora Hirsch, la signora Fink. Crepano tutti di salute, e si divertono. In confidenza: hanno quasi tutte portato lassù un amante non correligionario! Ha suscitato poi uno scandalo la baronessa Schmidt.... Figurati che ha avuto il coraggio di portare ad Oberoff... un'amica! Una russa coi capelli corti, che ha un viso da uomo, la voce da baritono. E se una donna gliela guarda sono scenate. Un carnevale! E pensa che è una dama dell'*ancien* regime moscovita! Ti pare che una ebrea debba fare cose simili? Io capisco che possa mangiare del maiale, ma avere un'amica nazionalista...

— Che direbbe il nostro rabbino, se lo sapesse?

— Credi che si scandalizzerebbe? Piuttosto dimmi una cosa: dove vai questa sera a teatro? Ci potremmo vedere... ho tanto bisogno di musica.

— Di tu, cara! All'Opera, nella Unter den Linden si dà «Il Cavaliere delle Rose. Al teatro della Königsplatz si dà «Il pipistrello». Preferisci sentire il «Boccaccio»? Ma già, tu vuoi musica e non prosa.

— Io direi di andare all'Opera Comica, dove si dà la più grande Revue del continente: «Il mondo senza velo»; oppure al Thalia, dove si dà «Frasquita» di Lear. Un successone! Oppure al Berliner, dove si dà «La donna in porpora» di Jean Gilbert: una novità che ha pure avuto gran successo.

— E se andassimo alla Filarmonica, dove cantano la Salvatini e Amato?

— No, preferisco allora sentire «La danzatrice nuda» al Trianon. Poi andiamo in un «Diele» a bere qualcosa, e a mezzanotte siamo in letto.

— Benone. Allora ci vediamo alla «Danzatrice nuda». Porterò anche «Byby» al quale ho comperato un nuovo cappio rosso.

— «Byby»? Anche tu ti sei decisa a comprare un cane?

— Dicono che senza cane a Berlino non si è una donna elegante: ho speso mille marchi e me ne sono comprato uno. Ho già pagato una multa, ieri, nella sotterranea. Ci sono dei casi di idrofobia, in città, perciò i cani devono portare la museruola. Il mio (è tanto piccolo), entrando nella Sotterranea, me lo ero messo in tasca, naturalmente senza museruola. Un poliziotto mi ha appioppato subito una multa di cinquanta marchi. E avessi sentito la...

Interrotta la comunicazione.

— ...è stato scoperto.

— Ed era lui?

— L'ha confessato. L'assassino è il sergente di polizia Gerth. Ha ammazzato due donne, una dopo l'altra a sangue freddo, servendosi di una forbice. Poi è andato nel quartiere, s'è trovata la giubba sporca di sangue, se l'è cambiata, è andato a letto, e al mattino, come se nulla fosse successo, ha ripreso servizio.

— Bella reclame per la Polizia!

— Il bello si è che ha fatto ciò per «divertimento».

— Cioè?

— E' una bestia che gode a bere il sangue. Infatti ha morso le vittime più volte al petto.

— E' inaudito!

— A Berlino nulla deve fare impressione, caro amico. Il mondo è una gran commedia. Non leggi i giornali? Non vedi che cosa sta succedendo a Monaco? Non è forse la più bella farsa che sia mai stata inscenata?

— E' la seconda edizione del processo contro gli assassini di Rathenau. Se la caveranno con poche settimane di prigione.

— Credi?

— Forse verranno anche assolti per «troppo» amore di patria.

— Non si può condannare Ludendorff, oggi, in Germania. A meno che non si voglia scatenare qualche grossa tempesta. Oggi comandano loro: i nazionalisti, e dicono chiaro di voler portare i vessilli sul Reno.

— Questo non lo faranno, ma...

— Se camminiamo di questo passo in Germania, tra poco, rivedremo il Kaiser.

— Certo la Repubblica è sbiadita, e invisibile. Del resto se ciò volesse significare la salvezza della Germania.

— Ma il governo, che fa?

— Minaccia di sciogliere la Camera. Minaccia di ammazzare un uomo morto. Bel coraggio, ha il Cancelliere! La nuova Camera sarà più gialla di questa.

— Tutti profetizzano così. Bisognerà vedere che cosa faranno le donne. Ci sono sintomi che fanno ritenere che voteranno per la Destra e allora le vedremo al Reichstag con gli speroni.

— E Ludendorff si farà baciare la mano.

— Povera Repub....

Interrotta la comunicazione.

«I signori parlano ancora»?

— Signorina!...

— Prego.

— E il Kronprinz?

— Ah, lei è ancora all'apparecchio?

— Sono stato per dieci minuti in Turingia, agli sport invernali. Poi ho fatto una corsa attraverso i teatri berlinesi. Ho assistito al processo di Monaco; e ho sentito che la Camera sta per morire. Se mi mettesse in comunicazione con Lutzow 66-19?

— Pronto?

— Hallo! Hallo!

— Chi è là?

— ... il Kimono di sera che l'amico mio ha portato da Tokio per la cantante, sarà presentato domani sera.

— La prima donna, lo indosserà cantando «Butterfly»?

— All'amico mio importa più che lo indossi quando lui le farà visita...

«I signori parlano ancora?».

I signori sì, ma io, cara renana, ti mando a quel paese!

Luigi Morandi

Lo schermo dell'Ignoto

Fotografia di figura fantomatica ottenuta durante una seduta medianica con il medium LINDA GAZZERA.

Non sappiamo quanti romani siano a conoscenza del fatto che a Via Varese, 4, c'è un Istituto il cui scopo è d'investigare i misteriosi problemi dell'ignoto. E, infatti, il sig. Angelo Marzorati, direttore della significativa rivista «Luce ed Ombra », è un uomo che, insieme al suo assistente sig. Antonio Bruera, passa il tempo a scrutare nelle tenebre quelle che pare siano sorprendenti, quanto imponderabili nella loro essenza, manifestazioni della psiche.

Ci siamo recati dal Marzorati per sapere in che consista l'attività dell'Istituto di cui egli è segretario generale. La curiosità intorno ai fenomeni medianici e psichici si è, in questi ultimi tempi, acutizzata, investendo categorie di persone che prima se ne disinteressavano completamente. D'altra parte col perfezionarsi di certi mezzi meccanici adoperati nei gabinetti spiritici, si è, è vero, pervenuti a fissare fenomeni che prima disperavano i competenti per l'impossibilità di documentarli, ma si è anche aumentato il rischio di essere turlupinati da volgari ciarlatani.

Per nostra buona fortuna, scandali di questo genere si verificano più all'estero che da noi, dove, in verità, non succede di soverchio.

— Da quanto tempo — abbiamo chiesto al Marzorati — si occupa di queste ricerche?

— Da 22 anni. L'Istituto era prima a Milano. Si è poi trasportato a Roma.

— E perchè?

— Per certe circostanze che ci facilitano il lavoro.

— Ci vorrebbe dire in che cosa esse consistono?

— Ecco: abbiamo trovato un buon « medium », qui, e date le difficoltà che s'incontrano in questo campo, ci è convenuto utilizzarlo come meglio potevamo.

— E' di Roma?

— Risiede a Roma.

— Se ne potrebbe conoscere il nome?

— Mi dispiace, ma è impossibile.

— E' un uomo?

— No, una donna.

— Ha marito?

— Sì.

— Figli?

— No.

— Potrei vederne la fotografia?

— Vedrà qualcosa, in seguito.

Entrammo così nel vivo dell'argomento.

— Dove tengono le sedute?

— Di sopra. Come sa, perchè riescano, bisogna che esse si svolgano in condizioni propizie. Mi pare che sia naturale. Si tratta di fenomeni così oscuri nella loro origine, così strani nelle loro manifestazioni, che non deve meravigliare se è indispensabile che l'ambiente in cui son provocati sia convenientemente scelto. E poi — Luce ed ombra — Si tratta quasi sempre — se non unicamente — di fenomeni luminosi. Se non si fosse nell'oscurità, o quasi-oscurità sarebbe impossibile seguirli.

— Potremmo assistere ad una seduta?

— Ci dispiace, ma lo vietano le regole dell'Istituto. Ed è giusto. Veda, perchè i fenomeni si abbiano, occorre che in quelli che vi assistono vi sia una certa attitudine psichica che non ostacoli, per lo meno, la buona riuscita degli esperimenti. Viceversa se aprissimo le porte alla curiosità del pubblico, oltre che far perdere ogni serietà alla cosa, introdurremmo nell'atmosfera del luogo degli elementi che potrebbero essere negativi, perchè c'è dei temperamenti che fanno nè più nè meno da isolatori.

— Ed il gabinetto si può vedere?

— Senza alcuna difficoltà.

Il gabinetto rosso e nero

Andammo al piano superiore.

Una bella scala di marmo. Stanze come di ufficio. Belle porte bianche. Se ne apre una ed entriamo nel cuore della casa.

Prima impressione: rosso, rosso cupo.

Seconda impressione: nero, nero, nero: al fondo.

Aguzzo lo sguardo. La stanza è quasi nuda. In mezzo, un tavolo rotondo a tre piedi, di legno massiccio: elemento classico. Il Marzorati sorride ed osserva:

— Quello del tavolo è un fenomeno che non c'interessa. Il tavolo c'è perchè fa comodo averlo.

— E quest'altro? — domandiamo.

— Questo lo teniamo per quando gli osservatori sono più di tre.

Guardo ancora: mi pare di non vedere più nulla. Ma alzando gli occhi, alla mia destra, vedo sulla parete un apparecchio fotografico, con dietro uno specchio rotondo e con sopra qualcosa di cilindrico: il tutto acquista una piccola nota di stranezza.

— E' per far le fotografie — mi si spiega.

La stanza piomba improvvisamente nel buio ed il buio è rotto altrettanto improvvisamente da una potente fiammata di magnesio.

La mia guida aveva premuto un bottone elettrico.

— Così —mi dice — possono ottenersi fotografie abbastanza buone, quantunque l'apparecchio non sia perfetto. Ma è uno dei migliori del genere. Dovrei anzi dire che è unico nei suoi particolari, essendo stato costruito sotto la mia direzione da due fratelli, uno fotografo e l'altro elettricista. Vi ho poi apportato io stesso alcune modificazioni.

— Vi è qualche ragione per cui l'apparecchio debba porsi da questo lato?

— Certamente. Abbiamo notato che, con la nostra *medium* almeno, i fenomeni si verificano a sinistra di chi guarda, verso quell'angolo. Per cui la macchina deve stare a destra.

— E la *medium* dove siede?

Per tutta risposta il mio interlocutore va verso il fondo, scosta con gesto rapido due pesanti cortine nere (ch'io avevo confuso con le pareti) e lascia visibile nel vuoto di una specie di cabina, un po' più grande di una cabina telefonica, una sedia a bracciuoli di legno, su cui sta un panno, anch'esso nero.

— Appena la *medium* entra — mi dice la guida — è visitata accuratamente, perfin nei capelli. (E *pour cause!* — penso io). Le vien poi fatto indossare quel camice nero. Una volta che se ne sia vestita, il camice viene attaccato alla sedia, mentre, a sua volta, come può vedere, la sedia è attaccata al muro. I piombi che osserva offrono la massima garanzia. Così non vi può essere alcun dubbio sulla origine dei fenomeni. Quanto a questi, quelli che più comunemente interessano sono: le emanazioni luminose ed il trasporto di oggetti. Le luminosità possono prendere forma e consistenza; il trasporto di oggetti include cose che sono nella stanza, altrove nella casa od anche fuori.

— E la *medium* di quest'Istituto?...

— Quando entra in *trance* e le condizioni sono favorevoli, avvertiamo anche noi apparizioni luminose. Nelle loro manifestazioni più semplici esse assumono la forma di un velo.

« S'incomincia con luce gialla. (A questo punto, premuto un bottone, il gabinetto viene illuminato da una lampada colorata in giallo). Si passa poi al rosso. Prima, un rosso chiaro (e qui cambiamento di lampadina), poi un rosso scuro (qui altro cambiamento di luce).

« Siamo ora nelle condizioni in cui, per diminuzione della luce artificiale, l'apparizione del velo diventa sempre più visibile. Spesso, il velo si compone in forme che possono richiamare quelle di un corpo umano oppure si mostra come se avvolgesse un corpo solido. Spesso anche, il velo non appare, ma in sua vece spuntano, ai lati della cabina, luminosità che disegnano una mano, due mani... Il fluido — come vedrà nelle fotografie — si eleva in direzione della testa o della bocca della *medium*.

— E si ha sempre la *trance?*

— Tutt'altro. Non è raro il caso che la seduta non arrivi ad alcun risultato apprezzabile.

— Come si comporta la *medium?*

— Durante la seduta non presenta alcun che di straordinario; ma prima di cadere in *trance* si mostra agitato; dopo, stanca.

I documenti

— Le farò ora vedere — mi dice il direttore di « Luce ed Ombra », mentre mi riaccompagna al pianterreno — alcune delle fotografie raccolte in ben 12 anni di esperimenti con la *medium* e — la prego di notarlo — non ancora pubblicate. Non ho ancora reso di pubblica ragione il risultato del mio lavoro, tanto è il senso della responsabilità che sento dovrei assumere di fronte a fenomeni che — glielo ripeto — noi constatiamo ma non sappiamo spiegare. Ma che forse noi spieghiamo tanti altri fenomeni comuni? Il fatto stesso del pensare non è un mistero? Pure il « fatto » non può essere negato, come non possono essere messe in dubbio le fotografie che le sto per mostrare. Eccone duemila. (E il Marzorati apre un bell'armadio).

Ne prende poi una serie e me la mette sott'occhio. La *medium* sta abbattuta su di un lato della sedia, come una massa umana inerte, coi nervi rotti. Gli occhi, chiusi. Il viso, senza espressione.

— Letargo? — Dalla testa... *pardon!* in direzione della testa un pennacchio di (come chiamarlo?), una sostanza lattiginosa: di fumo bianco, starei per dire.

— E tutto questo esce dalla testa? — domando io.

— Mah! E guardi anche il fianco sinistro della donna.

Guardo. E' gonfio enormemente.

— Cosa sarà? — domando ancora.

— Mah!

Trovo inutile insistere. Poi chiedo:

— E degli esperimenti, dei libri, delle rivelazioni, della propaganda, dei gabinetti del Conan Doyle cosa ne pensa?

— Il Conan Doyle è mirabile romanziere, ma nel campo spiritico le sue rivelazioni hanno un valore molto relativo.

— Così lei pensa che...

— Che in queste cose occorra procedere scientificamente.

E qui decido di lasciare l'Istituto, mentre il Marzorati tiene a farmi sapere che alla rivista « Luce e Ombra » si è anche abbonata la Regina Margherita.

A proposito di un'invenzione

Il prof. Francesco Ferrari mi fa recapitare una lettera — che vi accludo — con la quale rivendica la priorità d'invenzione di un apparecchio di cui si è attribuita la paternità — attraverso una recente corrispondenza del nostro Morandi — il prof. Doegen dell'Università di Berlino.

Egregio Signor Direttore,

A proposito dell'articolo del signor Morandi per quanto riguarda l'invenzione del prof. Doegen dell'Università di Berlino. (Come ha visto Hindenburg... 22-2-1923) sento il dovere di render noto che tale invenzione fu da me il giorno 16 giugno 1922 presentata a Berlino e il Consiglio Tedesco dei Brevetti mi rilasciò regolare Attestato di privativa industriale nell'aprile 1923, cioè dopo 10 mesi della mia domanda.

La Casa che a Berlino — su d'un tipo portato da me dall'Italia — costruì un esemplare è la Pastophon Sprechmaschinen-Werk e vi impiegò 3 mesi circa.

Ebbi l'idea mentre una ragazza leggeva nel marzo del 1909 e da allora incominciai a lavorare. Il 1911 ottenni il Primo Brevetto di Privativa industriale per un primo apparecchio.

«*Riproduttore fonetico a tasti*». (Vol. 384, N. 32). Il 1912 prese a proteggere la invenzione la Ditta del comm. Arrigucci che la tutelò degli altri seguenti Brevetti.

Nel 1912, *Brevetto* su di un nuovo studio riguardante la stessa invenzione; nel 1914, *due attestati completivi* al Brevetto principale (Regis. 146,995); nel 1919, *Brevetto*, (Vol. 499, N. 182) «*Riproduttore fonetico a libro con tasto ed indice*»; nel 1921, *due attestati di privativa industriale*: Didattofono e Fonotele o Dispositivo per insegnare la lettura, la musica o simili mediante una macchina parlante; nel 1924, *Brevetto Dispositivo* per insegnare... applicantesi ai fonografi. Oltre a questi 9 documenti italiani, l'invenzione è tutelata dai seguenti brevetti stranieri. Nel 1914 *Brevetto Belga N.* 364,519: *Application aux phonographes*; *Brev. Spagnuolo*, nel giugno del 1922, *Brevetto Tedesco F.* 52090 IX-42 m. «*Dispositivo per insegnare la lettura*, la musica e simili mediante una macchina parlante; nel marzo del 1923, *Brevetto Francese* (N. 283,352) «*Appareil s'appliquant aux phonographe pour...*; nel giugno del 1923, *Brevetto degli Stati Uniti*. (Patent 3006, Serial number 633,814); *Brevetto inglese ed altri che sono in corso.*

E' anche necessario di far noto che di questa invenzione se ne interessò l'ex Ministro della P. I. S. E. Anile ed ora S. E. Gentile se ne sta anche interessando.

E' il caso di agire energicamente laddovi si debba smascherare un'usurpazione. Perchè sono proprio io l'inventore dell'apparecchio che ripete a volontà suoni, parole, sillabe, descritto nei suoi effetti dal signor Luigi Morandi e di cui si proclama inventore il prof. Doegen. Il quale fin da ora vien da me diffidato a mezzo del suo autorevole giornale ed invitato a presentare i suoi titoli o i suoi brevetti al solo scopo di assodarsi la verità in proposito.

Ringrazio ed osséquio.

Paola, 25-2-1924.

Prof. Francesco Ferrari.

De Rivera rifiuta la revoca del bando a Unamuno

MADRID, 5.

Il giornale « Liberal » pubblica oggi una lettera del generale Primo de Rivera in risposta ad una lettera aperta con la quale il giornale domandava che la pena del bando inflitta al prof. Unanumo della Università di Salamanca fosse rievocata.

Il generale Primo De Rivera ha risposto che è impossibile soddisfare alla domanda formulata dal « Liberal ».

I Teatri

La compagnia Palmarini all'"Argentina,,

Sabato prossimo inizierà un suo corso di recite la nuova compagnia diretta da Uberto Palmarini, il quale avrà al suo fianco come prima attrice Rossana Masi, ed un buon complesso di attrici e di attori valenti, tra cui ricordiamo Elisa Berti Masi, Amelia Piemontese, Ralnero de Cenzo, Giuseppe Masi e Pierino Rosa.

Durante la stagione verranno rappresentate le seguenti interessanti novità: *La bufera di Sant'Elena*, dramma storico in tre atti e un prologo di Silvio Benedetti e Luigi Gaudenzio; *Morettino mio*, brillantissima commedia in tre atti di A. Menezy e A. Fontanes; *La Via Crucis*, dramma in tre atti di H. Filippy; *L'egoista*, commedia in quattro atti di C. Bertolazzi; *Non si deve mai giurare*, commedia in tre atti di A. De Musset, tradotta da Haidée; *Gli sfrontati*, commedia in cinque atti di E. Augier, tradotta e ridotta da U. Palmerini.

Oltre ai migliori lavori del repertorio moderno, verranno rappresentate alcune riesumazioni, tra le quali: *La mamma del vescovo*, di Valentino Carrera; *I nostri intimi*, di V. Sardou e *Il bicchier d'acqua*, di Scribe.

Concerti all'Università

Dopo il bellissimo concerto dato Alfredo Casella e dall'illustre violinista Mario Corti, abbiamo avuto all'Università una importante audizione tenuta da Francesco Goldenberg, uno dei più accreditati pianisti europei. Il Goldenberg ha svolto un programma vasto e succoso, passando dagli sfolgoranti *Studi sinfonici* di Schumann alla *Sonata in sol minore* del Medtner — autore polacco già pervenuto a lusinghiera rinomanza — e a vari pezzi di Frank Bridge, Schubert e Brahms. Il pensiero di questi autori, così dissimili per carattere e stile, è stato fedelmente reso dal pianista, il quale ha perciò dimostrato una singolare versatilità. Quanto alle doti tecniche, dal Goldenberg, è da notarsi la morbidezza del tocco, l'agilità splendida, la precisione assoluta. Egli ci è apparso un artista di nobili ideali e di rara capacità. Il gaio e affettuoso uditorio studentesco gli ha rivolto applausi frequenti e, più d'una volta, oltremodo clamorosi. Specialmente nei due brani modernissimi del Bridge *The Midnight Tide* e *Fireflies*, nell'interessante *Racconto* del Medtner e nel *Capriccio in si minore* del Brahms il buon gusto e il vigoroso virtuosismo dell'esecutore hanno meritato un giudizio di alta ammirazione.

A. G.

ALL'ARGENTINA — L'ultima recita di Angelo Musco si è svolta dinanzi ad un teatro gremito che prodigò interminabili applausi alla fine d'ogni atto. Da stasera riposo fino a sabato pel debutto della compagnia Palmarini.

Al COSTANZI. Stasera riposo; domani terza ed ultima rappresentazione in abbonamento dell'opera di Riccardo Wagner: *Il crepuscolo degli Dei*, diretta dal maestro Edoardo Vitale e interpretata dalla Burchi, dal Bassi, dal Molinari dalla Zotti e dal Pasero.

Sabato ripresa dell'opera *Salomè*, di Strauss con Geneviève Vix, già applaudita due anni or sono, col distintissimo tenore Bassi e col Morelli; seguirà l'opera *I compagnacci* del maestro Riccitelli, interpretata dalla Zamboni dal tenore Cingolani e dal baritono Ghirardini. La direzione è affidata all'egregio maestro Luigi Ricci.

E' intanto alle prove *Emiral* nuovissima opera del maestro Bruno Barilli.

ALL'ELISEO — Moltissimo pubblico e molti applausi alle due recite della compagnia datesi ieri. Stasera replica di *Manovre d'autunno*.

Al MANZONI. Questa sera *I due Piccerelli*. Questa commedia che ha ottenuto sempre un gran successo d'ilarità sarà replicata nelle due rappresentazioni di domani: Ore 17 e 21.

Al NAZIONALE — Ha chiuso ieri felicemente il suo corso di recite Ettore Petrolini. Da stasera ritorna Angelo Musco che comincerà con *Fiat voluntas Dei*.

Al QUIRINO. Stasera riposo. Domani prima recita di Emma Gramatica (del cui programma generale già demmo notizia) con *Peg del mio cuore*.

Al VALLE — Riposo. Sabato prima rappresentazione della compagnia Galli-Guasti.

SPETTACOLI del 5 Marzo 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

MARTEDI', 5. — Riposo.

GIOVEDI', 6 — Ore 20.15 (20 abb.):

IL CREPUSCOLO DEGLI DEI

SABATO, 8 — Ore 21 (21.a abb.); SALOME' — Protagonista: Geneviève Vix — Seguirà: I COMPAGNACCI.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Mauro

MERCOLEDI' 5 — Ore 21: Replica a richiesta:

Manovre d'autunno

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. di E. Gramatica

MERCOLEDI' 5 — Riposo.

GIOVEDI' 6 — Ore 21:

Peg del mio cuore

ARGENTINA — Dramm. Comp. Palmarini — Riposo.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — *I due Piccerelli*.

KURSAAL ROMA — Circo equestre Almart — Ore 21: Programma variatissimo.

NAZIONALE — Comp. comica siciliana di A. Musco — Ore 21: *Fiat voluntas Dei*.

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Riposo.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Riposo.

VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il corsaro.*

CORSO — *La fiamma del destino.*

IMPERIALE — *Un marito sì, ma a modo mio.*

ITALIA — *Rivelazione.*

BERNINI — *Malanotte.*

MODERNISSIMO — *I Foscari.*

MODERNO — *Il cavaliere della Pampa.*

OLIMPIA — *Il cavaliere violento.*

QUATTRO FONTANE — *Amore.*

ORFEO — *Segnale d'amore.*

ROMANO — *Robin Hood.*

REGINA — *Il prigioniero di Zenda.*

CAMPIDOGLIO — *Lo Sceicco.*

VOLTURNO — *Il terremoto.*

:: Cronaca Cinematografica

Al Volturno «Il terremoto» dell'Universal Film, vigoroso dramma americano in cui Lon Chaney, l'ossessionante maschera dai mille volti e Virgilia Valli la bellissima Italo-Americana ne sono superbi interpreti.

Il Mandarin café, del quartiere cinese di S. Francisco, l'incendio agli uffici della Banca, il succedersi rapido, incisivo dei quadri; e da ultimo il terremoto, quel terribile terremoto del Cile che nel 1906 distrusse in pochi secondi la fiorentissima città di S. Francisco, condotto con mezzi tecnici meravigliosi riportando così agli occhi dello spettatore la verificante visione di quel disastro immane, danno al lavoro una originalità tutta sua propria, ed una importanza scenica e drammatica di prim'ordine.

IL BAZAR DELLA VITA

Gli uomini e le bestie

I.

La vita che vivo mi ha insegnato a non stupirmi. Quello che si usava ieri, oggi è fatalmente e irremediabilmente decaduto. Non voglio dire del ballo, perchè un furibondo fox-trott è preferibile al minuetto e alla furlana, col lascia-fare di sua eminenza l'arcivescovo che in America somministra il catalogo del buon costume e detta le regole badiali con le quali è governato il movimento delle gambe in libertà. Dico soltanto che non riesco a meravigliarmi seppure domani, uscendo dalla mia casa, dovessi trovare una donna senza la sigaretta fra la chiostra dei denti.

Il mondo è quello che è, e a volerlo cambiare, secondo la natura del proprio sogno, si corre rischio di morire di cachessia palustre o di itterizia collerica. Lo accetto come è.

In via Sistina, due anni or sono, io conobbi per la prima volta un uomo di molto ingegno che mi fece salire al terzo piano del suo studio. Mentre io guardavo lo spettacolo stupendo della città chiusa nell'arco di un cielo lattigginoso, egli mi spiegava una strana teoria di corimbi, di corone, di meduse, di aironi dipinti su frammenti di tela, con un terribile colore vermiglio che mi abbacinava. Io credevo che tutta quella luce cacciata nella tela dovesse servire ad illuminare il trofeo di una giostra d'amore, e invece il mio amico pittore candidamente diceva così:

— A Parigi il signor Paquin e il signor Alexandre hanno lanciata la nuova moda sulle tavole del caffè-concerto. Adesso la moda è esperimentata dalle cocottes, ma subito dopo passa alle persone per bene, e poi torna alle cocottes. Si tratta di un mezzo cerchio, di una parabola. Le calze di seta sono detestabili. I pittori cubisti e dadaisti dipingono le gambe delle donne sotto la rotula, e sopra la rotula, fino ad una conveniente altezza. Questo corimbo vuol dire che la virtù è coronata nel suo primo gradino. Questo airone le porta la fiaccola lucente dello splendore. Più tu sali, e più aumenta la luce. Il giuoco è tutto nel colore che deve essere acceso quanto più tu lo puoi accendere.

Perchè dunque dovrei meravigliarmi adesso di assai più piccole e semplici cose? I cani pechinesi che costavano mille lire e si potevano stringere in un pugno, si vendono a Parigi a colpi di gong per cento franchi francesi. Perchè le signore modernissime hanno l'uggia di queste bestiole discrete. La moda ha compiuto il suo ciclo. Oggi una signora di grande stile deve recarsi ai Parioli con le tasche della sua pellliccia piene di zucchero e offrirlo, prima delle corse, ai cavalli. Se ai Parioli non si corre, la signora di gran stile si rassegnerà a inzuccherare la bocca dei quadrupedi di San Silvestro.

II.

La vita iniqua mi ha messa sul volto una maschera scettica. Se Antonio Llusia Y Busè, capitano di Barcellona, sindaco di Valenza, avvocato di Bilbao, falso Re di Spagna ruba dugento mila lire a Madrid, e tre ore dopo raggiunge Parigi in areoplano, e froda un banchiere astuto di altrettanto denaro, se si innamora di sette donne, e le sposa tutte e sette, e adesso settanta o settecento chiedono di amarlo, e gli scrivono nelle carceri lettere sentimentali in carta azzurra profumata di terebinto e di bergamotto, non mi sorprendo.

Se ad Arezzo tre sorelle che s'amano, Rosa, Conforta, ed Anna si sposano sul serio con tre persone dabbene, durante l'ecclisse lunare, le lascio allegramente sposare.

Se a Londra tutte le signore che si rispettano fumano soltanto delle sigarette la cui carta ha il colore della loro toilette le lascio fumare; se una giovanetta di Catania a tredici anni mi giura di amare un uomo senza del quale la vita le sembra una cosa stolta, quasi come la morte, la lascio morire, se la mia amante mi toglie il mestiere e mi mette in mano la scopa, io mi metto a scopare. Sono rassegnato al mio destino e corro sulla scia dove gli altri son corsi. E se adesso, come leggo sui giornali tedeschi, alcune femmine vestite di nero si recano al cimitero per recare ghirlande di rose alla tomba del signor Paolo, il boia che dopo aver giustiziato quarantacinque uomini, accese quarantacinque ceri e si tolse la vita, perchè gli era morta la moglie, seppur mi dicano che quelle donne sono le mogli, le sorelle, le amanti degli uomini che quell'altro tolse brutalmente alla vita, penso che tutta la vita sia una magnifica scorribanda di pazzi scappati da un padiglione del manicomio, ma non faccio sul Corso la esposizione della mia filosofia da bancarella o da fiera. Domani odierò le cose che oggi ho amate, e per questo con quattro soldi di giornale, salgo sulla pedana e mi lascio trasportare dal vento.

Chè se dovessi amare anche oggi le cose che ieri ho amate, allora mi affiderei senza paura alle bestie.

Con sopportazione, capisco, ma dovete ascoltarmi.

III.

Un uomo vede due sorci che gli attraversano la strada. L'uomo è nato col suo istinto, che è cieco, con la sua abitudine, che è schiava. Ogni giorno egli ammazza qualche cosa o qualcuno, un nemico o se stesso, perchè egli non ha che un desiderio; di passare le sue scarpe sopra un fiore o sopra un cuore.

L'uomo che ha veduto i due sorci si abbassa a terra e coglie un sasso; si nasconde dietro un cespuglio e prende la mira. La distanza è di sette metri, ed è un attimo. Il sasso lanciato colpisce in pieno uno dei due sorci e lo stende a terra. L'altro sorcio si ferma di fronte al morto.

L'uomo cautamente prima, dietro il cespuglio, dirittamente, dopo, lungo la via, si avvicina al sorcio che è ancora immobile; egli ha paura che gli scappi, si curva, la sua mano si agita, trema; trema, un uomo, per una cosa tanto piccola.

Allora egli si accorge che il sorcio che è vivo, è cieco, e il sorcio che è morto, lo accompagnava.

Tanto piccola che messa vicina a quelle che ho detto prima, è una cosa grande.

Il raffio

Tre novità italiane in Belgio

BRUXELLES, 4.

Al teatro reale di Gand, sono incominciate le prove di tre opere in un atto che andranno in iscena verso la metà di marzo. Esse sono, *Le Prince enchainé*, di Guido Bianchini, *Arabesca* di Monleone, e *Antemoenia* di Vincenzo Gusmini, opera nuovissimo di un giovane allievo di Franco Alfano.

Un'esposizione di Beppe Ciardi a Bruxelles

BRUXELLES, 4.

Alla Galleria dello Studio sta per chiudersi una interessantissima mostra personale di Beppe Ciardi che ha esposto una quarantina di tele veneziane. La mostra posta sotto il patronato del nostro ambasciatore ha avuto un largo successo di critica e anche di vendita. Durante la settimana della mostra Ciardiana il nostro corrispondente Nino Salvaneschi ha tenuto una conferenza in francese sull'Anima di Venezia.

Un meraviglioso busto d'Ercole scavato ad Aix-les-Bains

AIX-LES-BAINS, 5.

Operando degli scavi ad Aix-les-Bains, sono stati scoperti i resti delle vecchie Terme e specialmente un busto d'Ercole, in marmo bianco, d'una bellezza meravigliosa. Le ricerche continuano.

CRONACA DI ROMA

Interessi rionali

Ancora di Porta Metronia

Negli scorsi giorni, prendendo lo spunto dalle sofferenze degli abitanti e specialmente dei bambini di Porta Metronia, in tempo di pioggia o di gelida tramontana, insistevamo sulla necessità di provvedere almeno per un transitorio miglioramento delle abitazioni e delle così dette strade. Nella nostra visita a quel disgraziato quartiere avevamo notato parecchie deficienze.

Scuole

Per esempio: le scuole comunali di Porta Metronia sono in un padiglione lungo il Viale Appio, lontane dall'abitato, in un campo il cui terreno è tutto sconvolto. Prima, quando pioveva, la località e quindi la scuola, restavano allagate; ora è in corso la costruzione di un collettore lungo il viale, il quale eviterà l'allagamento, ma come per la regolarità del livello stradale si è dovuto addossare ai lati del modesto fabbricato, più di un metro di terra, che arriva fin quasi alle finestre, i locali saranno ancora più umidi di quello che non erano precedentemente. La temperatura nei giorni freddi è in media di 6°, percui i poveri bambini coi loro insegnanti — 3 uomini e 23 donne — soffrono assai.

Il Patronato scolastico distribuisce a tutti i bambini una minestra alle 12 ed una merenda alle 16. L'ordine e la pulizia sono impeccabili; il contegno dei bambini — ben 300 d'ambo i sessi — è correttissimo, e di tutto ciò merita ampia lode l'attivo direttore, insieme col personale insegnante.

Non si comprende perchè sulla meschina porta del padiglione sta scritto: « Istituzioni postscuola Roberto Ardigò », senza alcuna indicazione della scuola comunale di Porta Metronia, quasi che lo si volesse tacere per salvare il decoro della Capitale.

Nel quartiere esiste un asilo intitolato «Contessa di Brazzà» per trattenervi durante il giorno i bambini d'ambo i sessi, dai 2 ai 5 anni. L'asilo è in un modesto padiglione, composto di un camerone adibito ad uso scuola, di una piccola cucina e pochi altri ambienti ristretti, per usi diversi. Ai bambini grandicelli si insegna a leggere e scrivere; e tutti i piccoli ospiti sono tenuti, all'aperto, sempre quando il tempo lo permette, per divertirsi. L'insegnamento e la sorveglianza sono affidati a due brave giovani, le signorine Anna Torcelli ed Elena Perucchini, che prestano gratuitamente, con amore ed intelligenza, la loro opera benefica, assistite da poche donne salariate.

Ai bambini è distribuita una buona minestra e la merenda, ed a tutte le spese occorrenti per l'asilo provvede con grande signorilità la contessa di Brazzà, che le persone facoltose dovrebbero imitare nella sua caritatevole ed efficace protezione dell'infanzia.

Un'opera sociale meritevole è quella delle suore dell'Istituto di S. Vincenzo, che si interessano a far legalizzare le unioni illegittime. Queste, data la promiscuità dei sessi nelle abitazioni, sono numerose. Ogni venerdì, poi, alcune signorine spagnole intrattengono le donne in un locale chiuso, per circa un'ora, su argomenti morali.

Deficienze

Gli abitanti del quartiere sono di tutte le regioni d'Italia, e in piccola parte romani. Fra gli uomini i pregiudicati sono circa i due terzi. Prima dell'avvento fascista avvenivano con frequenza ribellioni e reati di sangue: successivamente è subentrata una discreta calma.

Nel quartiere non esiste alcun posto di P. S., mentre sarebbe tanto necessaria la sua presenza. Porta Metronia dipende dal Commissariato di P. S. di via Appia Nuova, che resta a ben tre chilometri di distanza, e che è troppo fuori mano per poter spiegare un efficace interessamento, nonostante tutta la migliore volontà, ed anche perchè deve pensare a circa 70 mila abitanti sparsi in gruppi di case od in abitazioni isolate in un territorio che si estende nientemeno fino a Tor di Mezza Via di Frascati od a Tor di Mezza Via di Albano.

Del quartiere si occupa anche la stazione dei carabinieri del Celio, situata in via Capo d'Africa, vicino alla Casa del Popolo, ma l'arma benemerita si limita a far rispettare la legge, e non esercita quell'azione conciliatrice che è svolta dal Commissario di P. S.

Nel quartiere vi è una semplice chiesetta, dove il prete, che abita altrove, officia soltanto la domenica; ma la sede della parrocchia è sfortunatamente presso la lontana basilica di S. Giovanni. Noi sappiamo quanto benefica sia talvolta la presenza permanente del parroco nei quartieri popolari per l'assistenza morale e materiale da lui prodigata.

A Porta Metronia manca una farmacia, ed è necessario ricorrere a quella lontanissima di piazza S. Giovanni; il medico sta alla Ferratella; manca un soccorso di urgenza, e si vuol togliere perfino l'ambulatorio che funziona un giorno sì ed uno no, senza alcun infermiere.

Nel quartiere non esistono nè bar, nè osterie. Si vende tuttavia il vino abusivamente nelle abitazioni private. Non sarebbe male studiare il modo di sorvegliare con rigore il consumo del vino e delle bevande alcooliche.

Provvedimenti radicali

Pare che i luridi padiglioni di Porta Metronia siano destinati a sparire fra non molto, e che saranno rimpiazzati con casette popolari. A noi sembra che dopo la demolizione dei padiglioni sarebbe meglio far sorgere su quell'area, grandi fabbricati di buon gusto, ad uso delle classi medie, poichè lì accanto già esiste l'ampio gruppo dei villini della Cooperativa postelegrafonica.

Secondo i progetti in corso, Porta Metronia deve essere unita a Ponte lungo con una linea tramviaria che passerà su di una strada da costruire fra le due località, e sarà raccordata per la via Claudia alla linea tramviaria presso il Colosseo.

Cosicchè il vasto gruppo dei villini esistenti e quello dei nuovi fabbricati acquisterebbero una grande importanza perchè oltre ad essere in un'eccellente posizione, sarebbero collegati alla rete tramviaria, a breve distanza della arteria principale di via Cavour e dalla passeggiata Archeologica.

L'attuale villaggio di Porta Metronia una volta distrutto, non dovrebbe più sorgere altrove; le persone indesiderabili, dovrebbero essere rimpatriate: le altre dovrebbero essere distribuite in diverse parti della città nelle case popolari di nuova costruzione. Non bisogna ricadere negli errori commessi già una volta di altre « tribù » che in generale sono centri di impoverimento morale e materiale.

GUGLIELMO DE CURSO

Luigi Valli al Lyceum

Ricordiamo per domani alle 17 al *Lyceum* l'annunciata lettura dei poemetti latini del Pascoli che sarà tenuta dal prof. Luigi Valli.

Poichè il Valli è uno dei più profondi conoscitori della poesia pascoliana, si prevede per domani un Lyceum affollatissimo.

All'Ambasciata di Francia

La signora Barrère ha offerto a Palazzo Farnese una colazione intima in onore di Gabriele Faure che ha inaugurato a Roma il ciclo delle conferenze che deve tenere in diverse città d'Italia, fra cui Firenze e Torino.

La prima conferenza ha avuto luogo nella Sala della Biblioteca francese alla presenza di numeroso e scelto pubblico.

Dal Carnevale alle Ceneri

Chi ha presieduto all'organizzazione dei veglioni della Stampa può essere quest'anno veramente soddisfatto del successo ottenuto, e dovuto certamente ad un esatto criterio dello spirito pubblico del momento, e ad una virtù organizzativa sempre più complessa e raffinata. La modestia giornalistica impedisce di fare nomi: ma chiunque è stato al *Costanzi* ha potuto vedere come si sorvegliava ogni cosa, come si seguivano gli eccessi delle scapigliatezze inopportune come si è cercato di accontentare il gusto di una massa enorme di persone, senza cadere nella banalità e mantenendo sempre, e a tutto, direttive di decoro e di arte.

Diciamo questo non per una soddisfazione di classe, ma perchè questa notte, nell'ultimo veglione riuscitissimo sotto ogni aspetto, queste cose erano sulla bocca di tutti: si tratta quindi solo e unicamente di cronaca.

Veglione di un brio straordinario, con una folla di cui non si rammenta l'uguale, folla distinta e corretta, pur nel turbinio della circolazione, nel gettito delle « stelle filanti e dei cartacei coriandoli, nell'allegria spensierata dominante. L'asserzione — dovuta a licenze d'altri tempi — che una signora per bene non può andare al veglione del *Costanzi* è oramai sfatata. Il senso di disciplina e di educazione collettiva che si registra un po' ovunque ha finito col dominare anche nelle feste carnevalesche. Iersera dopo le numerose cene e danze private, signore e signorine, in finissime tolette, si sono recate al *Costanzi*; e non se ne sono pentite.

L'intervento delle dame e delle signorine che furoreggiarono alla festa all'Albergo di Russia, coi loro artistici, multicolori costumi, dette all'indimenticabile veglione, una nota nuova di aristocratica gaiezza.

E l'Azienda elettrica con la sua sfarzosa, lampeggiante reclame aggiunse nuove... fiamme all'indiavolato veglione.

Musco, Scarpetta e Petrolini hanno furoreggiato. Nella grande sala non si circolava quasi sino alle tre del mattino. Dalle 3 alle 4 l'animazione era ancora vivissima e a quest'ora i « cabarets » vastissimi, si può dire, hanno incominciato, come non lo erano stati prima, e gremirsi.

Le ultime comitive quasi alle 5 del mattino, erano ancora allo spumante della... colazione.

E per Via Nazionale e per il Corso all'alba vi era un'animazione come poche volte si è veduto.

La conclusione: il voto unanime che nel venturo anno l'organizzazione sia anche più penetrante e vasta; divenga sempre più organica, e dia vita (senza rimpianti pel passato e senza pensare a resurrezioni tipiche d'altre epoche impossibili con lo sviluppo della metropoli) al nuovo e grande Carnevale romano.

Oggi col giorno destinato a ricordare all'uomo malinconicamente che è fatto di terra e che in terra alla fine dovrà tornare, simbolo cristiano da una parte e simbolo dall'altra dell'eternità della materia, s'inizia il periodo quaresimale destinato alla penitenza e al digiuno. Le gioie dell'annata non sono state trascendenti, ma i divertimenti del Carnevale — come sopra abbiam detto — sono stati in compenso affollati, e con uno spirito nuovo. Forse è stata questa la ragione per cui i fedeli non han creduto di accorrere come un tempo alle chiese per la sacra cerimonia del « memento homo ». Abbiamo girato qua e là per le chiese più solitamente frequentate, ma di fedeli a dir la verità ne abbiano visti ben pochi. Ma essi, certo, se hanno trascurato d'accorrere alla cerimonia inaugurale della Quaresima non trascureranno d'affollarsi nei tempi dove oggi s'iniziano le prediche quaresimali e sarà un pellegrinaggio di eleganze qua e là alla ricerca del conferenziere migliore nella speranza di scoprire un altro padre Agostino da Montefeltro o un altro padre Semeria, reduce decorato di guerra per il conforto dello spirito assetato della buona parola di speranza e di fede; o anche un cuore amicalmente aperto alle gioie della vita che ci aiuti in una corrispondenza d'amorosi sensi a sopportare le malinconie della quaresima.

Le ultime danze

Fra le feste di chiusura del Carnevale nei diversi Circoli di Roma non possiamo non ricordare quella dell'Associazione Artistica Internazionale, festa che già tanto successo ottenne la sera del primo marzo. Lo sforzo di Gino Albieri e di tutti i suoi collaboratori, è stato coronato dal più vivo successo.

Ricordiamo anche tutti coloro che hanno saputo dare a questa festa una impronta così originale. Il pittore Cressoi per primo, e poi la signora De Nicola trasformatasi in imperatrice cinese, Alberto De Nicola, imperatore, Gino De Nicola, Tonnini, Diana, Del Debbio che modellò le maschere, Pugliorio, Gandini, Messineo, Cafiero, Ferrario, Guerra, Beker, Rutelli, Martini, Gregorieto, Girosi, Ferrario. Ieri sera si notavano inoltre alcuni costumi indossati da elette dame dell'aristocrazia romana, molto ammirati. In complesso la festa di chiusura non poteva raccogliere maggiore successo.

Il numero odierno della Rassegna

"Echi e Commenti,,

è dedicato in gran parte all'*Attività dei Partiti politici in Italia* e al *Movimento elettorale*. Vi scrivono: Vincenzo Carboni sui partiti e le elezioni politiche, Cesare Sobrero su le elezioni in Italia, F. Dore sulla Lega democratica, l'ing. Luigi Luiggi sul partito nazionale fascista, Attilio Fontana sui liberali di destra, Mario Cingolani sul Vaticano i popolari e le elezioni, Amanto Di Fausio sul partito popolare, G. Matteotti e G. Merloni sul partito socialista unitario. Del senatore Achille Loria, un magistrale articolo dal titolo: Parlare italiano, a cui fa seguito un'importante serie di articoli politici di palpitanti attualità dovuti al sen. B. Cirmeni, a Mario Orsini Ratto che manda una interessante corrispondenza da Londra, al prof. A. Graziani ad E. Vercesi, a Vico Mantegazza, a M. Paoletti: il senatore v. amm. G. Sechi scrive un lungo articolo sulla conferenza tecnica degli esperti navali a Roma.

Nella rubrica dei problemi militari, in quella del Movimento sociale, dell'Economia, della Finanza, dell'Agricoltura, ecc., figurano i nomi del col. Targa, del prof. F. Virgili, del prof. C. Lumia.

Il copioso quadro dei brani della stampa estera è ampiamente commentato dall'amm Ettore Bravetta, da V. Carboni, Vico Mantegazza, G. Montemurri, A. Morini, A. Di Fausto, F. Dros, F. Grinenco, ecc.

Agli atti ufficiali dell'Istituto dei Finanziamenti esteri in Italia è annessa la interessantissima relazione del prof. V. Novaresa sulle industrie minerarie.

Il Duca di Genova alla cittadinanza romana

S. A. R. il Duca di Genova, con squisito atto di cortesia, ha rivolto preghiera al R. Commissario senatore Cremonesi di volersi rendere interprete della sua profonda gratitudine verso la popolazione della Città di Roma per la vivissima parte che ha preso al suo dolore in occasione del grave lutto che ha colpito l'Augusto Principe.

Una crisi che non si risolverà mai

Perchè ci saranno sempre i senza tetto

Governo e privati, con opportune disposizioni l'uno, con ardimentoso slancio di iniziativa gli altri, hanno fatto quello che era possibile per attenuare e anche per risolvere la crisi degli alloggi. Constatiamo, in verità, che se pure non si sono conseguiti gli scopi desiderabili e che erano conseguibili, l'asprezza della crisi si è andata mitigando. Ma le disposizioni del Governo e l'ardimento della privata iniziativa sono in gran parte paralizzati dallo spirito funesto della speculazione. La *Tribuna* ha già battuto su questo chiodo. Una gran parte di alloggi potrebbe essere messa subito a disposizione dei senza tetto, sol che le famiglie che ancora li occupano, si affrettassero a trasferirsi nelle nuove costruzioni delle rispettive cooperative, da tempo ultimate. Ma ritardano perchè aspettano chi rilevi i loro appartamenti sborsando una buona uscita. Casi di questo genere se ne sono avuti e si vanno ripetendo.

Basterebbe che le autorità diffidassero tutti costoro a recarsi nelle nuove costruzioni, pena, altrimenti, la requisizione di quelle non ancora occupate entro un certo periodo di tempo.

Dopo i rilievi della *Tribuna*, i senza tetto, ancora numerosi, provarono l'impressione di un intervento del Governo in tal senso. Sembrò, infatti, che un Decreto fosse già pronto, ma poi non se ne parlò più...

Sembrò anche che una nuova società, l' « Alma Latina Domus » si fosse preso l'impegno di cooperare attivamente alla risoluzione della crisi. Anche questo restò un pio desiderio e l'on. Amici, che impersonava la attività della nuova società, e che, per un po' diede come l'impressione che a qualche cosa di concreto si sarebbe giunti, lasciò passare una buona occasione per compiere un lavoro utile ed un'opera meritoria, e l'iniziativa abortì. Intanto la Società per lo smobilizzamento dei Beni Stabili continua a fare, per conto suo, buoni affari.

In quanto a quello che resta un problema insoluto, cioè il focolare assicurato a chi ne è privo, è un altro affare!

Il mistero della domestica

Le notizie da noi date circa la morte dell'infelice domestica Giuseppina Alfei, hanno prodotto nella cittadinanza una enorme impressione.

Questa mattina il Procuratore del Re, ha rimesso al cav. De Haro il referto medico nei riguardi dell'autopsia della vittima, referto sul quale l'egregio funzionario ha voluto fino ad ora mantenere un assoluto riserbo, ma che sarà certamente noto nel pomeriggio. Dall'esame di questo reperto potrà balzar fuori qualche cosa di preciso che riesca a tranquillizzare i parenti della infelice domestica circa le vere cause del suo decesso? Noi ce lo auguriamo per la tranquillità di tutti e perchè troppo atroce sarebbe se ora, a varii giorni di distanza, si venisse a sapere che l'Alfei fosse rimasta vittima di una fatale disgrazia o che una terza persona fosse intervenuta misteriosamente a scopo omicida.

Certo è assai strano che il colpo partito dalla cucina, non sia stato sentito dalla proprietaria dell'appartamento, signora Veronesi, che si trovava in una stanza attigua, ed è anche strano il fatto che la poveretta sia stata accompagnata all'ospedale da due sconosciuti, Giuseppe Verlini e Cesare Guglielmi, anzichè dalla sua padrona. Perchè la Veronesi non accorse alla detonazione, se il colpo fu inteso, come risulta da precisa deposizione rese dai Verlini e dal Guglielmi, che si trovavano nella via? Si avvide la Veronesi che... due individui erano entrati in casa sua per trasportare all'ospedale la domestica moribonda?

Questi sono i punti principali da chiarire ed in base ai quali il cav. De Haro sta alacramente lavorando. Noi, per intralciare l'opera di questo solerte funzionario, non aggiungiamo altro, riservandoci di ritornare sull'argomento non appena la completa luce sarà fatta sulla morte della infelice Alfei.

La tragicomica fine di Carnevale nella sorpresa di una.... onesta casa di via in Arcione.

Cronaca allegra questa nei particolari e salacemente piccante in alcune sue parti per quanto nella sua essenza sia triste e lasci meditare con profonda amarezza al sistema di vita che debbono condurre alcune disgraziate cadute troppo in basso per sperare in una qualsiasi redenzione che trascineranno alla vecchiezza la loro catena impolverata di bagliori d'oro ma costituita di pesantissimo ferro.

Con sdegno poi e con repulsione quei sordidi individui e quelle losche donne che vivono lautamente organizzando il vizio ed incoraggiando nelle più losche maniere il pervertimento.

Una campagna necessaria

Oltre un anno fa allorchè il Prefetto comm. Bertini assunse la direzione della nostra Questura diede incarico al cav. uff. D'Alena che con tanta conoscenza di uomini e di cose dirigeva il Commissariato Ponte, di organizzare una speciale squadra di agenti scelti per identificare e colpire tutti quei covi del vizio dove allignavano il cocainismo più inverosimile ed i pervertimenti più turpi.

La campagna che venne subito iniziata con grande fervore e con particolare competenza diede dopo qualche tempo i più brillanti risultati tanto che sono ancor vive nei ricordi di tutti le sorprese in quella famosa casa di via della Torretta, quelle in tutti quegli elegantissimi ritrovi tra piazza di Spagna, San Silvestro ed il Corso Umberto, le razzie compiute tra i venditori di *pizzico* ed i loro clienti.

Così molte volte nella cronaca dei quotidiani attraverso poche righe versate in stile telegrafico si potevano intravedere i risultati di una campagna che non soltanto va lodata, ma che deve essere considerata come necessaria da coloro che amano Roma e che la vogliono veder liberata, per quanto è possibile, da tutti quegli elementi pericolosi per i cittadini se non per loro stessi.

Oggi infatti possiamo narrare attraverso degli allegri particolari la sorpresa di due lussuose case di malaffare che senza riguardo di spese erano state stabilite in una centralissima via nelle immediate vicinanze del Tritone: Via in Arcione.

Sorpresa avvenuta in una classica ora serotina allorchè il tramonto arrossa gli ultimi piani delle case stendendo su uomini e cose un vaghissimo senso di melanconia.

Il portoncino dell'88

Il numero 88 di via in Arcione segna un portoncino a due battenti compreso tra una latteria ed una farmacia e che è il naturale ingresso ad un fabbricato a tre piani.

Da qualche tempo il portoncino dell'88 era divenuto la meta di un continuo pellegrinaggio di donnine eleganti ed impellicciate, di giovinotti e di uomini vestiti con ricercatezza che insieme o isolatamente infilavano il piccolo vano, perdendosi nella fitta penombra che domina nel ristretto androne.

Notizia di questo traffico, le cui caratteristiche non potevano lasciar dubbio sul genere e sulla qualità di esso, giunse ben presto all'orecchio del cav. D'Alena, il quale dispose immediatamente per un abile servizio di appostamento, necessario per cogliere.... l'esercizio nella migliore efficenza delle sue funzioni.

La sorveglianza fu intensificata in questi ultimi giorni e si riuscirono così a raccogliere tutti quegli elementi indispensabili per assicurare la riuscita dell'operazione.

Intanto si sapeva che nelelo stabile, di proprietà dell'ing. Parbone, era stato preso in fitto l'appartamento del primo piano da due messinesi a nome Cartera e Bongiovanni e quello del secondo da una tal signora Anna Coco che aveva stabilito nei locali delle case di tolleranza clandestine, frequentate da un elemento assai elegante che, a quanto sembra, si abbandonava anche al *pizzico* allorchè le condizioni di ambiente e di tempo lo permettevano.

Ce n'era ormai abbastanza per il cav. D'Alena che mobilitò i suoi migliori agenti, dividendoli in due squadre, che a loro volta inviarono in precedenza sul luogo della operazione, una vedetta che segnalasse eventualmente il fatto nuovo che poteva interessare i funzionari.

« Que je t'aime... »

Così ieri nel pomeriggio, alle 16 circa, un agente di aspetto assai distinto ed assai giovane si diresse verso via in Arcione stringendo sotto il braccio un libro che gli conferiva un disinvolto aspetto studentesco.

Giunto nei pressi del portoncino, l'agente aprì il libro, vi piantò gli occhi sopra, fingendo di leggere con grande attenzione, camminando a piccoli passi lungo la via, non mancando naturalmente di sorvegliare le persone che entravano nella casa.

Mantenendo con grande abilità il suo contegno, l'agente rimase al suo posto fin verso le 17.30, senza notare nulla di speciale, all'infuori di quattro o cinque... signore impellicciate, che dopo aver lanciata una occhiata intorno, entravano nel portone, seguite dopo qualche minuto da altrettanti cavalieri, che ostentando l'aria più annoiata di questo mondo, finivano anch'essi per scomparire nella semi-oscurità dell'androne.

Ma la prova che l'agente sosteneva con naturalezza la parte di studente annoiato dell'impazzare melanconico del carnevale e forse preso dalla nostalgia di una qualsiasi avventura, si ebbe qualche minuto dopo le 17. Mentre il bravo giovane era intento a guardare la vetrina del farmacista, contando tra sè e sè forse per la ventesima volta i flaconi, le bottigliette, i vasetti delle diverse specialità, si sentì leggermente sfiorato da una morbidissima cosa e prima che avesse il tempo di voltarsi, udì modulare nel più dolce tono di voce:

— *Ah! mon petit.... que je t'aime!....*

Veramente l'agente non comprese troppo bene il significato letterale della frase, ma ne percepì l'intenzione allorchè volgendosi di scatto, vide sulla soglia del portoncino una donna vestita con profonda eleganza, che fissava su lui un paio di non meno profondi occhi, che sapevano la carezza del bistro e i segreti del *maquillage*.

Scene e scenette

Il giovinotto senza perdersi di spirito rispose con un cenno al complimento e la donna impellicciata, dopo aver lanciato una occhiata satura di languore, scomparve nel portoncino, persuasa di essere seguita dallo... studente.

Il momento non poteva esser migliore: in un attimo le due squadre, rispettivamente al comando del maresciallo Di Stefano e del maresciallo Rispoli, furono radunate dinanzi al portoncino, pronte per muovere all'assalto.

Così il maresciallo Di Stefano con il brigadiere Pellicarsa, il vice brigadiere Pacelli e gli appuntati Scanu e Montesi, salirono al primo piano picchiando energicamente all'uscio dell'appartamento, mentre il maresciallo Rispoli con il vice brigadiere Grani e Ricottini, gli appuntati Alviti e Ramo si spinsero sino al secondo.

Dopo aver atteso qualche attimo gli usci vennero aperti, permettendo agli agenti di irrompere negli appartamenti declinando la loro qualità ed il loro proposito.

L'allarme fu dato in un baleno per tutte le stanze producendo un fermento ed una emozione indescrivibile presso tutte le pensionanti, molte delle quali balzarono nel corridoio non perfettamente abbigliate.

E' facile immaginare quel che sia avvenuto: scene e scenette della più perfetta tragicomicità fatte di avvenimenti, di proteste, di lusinghe, di pianti e di collere, che sono andate aumentando sino all'inverosimile allorchè i marescialli hanno ordinato a tutti i presenti di rimettersi in ordine nel più breve tempo possibile e di seguirli alla Questura Centrale.

Non sono mancati naturalmente i prammatici *imboscamenti*, sotto i letti, negli armadi ed in alcuni altri luoghi che decenza non vuol che si dicano. Alla fine però affittuari, cameriere, dame e cavalieri sono stati fatti discendere in istrada e a mezzo di vetture accompagnate alla Questura Centrale, dove il cav. D'Alena già informato del buon esito dell'operazione, stava attendendo.

Tutti protestano

Appena in Questura tutti hanno protestato: gli affittuari degli appartamenti contro il proprietario dello stabile, le... pensionanti contro gli affittuari, i clienti contro le pensionanti che avevano scelto un così malsicuro asilo.

Infatti i signori Cartera e Bongiovanni tenutari dell'appartamento al primo piano hanno detto che per impiantare la loro azienda avevano in gran parte sborsato una buona uscita di 30.000 lire all'inquilina precedente, una tal Angela Capitani, ed unendosi poi alla Coco, affittuaria del secondo piano, hanno dichiarato che il proprietario dello stabile faceva pagar loro una pigione di 1800 lire *mensili* per ciascun appartamento.

Anche le oneste signore hanno protestato dicendo di essere distintissime dame, ma alla fine hanno concluso dicendo di essere: Stefania Vogl di Zagabria, di 21 anni; Maria Baracsato di 23 anni, Anna Danieli di 29 anni, Angelina Aquilanti di 25 anni, Giovanna Daga di 22 anni, Lucia Ravizza di 31 anni, Adelaide Maria Necci di 26 anni, Giovanna Sgroi di 24 anni, Elisa D'Amore di 27 anni. Luciana Rossi di 25 anni, Luigia Iuti di [illegible] anni.

Tra i cavalieri figurano invece i nomi di Guido Spighetti, noto biscazziere, Giovanni Antonioli, possidente, Giuseppe Massara, impiegato, Stefano Pini, di professione imprecisabile, Enrico Migliarino, commerciante, Mauro Caruso, possidente, Pietro Giannini, impiegato, oltre il cassiere della... pensione del secondo piano.

Tutti costoro sono stati interrogati lungamente ed alcuni di essi sono stati trattenuti fino a stamane per accertamenti.

Naturalmente alla Coco, al Cartera ed al Bongiovanni è stata elevata regolare contravvenzione.

Ultimo a protestare è stato l'ing. Parbone il quale si è presentato al cav. D'Alena affermando di essere stato tratto in inganno dai locatari, che l'avevano assicurato di destinare gli appartamenti ad una pensione di primissimo ordine ed ha aggiunto che ora sorretto dall'opera della Questura, farà senz'altro valere il suo buon diritto contro gli inquilini.

La sottoscrizione ne le Scuole

per offerta di libri ai ciechi di guerra

La sottoscrizione aperta nelle scuole in seguito alla circolare dell'on. Lupi, Sottosegretario di Stato alla P. I., per provvedere libri ai gloriosi ciechi di guerra, ha raggiunto a tutt'oggi la cospicua cifra di Lire [illegible]

Nella nobile gara all'offerta si sono distinte le provincie di Trieste, Trento, Perugia, Novara, Napoli, Lecce, Bologna, Caserta, Como, Cuneo, Firenze, in ciascuna delle quali la sottoscrizione ha superato le L. 5.000. Le provincie di Torino, Milano, Roma hanno dato il contributo più alto, rispettivamente con oltre L. 15.000, 17.000, 18.000.

Da notare, per il significato di purissimo patriottismo, le offerte delle scuole italiane di Chiasso e di quelle di Tunisi, di Salonicco, di Porto Said.

Per spaccio illegale di alcoolici

Mentre fervevano, così per modo di dire, le giocondità carnevalesche, la questura opinò, molto giustamente, come una vigilanza più precisa dovesse essere rivolta a quelle anodine istituzioni, che si chiamano « Sala da ballo ». Così fu che ieri sera i marescialli specializzati Lo Sappio e Demma con altri agenti della 3.a Divisione della Questura Centrale, rivolsero la loro attenzione alla Sala Taglioni in piazza di Venezia e vi fecero una visita.

La quale non riuscì infruttuosa, in quanto che i detti agenti constatarono come, durante i trattenimenti, nel detto locale si spacciassero liquori e bevande alcooliche da un esercente sprovvisto della prescritta licenza. Contravvenzione fu elevata contro costui, che fu, per conseguenza, deferito all'Autorità Giudiziaria. I liquori vennero sequestrati.

I ladri rubano il portafoglio

della signora del maestro Barrilli

Mentre al teatro Costanzi si affrettano le prove della nuova opera *Emiral* del maestro Bruno Barrilli, questi si è recato in Roma, assieme alla sua signora per assistervi. I borsaiuoli però si sono incaricati di amareggiare il soggiorno di Roma alla gentile signora del Maestro.

Ieri, infatti, la signora Barrilli si recava al teatro su di un carrozzone del tram della linea 14, sempre assai frequentata e movimentata.

Nella ressa dei passeggeri, un borsaiuolo trovava la maniera di semi-vuotare la borsetta che la signora Barrilli aveva al braccio. Il furto dovette essere eseguito con diabolica destrezza, in quanto che la signora se ne avvide soltanto quando, rientrata all'albergo, si accinse a pagare il conto... Il portafoglio, che stava nella borsetta, era scomparso e con esso una somma di 3000 lire in biglietti di banca italiani e di 2000 lire in dinari serbi. Le unghie del ladro non si erano però approfondite nella borsetta, per modo che alcuni gioielli di valore che vi si trovavano, poterono sfuggire alla loro rapacità.

UNIONE MILITARE

Comunicazione in merito allo zucchero

L'Unione Militare comunica che, avendo constatato come alcuni clienti acquistano nei suoi magazzini lo zucchero all'ingrosso per farne oggetto di privata speculazione, nell'interesse della cittadinanza, ha deliberato di vendere lo zucchero soltanto al dettaglio alle famiglie.

I prezzi di vendita sono invariabilmente: Cristallino al Kg. L. 5.65 — Raffinato L. 5,85.

Si vende nei soliti riparti alimentari della Società in via Tomacelli (Palazzo proprio), Via Torino 164, Via Cola di Rienzo 214, Via Flavia 28.

Un appartamento svaligiato in via Cicerone

La Signora Antonietta Cossa, abitante in via Cicerone, 41, dovette ieri nel pomeriggio assentarsi dalla sua abitazione, lasciandola momentaneamente incustodita.

Fu breve la sua assenza, ma non tanto da impedire che i ladri — i quali stanno costantemente in agguato — non riuscissero ad operare una visita nell'appartamento. Scassinata la porta, entrarono; sovvertirono e buttarono all'aria ogni cosa, colla rapidità professionale che distingue simili colpi, e riuscirono a mettere le mani su di un ripostiglio, ove erano conservati parecchi gioielli e una somma, non precisata ancora, di denaro contante.

L'ammontare di questo audace furto è valutato a più che 8000 lire dalla signora Cossa. La quale, alla disavventura toccatole non ebbe altro conforto che quello di correre a darne denunzia al Commissariato di P. S. dei Prati. Questo sta facendo indagini. Non è impossibile che i ladri, per disfarsi prontamente degli oggetti d'oro, abbiano fornito un qualche indizio alla polizia, la quale non dispera di scovarli. Ma, per ora, acqua in bocca!

Il riconoscimento dell'annegato

a Ponte Vittorio Emanuele

Demmo notizia, nelle nostre edizioni di lunedì che il carabiniere Emilio Cocciardo aveva rinvenuto presso la riva destra del Tevere e precisamente a valle del Ponte Vittorio Emanuele il cadavere d'un annegato vestito modestamente in nero, pantaloni a fantasia, paletot nero, cravatta nera, colletto e camicia bianca.

Il cadavere, dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, venne trasportato alla Morgue in attesa del riconoscimento.

Nella mattinata di ieri si presentava alla Morgue una ragazza ventenne a nome Olga, chiedendo ansiosamente di essere messa in presenza del cadavere.

Con le lagrime agli occhi la ragazza riconobbe subito suo padre, il pensionato ferroviario Sarria Tommaso, di anni 67 abitante in via emala N. 20.

Sulle cause del suicidio la figliuola non ha saputo dare alcuna spiegazione.

Notate questo:

All'Associazione fra Emiliani e Romagnoli, giovedì 6 marzo alle ore 21, avrà luogo una conferenza del prof. F. comm. Ezgo, nella quale illustrerà un grande film « le buone frutta ».

Trattenimento artistico nel Trastevere. — Promosso dalla « Cassa Scolastica » della « Giulio Romano », domenica scorsa ebbe luogo un simpatico trattenimento artistico musicale nel teatrino del « Circolo Giovane Trastevere », gentilmente concesso dal reverendo parroco di San Francesco. Sala gremita di eletto pubblico, tra la gioconda festevolezza dei numerosi alunni della scuola. Con ammirata bontà, non isdegnarono di concedere un momento della loro arte il tenore comm. Piero Schiavazzi e la soprano signora Ersilia Costantini, affascinanti; il giovane e già insigne violinista Eumene Galli, destinato a superbi trionfi; la signorina Ida Molinari, pianista di tecnica sicura e di espressione sentimentale, delicata, e la signorina Merope Cafiero, che tratta già molto bene il piano. Il maestro Gino Simi deliziò con alcune delle sue migliori canzonette romanesche, piene di brio e di audacia; e Nino Angelucci detto interessanti saggi della sua vasta, concettosa poesia dialettale, pervasa di fine umorismo, profonda per recondito senso educativo e sociale. Applauditissimi tutti. A questi benemeriti, con grato ricordo, la scuola manda la sua deferente riconoscenza.

Sindacato fascista Esercenti Sale Cinematografiche e Commercianti in films di Roma e Provincia. — A seguito di tassative disposizioni del comm. Edmondo Rossoni il Sindacato esercenti Sale Cinematografiche e commercianti in films deve aderire al Sindacato Provinciale del commercio e industria per il Lazio. Il prossimo giovedì 6 corr. alle ore 17 assemblea generale nella sede del Sindacato provinciale stesso, in piazza S. Luigi de Francesi n. 34. Ordine del giorno da discutersi: 1.o Comunicazioni della Presidenza; 2.o Rilievi per il contratto di lavoro col personale di sala; 3.o Eventuale accordo col Sindacato orchestrale; 4.o Varie.

Il delitto dei fratelli Messina

La sera del 3 agosto dello scorso anno, nella quarta edizione di questo giornale apparve una nota di cronaca, riportante la sensazionale notizia dell'uccisione del ragioniere Emilio Metè, ad opera del Tenente Colonnello di Artiglieria cav. Francesco Messina e di un suo fratello, avvocato Gennaro.

La causale del grave delitto, che ovunque suscitò infiniti commenti e impressioni più disparate, venne rapidamente stabilita: i due fratelli Messina avevano ucciso per

Ten. Colonnello Francesco Messina

vendicare una loro sorella, a nome Vincenzina, il cui onore era stato dal Mete atrocemente oltraggiato. La minuziosa istruttoria iniziatasi contro i due imputati e protrattasi fino a qualche giorno fa, è stata ora chiusa con la sentenza della Sezione d'Accusa, che ha ordinato il rinvio in stato di detenzione dinanzi alle Assise di Roma dei due fratelli Messina per rispondere di omicidio (art. 364 e 63 del C. P.) per avere, in correità fra di loro, a fine di uccidere, esploso vari colpi di rivoltella contro Mete Emilio, cagionandogli la morte.

Il Tenente Colonnello Francesco dovrà anche rispondere di mancato omicidio in persona del fratello, poichè uno dei colpi da lui esplosi raggiunse l'avv. Gennaro, producendogli una lesione alla coscia destra, guarita in oltre venti giorni.

Il processo, che si svolgerà da qui a poco tempo, è di quelli destinati a suscitare nel pubblico il più intenso interesse e costituirà l'avvenimento più rilevante di quest'anno, nella vita giudiziaria e forense della Capitale, non soltanto per la figura della vittima, ma specialmente per le elevate posizioni sociali dei due imputati: uno, valoroso e colto ufficiale superiore dell'Esercito; l'altro, avvocato di buona rinomanza, esercente, da molti anni e con successo, presso il tribunale di Rieti e dinanzi alle varie magistrature romane.

Ma, oltre che per la notorietà della vittima e degli imputati, il dibattimento, denso di elementi drammatici, non potrà non suscitare più fervido interesse per la presenza di un altro personaggio, ben più importante, che con il suo contegno, col suo atteggiamento, con le sue parole, potrà costituire un'influenza non comune sulla opinione pubblica e sull'esito del dibattito.

Questo personaggio è la signorina Vincenzina Messina — sorella degli imputati — [illegible], diplomata in ragioneria.

Riservandoci di ritornare su questa vicenda giudiziaria prima che venga portata dinanzi al giudizio della Magistratura popolare, ci limitiamo, per ora, a spigolare nella sentenza della Sezione d'accusa qualche circostanza di maggior rilievo.

Un amore durato ventiquattro anni

La relazione sentimentale fra Emilio Mete e Vincenzina Messina nacque sul finire del secolo scorso ... vogliamo dire ventiquattro anni or sono, al cospetto dell'azzurro Jonio, in una bella città calabra: Cotrone.

I due si amarono fortemente per vario tempo: [illegible] fino a quando il Mete, avendo vinto un concorso nell'Amministrazione ferroviaria fu costretto ad allontanarsi da Cotrone per stabilirsi a Torino.

«Lontani dagli occhi, lontani dal cuore» dice un proverbio meridionale. E così fu.

Il legame amoroso che univa i due giovani andò, mano a mano rallentandosi, non per causa di lei, ma piuttosto del Mete, che da Torino venne trasferito a Roma.

La Vincenzina rimase ancora lunghi anni in Calabria, mentre i suoi fratelli si conquistavano il loro posto nel mondo. E rimase sola, dopo aver visto sfiorire la sua giovinezza nella monotonia della vita provinciale, [illegible] impiegandosi come contabile in una farmacia.

Era naturale che la Messina ed il Mete vivendo entrambi all'ombra del Cupolone, dovessero, un giorno o l'altro, incontrarsi. E così fu.

Infatti si rividero; e rivedersi significò far divampare nel loro cuore l'antico e mai dimenticato amore.

I due innamorati, però, dopo qualche tempo dovettero fare una ben curiosa constatazione, e cioè che 24 anni di amore ... bianco fossero un pò troppi; ed un bel giorno (bruttissimo per le sue funeste conseguenze) Vincenzina ed Emilio, scambiandosi soavi parole e promesse di amore eterno, appesero una cospicua corona a Venere....

Il colloquio tragico - La vendetta

La relazione carnale — dice la sentenza — durò fino al febbraio 1923, allorchè il Mete, accortosi che la Messina era incinta, cominciò ad allontanarsene.

La Vincenzina cercò di indurre l'amante a sposarla, ma ogni tentativo fu vano, come inutile fu l'intervento dell'avv. Sisini, perchè il Mete mostrava un'ostinata riluttanza al matrimonio. Fu allora che lei si decise a palesare ogni cosa alla cognata, signora Giuseppina Stiriti, moglie dell'avv. Messina, alla quale narrò, fra l'altro, che il Mete l'aveva contagiata di male venereo ed aveva cercato di farla abortire, aggiungendo, inoltre, che in vista dell'ostinato rifiuto a sposarla, aveva deciso di ucciderlo per poi sopprimersi.

La signora Stiriti, giustamente allarmata comunicò questa triste confessione al marito, il quale, a sua volta, si affrettò ad informare gli altri fratelli, coi quali fu concorde nel proposito di pretendere dal Mete la immediata riparazione all'offesa arrecata all'onore della famiglia mediante la celebrazione del matrimonio con la loro sorella Vincenzina.

Il 21 luglio, i due fratelli Gennaro e Francesco vennero a Roma per incontrarsi col Mete, col quale, però, non fu possibile avere un colloquio. Il Mete, in un abboccamento avuto con gli avvocati Fischetti e Paparazzo, fece chiaramente comprendere che non avrebbe sposato l'amante prima del parto, perchè aveva dei gravi dubbi e voleva accertarsi che il neonato fosse veramente suo figlio.....

Il 3 agosto, l'avvocato ed il Colonnello, dopo vari tentativi riusciti infruttuosi, di incontrarsi col Mete, seppero che alle ore 18 questi si sarebbe fatto trovare lungo i brevi viali dei giardinetti dell'Esedra.

Infatti, all'ora stabilita, giunse in automobile il Mete, accompagnato dagli avvocati Paparazzo e Fischetti.

Il colloquio fra lui ed i Messina si svolse

Ragioniere Emilio Metè

dapprima cordialmente. L'avvocato ed il Colonnello fecero rilevare la gravità della offesa e la impossibilità di procrastinare il matrimonio con la loro sorella, per la sistemazione della quale essi si sarebbero sobbarcati a qualunque gravoso sacrificio pecuniario. Ma il Mete, irremovibile nella decisione presa, [illegible]

[illegible]

Subito arrestati e interrogati gli imputati confessarono di aver agito contro il Mete vedendolo rifiutarsi [illegible] a riparare l'oltraggio fatto all'onore della sorella ed al loro nome.

La disgraziata donna, completamente estranea alla tragedia, fu rintracciata la mattina dopo, in piazza Barberini da due carabinieri, quasi fuori di senno; in questura narrò la storia del suo disgraziato amore col Mete, aggiungendo che la sera precedente alla sua morte, l'amante le aveva dato un appuntamento a villa Borghese, a patto, però, che i fratelli fossero andati via da Roma, e aggiunse inoltre che aveva deciso di ucciderlo, ma che il confessore l'aveva distolta dall'insano proposito.

Risultanze peritali - Le tesi del Proc. Gen.

La diligente istruttoria su questo delitto è stata completata da accertamenti peritali, di qualcuno dei quali si fa cenno nella citata sentenza. Ad es. si rilevano queste circostanze: 1) Che il Mete era affetto con tutta probabilità da sifilide terziaria, ma aveva tuttavia la capacità a generare; 2) che la Vincenzina era in istato di gravidanza, iniziatasi verso la fine del febbraio 1923, e che aveva, verosimilmente, già abortito nella notte dal 23 al 24 gennaio precedente.

Il Procuratore Generale aveva sostenuto che nell'omicidio consumato dai fratelli Messina si verificasse l'ipotesi dell'omicidio

Avvocato Gennaro Messina

premeditato condizionato: e tale assunto veniva principalmente basato sul contenuto di una lettera che l'avv. Gennaro Messina scrisse al Mete in data 16 Settembre '923, e nella quale, ad un certo punto stava detto che qualora egli non avesse fatto il proprio dovere «*nè lontananza di tempo o di luogo avrebbe potuto sottrarlo alla irremediabile condanna*»

La Sezione d'accusa, nella sentenza, invece, come s'è detto, non ha aderito alla tesi del Procuratore Generale, ritenendo che sia dalla lettera che da altri elementi non si potesse desumere l'intenzione ferma ed irrevocabile dei fratelli Messina di uccidere il Mete, col quale essi aprirono trattative per mezzo di uomini di legge, alla cui presenza si svolse il tragico colloquio, iniziatosi in maniera calma e cordiale.

L'epilogo sanguinoso — dice la sentenza — trova la sua logica ed a un tempo umana spiegazione in un'improvvisa risoluzione criminosa sorta nell'animo di essi, a seguito del contegno tenuto in quel momento dal Mete che, manifestando in loro presenza dei dubbi sulla paternità del nascituro rendeva più atroce l'offesa già fatta all'onore della loro famiglia....

R. BISCEGLIA.

Il processo Grella

Stamane, ha preso la parola l'avv. *Vittorio Niccoli*, in difesa dell'imputato Dionisi. L'oratore, con eloquenza sobria e semplice, ha sostenuto e dimostrato la non complicità del suo difeso che ancora giovanissimo all'epoca del delitto, non fu fra i cooperatori di questo; ed ha negato altresì la appartenenza dei Dionisi all'organizzazione degli arditi del popolo. L'avv. Niccoli ha concluso, fra le approvazioni dei colleghi, chiedendo un verdetto di assoluzione.

Dopo una breve sospensione dell'udienza, incomincia a parlare l'avv. *Leva*, penultimo difensore di Parte Civile, il quale, con efficace ricostruzione sintetica dei fatti e delle prove portati in dibattimento, mette in rilievo la gravità del reato commesso contro il Grella, vittima già designata. Omicidio, quindi, premeditato quello commesso la sera del 30 ottobre e di cui devono rispondere gli attuali imputati.

L'oratore sostiene che non possa invocarsi e concedersi la semi-infermità a favore di alcuno di costoro, i quali meritano tutti — ad eccezione di Presutti e di Fortuna — una giusta, severa condanna, proporzionata al delitto commesso.

Oggi parlerà l'avv. *G. Ozzo*.

Il dramma di Piazza S. Egidio

Questa mattina l'avv. Bruno *Cassinelli* ha pronunciata la sua arringa in difesa della vecchia Forzini. Egli sostiene che la unica colpa della madre è quella di non aver saputo distinguere bene la posizione della mano del Guidi e quella della mano della figlia.

Tutte le occultazioni, le menzogne, le divergenze, sono servite per nascondere il dramma intimo e non darlo in pasto alla pubblicità.

Nè v'è da meravigliarsi per l'ipotesi del suicidio, perchè è concepibile che una donna, abbandonata dall'amante, veda di trovare il supremo conforto nella morte volontaria.

Quindi passa ad esaminare la perizia, che presenta vizi di logica ed errori tecnici.

L'avv. Cassinelli pone termine al suo dire, materiato di forti argomentazioni, chiedendo l'assoluzione della sua difesa.

Dopo le arringhe degli avv. Mancuso e Micucci e una probabile replica del Pubblico Ministero, stasera si avrà il verdetto.

Gli Istituti "Domenico Orano,,

Da qualche tempo si era iniziata una campagna di diffamazione ai danni dei noti e benemeriti Istituti «Orano», diretti da Emanuele Orano, degno continuatore dell'opera del defunto suo fratello Domenico Orano, fondatore degli Istituti stessi, i quali nel popolare quartiere di Testaccio da circa 25 anni hanno fatto opera di risanamento morale e di elevamento sociale.

Tempo fa il prof. Emanuele Orano venne a conoscenza che una tale Sadori Nelda, già custode degli Istituti e licenziata nell'estate scorsa, andava propalando accuse contro il buon andamento dell'Istituto, della Colonia marina, da esso dipendente, nonchè contro i metodi direttivi dell'Orano.

Questi allora ritenne opportuno sporgere contro la Sadori Nelda querela per diffamazione, concedendo la più ampia facoltà di prova.

La causa per citazione diretta dello stesso querelante, è stata chiamata davanti la 7.a sezione del Tribunale di Roma, ma quivi la Sadori Nelda, assistita dal suo difensore avvocato Amedeo Baldassarri, ha impugnato di avere propalato voci diffamatorie a carico degli Istituti e del prof. Orano, per il quale anzi ha fatto ampie dichiarazioni di lode, deplorando l'azione di coloro che per invidia o per ragioni di partito, tentano menomarne i meriti. La stessa ha invocato da parte dell'Orano una desistenza di querela, offrendosi perchè una modesta oblazione a favore dei poveri di Roma.

Naturalmente l'Orano, il quale in tutta questa vertenza è stato difeso dall'avv. Ottavio Libotte, non è rimasto sordo all'appello rivoltogli; e pertanto, ritirando la detta querela, ha accettato l'offerta della Sadori Nelda, altra somma a favore dei poveri di Roma, perchè almeno questi potessero ricevere un beneficio da una cattiva azione tentata ai danni degli Istituti «Orano».

Presidente cav. Parolo; P. M. avv. Scala; cancelliere cav. Mereu.

Il processo Biselli a Bologna

I quesiti ai giurati e la requisitoria del P. G.

BOLOGNA, 5. — L'udienza si apre stamane alle 9, alla presenza di numeroso pubblico.

Ghizzoni Alberto, ex-attendente del capitano Biselli, interrogato su circostanze riferentisi alla vita del Biselli nella famiglia Bini ed alla venuta del fratello di lui a Firenze, dichiara di non essere in grado di dir nulla. Esortato a ricordare, dopo molti tentennamenti, comincia a parlare di cose insignificanti. Allora il Presidente fa tornare sulla pedana la signora Biselli, la quale riesce a far ricordare qualche cosa al teste. Ella afferma che il fratello del Biselli fu ospite in casa Bini nella seconda quindicina del luglio 1919; ma il teste, che finalmente si decide a parlare, dichiara che il congiunto del capitano giunse a Firenze una ventina di giorni prima della data indicata dalla signora.

Si legge quindi la deposizione resa a Firenze dalla signora *Soragno*, da cui si rilevano circostanze già riferite da altri testi di accusa e di difesa, poi viene introdotto il teste *Raveggi Alberto*, che desta un mormorio del pubblico. Esortato con speciale ammonimento a dire la verità, egli, dopo il giuramento di rito, aggiunge che dà la sua parola di onore di dire la verità, ma in sostanza si limita a dire che nella lettera inviatagli dalla signora Biselli, questa gli domandava informazioni sul conto del marito e cioè sulla condotta che egli teneva al Casino Borghese, specialmente al giuoco.

Si richiama ancora la signora Bini per fornire ai giurati schiarimenti sull'ubicazione del suo appartamento in via Cento Stelle, dopo di che tanto essa che la figlia sono messe definitivamente in libertà.

Succede sulla pedana il perito medico dott. Cazzaniga il quale con lucidi particolari spiega quanto ebbe a rilevare sulla morte del Bini e sulla malattia della moglie. Dice che il Bini morì per avvelenamento prodotto da aconitina. La sua deposizione è interrotta spesso da delucidazioni del prof. Coronedi, il quale completa con chiarezza le affermazioni del Cazzaniga.

Messi in libertà i periti, il presidente legge lo schema dei quesiti da sottoporre ai giurati, per l'approvazione delle parti.

A mezzogiorno la seduta è tolta e rinviata al pomeriggio per la requisitoria del Procuratore Generale.

Un carabiniere ucciso da un calcio del suo cavallo

FIRENZE, 5. — Nella caserma dei carabinieri in via Pilastri il carabiniere Melchiorre Illustrato, di anni 21, mentre attendeva alla pulizia del proprio cavallo è stato da questo colpito con un calcio al petto in direzione del cuore. Il povero milite è morto poco dopo per paralisi cardiaca. L'Illustrato era tornato proprio ieri al Corpo dopo essere stato ricoverato all'ospedale militare per ferita riportata in seguito al calcio di un altro cavallo.

Ucciso dal cugino con quattro revolverate

BERGAMO, 5. — Per ragioni di interesse ieri sera in una osteria di Casirate vennero a diverbio i cugini Reduzzi e Melzi. Un figlio del Melzi cercò di rappacificare i due parenti ma il Reduzzi si mise a sparare ferendo il giovane alla testa. Allora il Melzi padre estratta la rivoltella sparò quattro colpi contro il cugino, uccidendolo. L'omicida si recò a Caravaggio presso quel fiduciario dei fasci che lo scortò a costituirsi, ciò che quegli ha fatto immediatamente.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

L'ottava giornata della riunione primaverile ai Parioli, s'impernia sul classico steeple-chase nazionale. Dopo i forfaits di «Daino» e di «Danuvius», quattro soggetti sono rimasti inscritti tra i quali, il vincitore dello scorso anno «Kayoshk» che si presenta anche quest'anno in condizioni veramente superbe dopo una preparazione lunga ed accurata e dopo la brillante vittoria riportata nel premio Gradoli, dove, ricevendo due chili da «Espana», dopo aver condotto da un capo all'altro del percorso, trionfava facilmente per tre quarti di lunghezza. Ancora oggi il crak del com. Lorenzini si trova a ricevere un chilo dalla sua avversaria più pericolosa e noi crediamo di non sbagliare affermando che il figlio di Sea Sick, debba nuovamente precederla all'arrivo. Completano il campo «Bricea» e «Sacerno» ambedue vincitori di una steeple nella presente riunione, che si presentano con titoli abbastanza modesti. Concludiamo indicando: «Kayosck» «Espana».

Un bel lotto di puledri si presenta nel premio Torricola alcuni dei quali facili vincitori delle corse disputate in questa stagione tra i quali degni di nota per lo stile sorprendente con il quale tagliarono vittoriosi il palo di arrivo sono «Ardan» e «Viandante». «Ardan» riportava brillantemente le tre corse disputate contro avversari degni di nota come «Pomella», «Silea» «Matidia»; «Viandante», dopo aver debuttato con la vittoria nel premio Fabriano, riportava facilmente il secondo Optional sia pure contro avversari modesti. Non crediamo che ambedue possano essere opposti a «Manistee» il quale non cedeva che contro «Gregorovius» in piena forma nel 1. Optional, al quale doveva rendere 6 chili.

«Matidia» e «Machbeth», sembra non debbano contare.

Tra tutti, quello che si mette ene in evidenza per le buone voci di scuderia che corrono in suo conto è «Olcio» il quale è ritenuto per uno deimigliori soggetti dell'annata. Il figlio di Ollebeck, solo due corse forniva a due anni vincendo al debutto a San Siro in autunno il premio Laghi (m. 1000) davanti ad «Authibes», «Dancis» e «Messogis» e piazzandosi terzo nel premio Dornella dietro a «Oleandra» ed «Oregon», precedendo «Pomelia» e «Lamiana». Dalle notizie fornitecì dal nostro corrispondante a Barbaricola, indichiamo Olcio seguito da Manistee.

Ecco il programma per sabato:

Ore 14.30 — PREMIO ANDRED — L. 8000. Distanza m. 1600.
Torcicollo (56), Vittorio Merelli.
Anceo (56), Razza Padana.
Reticent (56), Frank Turner.
Agrippa (56), magg. F. Amalfi.
Sigdor (56), Fratelli Guerra.
Eira (54), Fratelli Guerra.
Astore (54), Luciano Lauri.

Ore 15. — STEEPLE-CHASE NAZIONALE (Steeple-chase). — L. 12.000. Distanza m. 3200.
Sacerno (65), Scuderia Jonica.
Espana (69), cav. G. Coccia.
Kayoshk (66), dott. G. Lorenzini.
Bricea (65), dott. G. Lorenzini.

Ore 15.30 — PREMIO MONTALTO (Handicap discendente). — L. 6000. Distanza m. 2200.
Bisony (53), barone G. Berlingieri.
Paldina (44 1/2), magg. R. Angiulli.
Hesperia (40), Scuderia Olona.
Don Carlos (36), A. Mastrantoni.
Vodice (60 1/2), ten. Minneci Albamonte.
Oralis (39 1/2), Razza Bellotta.
Anceo (56), Razza Padana.
Vana (58 1/2), Razza Padana.
Magnus (55), cav. G. Massiconi.

Ore 16 — PREMIO TORRICOLA — L. 10.000. Distanza m. 1400.
Adiante (56), Razza Padana.
Manistee (56), Razza Villa Verde.
Machbeth (56), Leo Clerici.
Olcio (56), G. De Monici.
Ardan (55), Aldo Mezzenga.
Viandante (51 1/2), Razza Bellotta.

Ore 16.30 — PREMIO ACQUEDOTTO (Vendere) — L. 5000. Distanza m. 2100.
Ocriculum (30), E. Lombardi.
Claudilla (16, Fratelli Massicci.
Don Carlos (54), A. Mastrantoni.
Est Erix (50), Panfilo Salvatori.
Sargent (50 1/2), ten. Acille Sala.
Hesperia (54), Scuderia Olona.
Valentinum (54), Scuderia Tiberina.
Gallicus (56), Scuderia Tirrena.
Scarpia (50), Natale Amili.
Querciola (48), magg. R. Angiulli.
Kiralynd (56, barone G. Berlingieri).
Portosa (48), conte Giannelli Viscardi.

Ore 17 — PREMIO YELLOW OAK (Allievi fantini). — L. 6000. Distanza m. 1200.
Pasque (52), Scuderia Tiberina.
Minetta (52), Scuderia Tirrena.
Barattina (54), marchese Talon.
Machbeth (54), Leo Clerici.
Villa d'Este (53 1/2), conte Giannelli Viscardi.
Matidia (53), Razza Padana.
Galliera (46), Panfilo Salvatori.
Albanella (50), Scuderia Olona.

Ore 17.30 — PREMIO CAMPAGNANO (Siepi - Handicap discendente). — L. 6000. Distanza m. 3000.
Petit Parisien (66), Scuderia Tiberina.
Heinrich gsh (65), cap. A. Negroni.
Ciclamino (64), ten. A. Carbone.
Roscius (62), Scuderia Jonica.
Tik tak (60), Alfonso Delenze.
Longanoso (73), cav. G. Coccia.
Malcandro (70), Razza Padana.
Pink Rock (66), Razza Padana.

Ecco i pronostici per le altre corse:

PREMIO ANDRIA: Sigdor, Reticent.
PREMIO MONTALTO: Cratis, Poldina, Magas.
PREMIO ACQUEDOTTO: Sargent, Kiralline, Valentinum.
PREMIO VELLOW CAK: Minetta, Villa d'Este, Matidia.
PREMIO CAMPAGNANO: Petit Parisien, Tik Tak, Longanoso.

Un'applicazione nel campo radiotelegrafonico

Negli scorsi giorni il Ministero dell'Economia Nazionale rilasciava al prof. cav. Alfonso Mocci, direttore dell'Istituto Radiotelegrafico di Genova, appassionato cultore della scienza radiotelegrafonica, l'Attestato di Privativa intellettuale ed Industriale di un apparecchio già in uso nel suo Istituto, che serve ad utilizzare la corrente elettrica comunque generata, sia a terra che a bordo delle navi, per alimentare i filamenti e gli anodi dei triodi negli apparecchi trasmittenti e riceventi Radiotelegrafici, Radiotelefonici e Radiologici.

L'importante invenzione risolve il problema della sostituzione delle costose batterie di accumulatori sia per l'accensione dei filamenti dei triodi, che per la tensione anodica, e certamente avrà larga applicazione nel Campo Radiotelegrafico, poichè elimina uno dei più grandi fastidi, oltre alle alte spese, per chi adopra apparecchi e valvole termojoniche e cioè quello della manutenzione e carica degli accumulatori.

Un convegno moto-alpino ad Ovindoli

OVINDOLI, 5. — Domenica prossima avremo qui una grandiosa adunata di alpinisti. Il Club Alpino Italiano ne ha già dato l'annunzio e sta formulando il programma della grande giornata ricca di gare, fra le quali quella che si intitola ai fratelli Caroncini. Sembra abbiano promesso il loro intervento gli on. Acerbo e Sardi.

L'U.M.A.D.I., cedendo all'invito cortesemente rivoltole dagli alpinisti interverrà anch'essa al convegno con i propri soci che ricordano con piacere le belle ore trascorse a Monte Bove.

Da Roma, Tivoli, Carsoli, Monte Bove, Tagliacozzo, Avezzano, Celano, San Pelino gli automobilisti e i motociclisti si potranno spingere fin sotto Ovindoli e fin dove potranno giungere le macchine.

Dalla nostra altitudine di 1375 metri si domina tutta la conca di Avezzano e sul piano meraviglioso che va fino a Roccadimezzo si abbandoneranno gli alpinisti alle gare del loro sport.

Per la formazione della nazionale

TORINO, 5. — Ieri il commissario incaricato per la formazione della squadra nazionale, Pozzo, ha fatto visitare dal medico alcuni giocatori che nelle ultime partite hanno riportato delle contusioni. Oggi vi sarà una nuova partita di allenamento, che sarà giocata probabilmente a Vercelli e, in seguito, si procederà definitivamente alla formazione della squadra nazionale.

Per la "Primavera siciliana,,

PALERMO, 5. — Col 15 marzo vanno in vigore le tessere per la «Primavera siciliana», le quali danno diritto a ribassi ferroviari del 50 per cento nel viaggio per Palermo e Siracusa, in occasione della corse internazionale per la Targa e la Coppa Florio, cui sono iscritte tre *Peugeot*, quattro *Mercedes*, tre *Steyr*, tre *Aga*, una *Diatto*, una *Birghght*, quattro *Bugatti*. Sulla *Mercedes*, sul percorso del circuito, si allenano Wener, Sailer e Lautenschelager.

Le rappresentazioni classiche di Siracusa, cui assisterà l'onorevole Mussolini, verranno iniziate nella prima quindicina di maggio.

APPENDICE DE «LA TRIBUNA» 17

LA BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO

Romanzo di PAOLO DARCY

Colette Morel è perseguitata dalla passione di Alberto Gontier, proprietario di grandi magazzini di novità, dove è occupata come commessa. Ma ella, che ama il giovane Maurizio Vergenne, respinge le offerte del suo padrone, il quale, deciso ad averla ad ogni costo, si accorda con certo Eugenio, capo di una banda di malviventi, e fa rapire la ragazza, che il padre, scoperta la tresca con Maurizio, ha scacciata di casa. Trasportata in una villa fuori Parigi, Colette rimane preda di Eugenio, il quale si è facilmente sbarazzato di Gontier, ma a salvarla giungono in tempo due suoi amici d'infanzia, avvertiti dalla gelosissima amante del teppista.

VII

Gli amici di Colette

Come era stato convenuto, Luigi e Fernando ricondussero la povera Colette dalla signora Gerbert. Tutti gli avvenimenti che abbiamo narrato avevano occupato l'intera notte, dimodochè essi giunsero alla merceria verso le cinque del mattino.

Attivissima, la signora Gerbert era già in piedi.

Sorpresa di vedere Colette, che aveva creduto in casa dei suoi, discendere dal taxi, mezza morta di stanchezza e d'emozione, la brava donna alzò le braccia al cielo e si diffuse in esclamazioni.

Con poche parole fu messa al corrente di ciò che era accaduto e del grande pericolo a cui la ragazza era sfuggita, grazie al fortunato intervento dei suoi amici.

La donna rimase costernata. Immediatamente obbligò Colette a coricarsi, dopo un pò di ristoro, e a riposarsi giacchè ne aveva proprio bisogno. Luigi e Fernando la lasciarono fissandole un appuntamento per il pomeriggio, non avendo essi abbandonata l'idea di andare a far visita al negoziante...

Colette, sfinita da tante emozioni, da tante scosse subite si gettò sul letto di peso. Era tanto spossata che s'addormentò profondamente.

Verso mezzogiorno, la signora Gerbert, nello svegliarla, s'accorse con piacere che quelle ore di sonno e di calma avevano fatto bene alla sua protetta.

La costrinse a mettersi a tavola fra lei e sua figlia, poi a dividere il pranzo insieme, con gran gioia di Cecilia che adorava Colette e non avrebbe mai voluto vederla andar via.

Non si fece alcuna allusione al passato. Colette chiese alla signora Gerbert soltanto se sapeva notizie dei suoi genitori. E la brava donna, che era rimasta sola con la ragazza, rispose che non sapeva nulla, ma prometteva d'informarsi e di renderla consapevole di quanto avrebbe potuto raccogliere da altri.

Sul finire del pomeriggio, Fernando e Luigi vennero a ritrovare la loro amica.

Colette aveva raccontato alla signora Gerbert le belle azioni compiute dai suoi amici e costei, che d'altronde li conosceva, non esitò ad affidar loro la ragazza.

Sapeva che Fernando e Luigi erano due bravi giovani, coi quali Colette non avrebbe corso altro pericolo. Si limitò soltanto a numerose raccomandazioni e a consigliarli d'essere prudenti nelle loro pratiche presso Gontier.

Essi non avrebbero dovuto lasciare Colette neanche un momento, e ricondurla poi, la sera, a casa.

— Non ci pensate, mamma Gerbert — disse Luigi — vi sarà ricondotta sana e salva; con noi non c'è da temere, eh! Fernando?

— Giustissimo! Il padrone delle «Quattro stagioni», nonchè Eugenio e la sua banda possono pure accostarcisi: li riceveremo come meritano!

— In una parola, ragazzi miei, ve l'affido, sorvegliatela e tornate presto.

— D'accordo, mamma Gerbert.

I tre amici se ne andarono quasi contenti, specie i due giovani che, fieri del loro incarico consideravano un po' questa spedizione come una partita di piacere. Colette, avendo ripreso animo per quella corrente di simpatia da cui si sentiva circondata, dimenticava momentaneamente le sue preoccupazioni per lasciarsi vivere e si abbandonava alla speranza di un miglior domani.

I tre amici presero l'autobus «Clichy-Odéon» che li condusse sui grandi «boulevards».

Da lì si diressero verso il magazzino.

— Che bel tempo — sospirò Luigi — Se avessi del denaro, di molto danaro da sciupare...

— Che ne faresti?

— Vi direi: Basta col magazzino. Prendiamo il «métro», un «taxi», o il battello, tutto ciò che volete e andiamo a finire la giornata in campagna. Vi offrirei l'aperitivo in un «restaurant» con giardino, poi si pranzerebbe sulla riva del fiume guardando passare i battelli!...

— Ahimè, mio caro Luigi — sospirò a sua volta Colette — non possiamo permetterci tanto lusso, ma io posso offrirvi l'aperitivo.

Dinanzi al gesto di protesta dei due giovani, Colette aggiunse:

— Voi non vi rifiuterete di accettare... mi farete il favore...

— Ebbene, sia! non vogliamo dispiacerti. Allora prenderemo l'aperitivo come se fossimo gente *chic*. Se non sarà sulla riva della Marna, sarà presso un ruscello. E' sempre acqua. Oh! ventidue! Eccoci arrivati. Ora bisogna mostrarsi seri. Perbacco! Ha una bell'abitazione la tua scimmia. Avanti! Colette, facci strada.

La ragazza entrò per prima sotto il vasto portico della casa posta a sinistra dei grandi magazzini dove risiedevano gli uffici amministrativi. I compagni la seguirono.

Ella salì direttamente al primo piano dov'era l'ufficio di Gontier. Nell'anticamera Giovanni, il vecchio usciere dell'ufficio, era al suo posto.

— Oh, guarda, la signorina Colette! — esclamò Giovanni — eravate dunque ammalata?

— Sì, sono stata indisposta. Ditemi, si potrebbe parlare col signor Gontier? C'è?

— Sicuramente, signorina, vado ad avvertirlo. Volete aspettare un momento?

E l'usciere si diresse verso il gabinetto del direttore.

— Mi pare un bel tipo, quest'usciere — fece osservare Luigi; — preferibile al suo padrone!

— Sì, è gentilissimo — mormorò Colette — pallida ed emozionata come sempre ogni volta che doveva presentarsi dinanzi al suo persecutore.

Frattanto, Giovanni ritornava, mostrandosi [illegible].

— Signorina — fece con esitazione e imbarazzo — il padrone dice che è occupatissimo e che non può ricevervi. Del resto dice che, siccome avete abbandonato il vostro posto senza avvertirlo, vi ha rimpiazzata e che non fate perciò più parte della casa.

— Su questo si è d'accordo — fece Fernando. — La signorina Colette non ha affatto intenzione di ritornare qui, ma noi abbiamo altre questioni da regolare e soltanto con lui. Perciò bisogna che ci riceva. Volete, per favore, andare a dirgli che abbiamo assoluto bisogno di parlargli?

— Ma se vi ho detto che egli non può?

— Rifiuti? Ci vado io direttamente! E il giovane operaio, sempre pronto alle decisioni si mosse risoluto verso la porta della direzione. L'usciere volle precipitarglisi davanti, ma Luigi, afferrandolo per il braccio, lo costrinse a sedere al suo posto mormorandogli con la sua voce più dolce:

— Non vi muovete da qui, brav'uomo, sarà per pochi momenti.

Poi si unì rapidamente ai suoi amici; e tutti e tre entrarono senza bussare nel sontuoso gabinetto direttoriale che Colette conosceva bene. Luigi, sempre prudente, si chiuse dietro di sè la porta imbottita.

— Che c'è? — esclamò con scatto di sorpresa Gontier, alzandosi — Chi siete? Che volete?

— Chi siamo? dovete saperlo. Ci siamo già visti stanotte, in ottima compagnia, nella vostra bisca di Ville-d'Avray. Che vogliamo? Prima di tutto, dirvi quello che pensiamo di voi, e poi riscuotere il danaro che dovete a questa povera ragazza — rispose Luigi.

— Io non vi conosco! Quanto a cotesta ragazza, ella non appartiene più alla mia casa, l'ho scacciata.

— Senza regolare licenziamento — esclamò ironicamente Fernando! — Ma senza alcun compenso!

— Io non le debbo nulla. Se ha qualche cosa da reclamare si rivolga alla cassa! Ora, fatemi il piacere di svignarvela di corsa, altrimenti chiamo e vi faccio gettar fuori.

— E' ciò che vorremmo! — notò assennatamente Luigi.

— Volete che chiami io stesso? — domandò Fernando e fece qualche passo verso la porta. Se lo desiderate, apro tutte le porte e, in cinque minuti, personale, clienti e passanti, tutta la gente ascolterà, proprio qui, il racconto delle vostre avventure notturne!

— Verrà anche la polizia; potrà giovarvi! — aggiunse tranquillamente Luigi.

— Oh, la polizia!... — borbottò Gontier.

— La polizia, sì, ed evitate di parlarne o vi faremo vedere chi siamo! Perchè se mai essa ficcherà il naso nei vostri affari, quantunque siate un milionario, credo che non ve la passerete tanto liscia! Avete degli amici compromettenti, e il bell'Eugenio, vostro socio, non è una buona raccomandazione per voi.

— Che ne dite? — concluse Fernando Valet.

— Dico che non so a che cosa volete alludere, ma comprendo ciò che avete combinato: farmi una specie di ricatto!

(continua).

Ultime notizie e informazioni

Le buone condizioni del bilancio

E' bene riassumere chiaramente le risultanze dell'esercizio 1923-24 quali risultano dalla prima previsione dell'on. Tangorra, dalle successive modificazioni presentate il 28 maggio 1923 dall'on. De Stefani e confrontarle con le risultanze dei primi sette mesi d'esercizio quali risultano dal conto del Tesoro a tutto il mese di gennaio p. p.

Secondo le previsioni dell'on. Tangorra, nelle entrate ordinarie si aveva già un'eccedenza di attivo in confronto delle spese ordinarie di L. 725.630.808.76
si aveva invece fra entrate e spese straordinarie un deficit di » 4.283.872.494.44

In totale un deficit di L. 3.558.241.685.68

In seguito alle variazioni portate dall'on. De Stefani per aumento di entrate e diminuzioni di spese il deficit venne ridotto a L. 2.616.029.244.10

Per effetto delle successive variazioni alle previsioni iniziali del bilancio il disavanzo iniziale si è elevato a » 3.321.000.000.—

A modificare questa previsione (prescindendo dalla cifra di L. 1.233.798.734, che figura tanto nell'attivo che nel passivo relativa al conto corrente del Traffico marittimo e dai fondi provenuti dagli approvvigionamenti), hanno concorso per le entrate i 50 milioni pagati dal Governo Greco per l'eccidio della Missione militare di Janina, per le spese in aumento di L. 860.969.180, differenza in più risultante tra le maggiori assegnazioni e le diminuzioni di stanziamento apportate ai diversi stati delle spese durante il periodo Luglio-Gennaio.

Ma questa situazione si è notevolmente migliorata.

Invero furono accertate maggiori entrate (già dedotte le minori entrate della parte straordinaria per L. 1.087.224.573.—
Minori spese per » 544.401.777.—

L. 1.631.626.350.—

Quindi sulla situazione originaria prevista di un deficit di » 3.321.000.000.—

questo sarebbe ridotto a » 1.689.373.650.—

Ma il confronto così fatto presumerebbe che nessuna maggiore entrata si verificasse in questi ultimi cinque mesi e che neppure si verificasse alcuna riduzione di spese. Se invece come si fa nel conto del tesoro si paragonano rateandole le previsioni per i primi sette mesi, e da queste si tolgono le maggiori entrate le economie già in realizzazione pure nei primi sette mesi cioè le sopraindicate lire 1. 631.626.350 si ha che essendo il disavanzo iniziale previsto per questi primi sette mesi di L. 1.937.473.552.—
e le maggiori spese e le economie realizzate di » 1.631.626.350.—

Il disavanzo si riduce per i primi sette mesi di L. 305.847.202.—

Per i rimanenti cinque mesi il disavanzo iniziale compreso quello già verificato sarebbe di L. 1.383.526.448.—
(cioè 3.321.000.000 - 1.937.473.552).

Se da questa cifra si deduce il disavanzo già accertato per i primi sette mesi di L. 305.847.202.—

si avrebbe un disavanzo di » 1.077.679.246.—

Ma per gli ultimi cinque mesi opereranno indubbiamente vari coefficenti di diminuzione e specialmente le maggiori entrate ordinarie che nei primi sette mesi furono di ben L. 1.456.015.128.—

Circa la diminuzione nelle spese che nei primi sette mesi diede un miglioramento di L. 544.401.777, si può fare minore calcolo per gli ultimi cinque mesi perchè molte spese vengono a ricadere sulla fine dell'esercizio, perchè taluni stanziamenti si appaleseranno insufficienti e dovrà provvedersi con note di variazioni perchè si dovranno aggiungere delle spese nuove. Comunque il deficit che fu di sole L. 305.847.202 nei primi sette mesi, sarà certo inferiore al miliardo per tutto l'esercizio.

E' degno di nota ed è un dato confortevole questo, che cioè le entrate ordinarie in confronto alle spese, nei primi sette mesi diedero un avanzo di L. 2.970.434.070.—
che servirono a colmare in gran parte il deficit nelle spese straordinarie che fu di » 3.276.281.272.—

cosicchè si ebbe appunto che il deficit in quel periodo fu di sole L. 305.847.202.—

Ora le spese straordinarie servirono a provvedere a risarcimenti di danni di guerra, a pagare le pensioni di guerra e pareggiare il bilancio delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio in corso.

Tali oneri sono destinati in breve termine a cessare od a diminuire notevolmente.

Si può quindi conchiudere:

1) che il deficit nei primi sette mesi di esercizio fu di sole L. 305.847.202;

2) anche tenendo conto dei residui cinque mesi il disavanzo sarà complessivamente inferiore ad un miliardo;

3) che con le entrate ordinarie si provvide in gran parte a spese straordinarie che sono destinate alcune a cessare oltre a diminuire in breve tempo.

Camillo Peano

La Commissione consultiva concessioni corrieri al Ministero delle Poste

La Corte dei Conti ha approvato il decreto del ministro delle Poste cui chiama a far parte della Commissione consultiva per le questioni riguardanti le concessioni ai corrieri, commissari e spedizioneri della facoltà di eseguire per conto di terzi il trasporto e la distribuzione dei pacchi, i signori comm. Alberto Gadiani, ispettore centrale e cav. uff. Giovanni, capo sezione, membri effettivi, e cav. uff. Remo Nantier, e dott. cav. Cipriano Cipriani, primi segretari, membri supplenti, in rappresentanza dell'Amministrazione delle Poste; Edoardo Rovini, membro effettivo, e Vito Marino, membro supplente, rappresentanti la classe dei corrieri, commissari e spedizionieri.

L'applicazione del nuovo ordinamento al Ministero della Guerra

Col 1. del corrente mese al Ministero della Guerra è andato in vigore il nuovo ordinamento amministrativo, di cui altra volta abbiamo avuto occasione di parlare: così si è verificato un grande riassetto a tutti gli organi dell'Amministrazione centrale militare.

Contemporaneamente si è provveduto alla nuova sistemazione del personale in relazione alle norme stabilite dal nuovo ordinamento gerarchico e dal decreto sullo stato giuridico degli impiegati.

Il Consiglio di Amministrazione ha tenute parecchie riunioni per procedere alla scelta e alla classifica per merito comparativo di tutti i funzionari dell'Amministrazione della Guerra, ed ha proceduto, dopo l'approvazione del generale Diaz, alla designazione degli Ispettori Generali, dei capi divisione e dei capi sezione che costituiscono così il nuovo Ruolo organico.

Per i contadini mutilati

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto iersera i membri del Comitato centrale dell'associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra Amedeo Mammalella, Mario Canino, Donassi Ero e Baccarini Giovanni i quali lo hanno intrattenuto sul problema dei mutui fondiari ai contadini mutilati. L'on. Mussolini, che ha già affettuosamente contribuito ad avviare tale problema alla sua definitiva soluzione, ha promesso ogni interessamento per la rimozione di pochi ostacoli, che ancora si frappongono alla concretazione di questa provvidenza a favore dei contadini mutilati.

Gli operai della "Nebiolo" chiedono l'arbitrato dell'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto ier sera il gr. uff. dott. Enrico Palmieri, prefetto di Torino, col quale ha preso in esame la situazione dello sciopero della ditta «Nebiolo». L'on. Mussolini in questi ultimi giorni aveva ricevuto la seguente lettera con la quale la Federazione del Libro lo investe del mandato di arbitrare la vertenza fra la Federazione e la ditta «Nebiolo»:

«Eccellenza, Roma, 29 febbraio 1924 — Le inviamo un breve promemoria racchiudente i motivi che hanno originato il lungo conflitto fra la ditta Fonderia in caratteri «Nebiolo» di Torino, Milano e Bologna e le proprie maestranze. Il detto memoriale potrà essere utile alla Eccellenza Vostra per un esame generale della detta vertenza. Di più Le inviamo le proposte conciliative che gli operai presentano oggi, per il Suo autorevolissimo tramite, alla ditta «Nebiolo» e che sottopongono per prima al Suo sereno e imparziale giudizio, riconfermandoLe che è vivo desiderio degli operai fonditori affidare al giudizio stesso della E. V. la loro onesta e giusta causa. Con ogni osservanza — Per la Federazione del Libro: E. Alberti, Tomaso Bruno».

Il Presidente ha impartito le necessarie istruzioni al prefetto Palmieri perchè interpelli la ditta «Nebiolo» onde sia resa possibile l'azione di arbitrato richiesta dagli scioperanti.

Una edizione delle opere di L. Luzzatti

La Casa Editrice Zanichelli ha assunta la pubblicazione di tutte le opere e delle «memorie» di Luigi Luzzatti, il grande italiano che con la probità della vita, la vastità della cultura, la potenza dell'ingegno, onora il Paese. I problemi morali, religiosi, politici, sociali, finanziari, che furono per tanto tempo il grande amore dell'uomo di Stato, del finanziere, del sociologo, dell'economista, del filosofo, avranno la loro seconda vita, raccolti nelle pagine che potranno chiamarsi «I libri della Patria» poichè agli onori, alle fortune, agli amori, Luigi Luzzatti antepose lo spirito di devozione per l'Italia.

I sei volumi, oltre le «memorie» comprenderanno: 1) I grandi Italiani. — I grandi sacrifici della Patria. — 2) La previdenza sociale — 3) I problemi religiosi del nostro tempo. Nuovi saggi di diritto costituzionale — 4) Economia e Finanza — 5) I grandi problemi sociali del nostro tempo. — 6. La legislazione etica.

La casa Zanichelli sta lanciando una edizione speciale di tutte le opere dello Statista Italiano numerata dal '19 in avanti. Questa edizione dovrà costituire l'omaggio all'Italiano delle istituzioni che furono promosse da Luigi Luzzatti — e sono innumerevoli — aiutate promosse tutelate da lui, e dalle persone che nell'Uomo riconoscono e ammirano uno dei simboli più nobili di italianità e di umanità. Al primo volume della edizione sarà annesso l'elenco di questa istituzione e di questi uomini.

Le adesioni si ricevono presso la Casa Editrice; quelle che sono giunte, dal Presidente del Senato al Presidente della Camera, senatori, deputati, illustri uomini di scienze e di lettere, generali, ecc. quelle che arriveranno in questi giorni, lasciano credere che tutti gli uomini che hanno dato la loro opera spirituale al Paese parteciperanno al plebiscito di stima e di affetto a Luigi Luzzatti.

Gabriele D'Annunzio volle personalmente esprimere a Luigi Luzzatti il suo consenso con queste parole: «Pel nuovo riordinamento delle vostre opere scritte io mando il mio più largo plauso e il mio più caldo augurio all'Italiano che la sua devozione alla Patria ravvivò e rafforzò e rinnovò di continuo in tutte le fonti della cultura umana. Laetabitur iustus. — *Gabriele D'Annunzio*».

I nuovi Consigli Agrari Provinciali

Ieri è stato pubblicato il R. Decreto provocato dal Ministro dell'Economia nazionale on. Corbino relativo alla istituzione dei nuovi Consigli agrari provinciali, che avranno sede nel capoluogo di ciascuna provincia, saranno organo di rappresentanza e di tutte le attività agrarie locali sostituiranno i Comizi Agrari, le commissioni provinciali di agricoltura, anche per quanto si riferisce alla istruzione professionale dei contadini, i comitati forestali e le commissioni zootecniche.

Questi consigli formuleranno proposte al governo per provvedimenti agrari, proporranno regolamenti speciali di carattere provinciale per agevolare l'applicazione delle leggi interessanti l'agricoltura, fungeranno da commissariato provinciale per il servizio di statistica agraria e forestale, proporranno al ministero della Economia nazionale i programmi e l'indirizzo da imprimere agli Istituti di istruzione agraria pratica, promoveranno iniziative dirette a realizzare il bonificamento agrario ed igienico, la colonizzazione interna, la sistemazione dei bacini montani, la viabilità vicinale ed ogni forma di redenzione delle terre, daranno parere sui regolamenti per l'esercizio degli usi civici nei demani comunali, nei beni comuni e nei domini collettivi e sui regolamenti di polizia rurale riguardanti la lotta contro i nemici delle piante coltivate, il risanamento malarico, il pascolo abusivo, la tutela dei terreni e delle culture e dei lavoratori agrari, e sulle norme per le fiere ed i mercati, e provvederanno, in luogo dell'amministrazione provinciale, all'approvazione preventiva dei tori destinati alla monta pubblica.

I consigli di cui è caso saranno presieduti dal presidente dell'Amministrazione provinciale.

Per la Cooperativa "Garibaldi" — Una lettera al Presidente del Consiglio

Apprendiamo che al Presidente del Consiglio è pervenuta la seguente lettera riguardante la Cooperativa marinara «Garibaldi»:

«*Eccellenza*,

«Nella mia qualità di presidente della Cooperativa marinara «Garibaldi» mi trovo nella impossibilità di convocare il Consiglio d'Amministrazione e la conseguente assemblea ordinaria di bilancio, come prescrive lo statuto sociale; e ciò per colpa di queste stesse forze e di quelle stesse violenze che contro la volontà dei marittimi (soci anche della «Garibaldi») hanno assalita ed impedita l'assemblea federale marinara del 2 gennaio a Genova.

«A nome dei soci della Cooperativa marinara «Garibaldi» mi rivolgo alla E. V. affinchè io possa in Genova convocare subito il Consiglio e poi l'assemblea della «Garibaldi» senza violenze e senza incidenti come quelli che hanno impedito l'assemblea federale marinara del 2 gennaio. Altrettanto domando per la «Banca Ligure» perchè io sono presidente del Consiglio d'Amministrazione di detta Banca in quanto sono presidente della «Garibaldi» essendo questa la principale azionista della «Banca Ligure». Ossequi.

F.to *Giuseppe Giulietti*».

La questione della Cooperativa «Garibaldi» sarà indubbiamente considerata con premura dal Governo. La Cooperativa dovrà presentare, per disposizione di legge, i suoi bilanci, entro il corrente mese di marzo, all'approvazione dell'assemblea dei soci, e prima nominare il proprio Consiglio di amministrazione.

Perchè tutto questo possa avvenire è indispensabile che a Genova sia assicurato un ambiente assolutamente sereno, e oggi questa serenità non sembra ancora stabilita.

Dopo gli incidenti del 2 gennaio alla Federazione della gente di mare non sono mancati altri incidenti incresciosi.

Sappiamo che Gabriele d'Annunzio in un suo comunicato sulla questione della gente di mare ha dichiarato di disinteressarsi di quanto riguarda la Cooperativa marinara «Garibaldi», in quanto essa deve funzionare col proprio Consiglio di amministrazione eletto da regolare assemblea. Ma — ripetiamo — perchè ciò possa verificarsi conviene che ogni tentativo di sopraffazione sia evitato, sventato. Il Governo non mancherà — siamo certi — di svolgere oculata ed energica opera per garantire il regolare funzionamento di un Ente operaio di importanza grandissima verso il quale è rivolta l'attenzione di tutte le marinerie del mondo.

La campagna elettorale

Documenti di malafede

L'*Avanti!* sostiene che l'accenno da *La Tribuna* ad una tattica imposta al fascismo dalla legge elettorale, e da noi definita «non comoda nè facile ad applicarsi», significa tentativo di «mascherare la situazione e trovare delle giustificazioni e degli alibi alle peggiori violenze».

Si trattava di liste fiancheggiatrici: *La Tribuna* osservava che per non depauperare eccessivamente di voti la lista nazionale, il fascismo era costretto ad evitare le dispersioni e dichiarare ostili anche liste e candidati che assolutamente si negavano ad ogni opposizione. Come questo abbia relazione con le violenze — violenze da noi deprecate in ogni caso — nemmeno i lettori dell'*Avanti!* possono vedere.

Ma i lettori dell'*Avanti!* devono continuare a prestarsi docilmente all'imbottimento di crani che fanno i loro cattivi pastori. E la noticina dell'*Avanti!* termina proprio così:

«La stessa *Tribuna* questa sera scrive che essa ha deprecato sempre la violenza, a cui non troverà mai se non la scusa umana e cioè nei limiti della difesa contro altri aggressori. E questo scrive proprio oggi quella *Tribuna* che ignora, per esempio, l'orrendo assassinio di Reggio Emilia».

Ora, manco a farlo apposta, *La Tribuna* alla quale si potranno attribuire tutte le colpe eccetto quella di sacrificare l'informazione, e cioè la verità, alla passione politica, *La Tribuna* che tiene a dare tutte, assolutamente tutte, le notizie importanti — ha riferito dell'assassinio del Piccinini sin da sabato — nella quinta colonna della seconda pagina — col titolo «Misterioso assassinio di un comunista». Nel suo numero di lunedì, con precedenza cioè sugli altri giornali che ne parlavano soltanto iersera, il nostro ha raccontato — quarta colonna della pagina delle informazioni — come tre arresti fossero stati operati a Reggio Emilia per il bestiale assassinio del Piccinini. Si davano i nomi degli arrestati e i particolari dell'autopsia. Ancora ieri — quinta colonna della seconda pagina — si parlava della protesta della Federazione fascista contro l'inchiesta Nenni, e si diceva come si erano svolti i funerali.

Una volta tanto, l'*Avanti!* ci rende un servizio obbligandoci a mettere in rilievo la prontezza dei nostri servizi, per documentare la sua malafede...

Il partito popolare, i "destri" e l'opposizione al Governo.

Il dissenso tra l'on. Longinotti ed il partito popolare, sorto in questi giorni — come è noto — a seguito degli attacchi mossi al deputato di destra dall'organo sturziano dopo il discorso elettorale di Brescia, ha avuto uno strascico.

L'on. Longinotti ha iersera indirizzata una lettera al Triumvirato del partito mettendo in luce l'atteggiamento tenuto in seno al gruppo sino alla sua odierna inclusione nella lista lombarda e rilevando le critiche dell'organo ufficioso del partito.

L'on. Longinotti sosterrebbe che l'atteggiamento del partito nei confronti del Governo non è precisamente quello di cui parla *Il Popolo* e che la formula «nè opposizione nè collaborazione» non possa essere interpretata come una chiara ed inequivocabile opposizione: lo stesso manifesto del partito non autorizzerebbe una simile interpretazione.

Il deputato di destra aggiungerebbe che il suo punto di vista è condiviso anche da altri deputati della sua circoscrizione. Iersera erano assenti da Roma e l'on. Rodinò e l'avv. Spataro; del Triumvirato: entro oggi o domani si crede che il Triumvirato risponderà all'on. Longinotti chiarendo la portata degli attacchi dell'organo di Don Sturzo e precisando la posizione dell'on. Longinotti in seno al partito.

Mentre intanto si afferma che tanto l'on. Giavazzi quanto l'on. Bresciani della lista lombarda si dichiarano solidali con l'on. Longinotti, l'on. Merlin — altro deputato di destra — quasi a farsi eco dei dissensi del popolarismo e della nuova discussione di tendenza sorta in seno al partito, scrive un articolo sul «Popolo Veneto» in cui tra l'altro è detto:

«V'è chi ancora, ricalcando, a suo uso e consumo, le vie della storia più recente, non ha occhi che per vedere le nostre colpe ed i nostri errori e conclama ogni giorno, che se noi oggi siamo (come realmente dobbiamo essere) avversari del fascismo, se siamo costretti all'opposizione, dobbiamo ripetere il *mea culpa*: come se proprio noi non fossimo stati chiamati dall'on. Mussolini a collaborare nel suo governo — non come persone — ma come rappresentanti del Partito Popolare ed il nostro programma non fosse anche oggi quello di allora: come se l'accorato appello alla libertà del Congresso di Torino non avesse avuto giustificazioni nella pressione che i fascisti avevano continuato verso gli avversari anche dopo la marcia su Roma».

Le dichiarazioni dell'on. Merlin vengono giudicate nel campo popolare come una precisazione necessaria di fronte alle «anime in pena» che ancora sottilizzano sull'atteggiamento da tenere verso il Governo...

I Combattenti nel listone

L'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Dei 375 candidati delle due liste fasciste, del Fascio e dell'Aquila, oltre 200 sono excombattenti; figurano fra essi 10 medaglie d'oro al valor militare, 114 medaglie d'argento, 98 medaglie di bronzo e 48 promozioni per merito di guerra.

Oltre 80 candidati sono poi mutilati ed invalidi e 34 sono stati volontari di guerra.

I combattenti contro un candidato della lista Benedetti.

Abbiamo da Firenze che il tenente Antonio Mallardi avendo accettato di far parte della lista costituzionale indipendente capeggiata dall'on. Benedetti, è stato invitato a dimettersi dalla carica di Presidente della sezione di Borgo S. Lorenzo della Associazione nazionale dei Combattenti.

Contrassegni e scheda di Stato

Dopo le notizie da noi ieri pubblicate si può senz'altro stabilire che le liste ammesse a votazione in tutte le circoscrizioni sono ventitrè.

Da ciò non si deve erroneamente arguire che la scheda di Stato — che dovrà riprodurre in fac-simile il contrassegni delle liste — dovrà contenerli tutti, poichè la legge stabilisce che nelle schede di Stato dovranno essere riprodotti i contrassegni delle liste ammesse a votazione per *ogni singola circoscrizione*.

Quindi i tipi di scheda saranno quindici, in corrispondenza delle 15 circoscrizioni in cui è diviso il Collegio unico.

Oltre i contrassegni la scheda dovrà portare accanto ad essi i numeri d'ordine che alle liste sono stati assegnati dall'ufficio Centrale nazionale secondo l'ordine di tutte le liste presentate in tutte le circoscrizioni; va rilevato, in conseguenza, che, nella scheda *di ciascuna circoscrizione* i numeri assegnati alle liste si potranno seguire saltuariamente.

Nella parte centrale della scheda vi saranno delle linee trasversali su cui l'elettore potrà segnare il nome e cognome dei candidati o *il numero* ad essi corrispondenti nella singola lista, ai quali intende dare la preferenza.

La situazione in Piemonte

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto — a Palazzo Chigi — il prefetto di Torino grand'uff. Palmieri che lo ha informato sulla situazione politica ed elettorale della città e del Piemonte, che si presenta sotto buoni auspici.

La Federazione liberale Umbra si è sciolta

PERUGIA, 5. — La sorte dei liberali umbri era, fin dalle prime avvisaglie elettorali, apparsa un po' incresciosa e difficile. Mentre la candidatura del conte Luciano Valentini, deputato uscente, nella lista ministeriale non era caldeggiata dalla Federazione liberale umbra, che vi sosteneva dapprima l'inclusione di altri nomi, e poi si era fatta iniziatrice di una lista parallela ad ogni costo, anche senza l'assenso dei liberali romani, l'entrata dell'avv. comm. Farabi nella lista liberal-democratica, dopo la sua improvvisa esclusione dalla lista B, aveva finito per dividere il campo e aumentare i dissensi interni del partito. Questo si trovava, anzi si trova con un candidato — il conte Valentini — nella lista di maggioranza; uno — l'avv. Fani — in quella B di minoranza approvata dal Governo; e uno — l'avv. Farabi — in quella di minoranza, diciamo così, concorrente, capeggiata dall'on. Mattoli.

E così, i liberali umbri quale lista dovrebbero votare? Il primo candidato li vuole con sè per dimostrare che il suo nome non è stato incluso invano nella lista governativa, apportandovi una considerevole forza di elettori; il secondo, alla sua volta, li reclama per sè, per uscire nel modo migliore dalla gara dei voti preferenziali, essendo in giuoco con fascisti potenti e con un ancor più potente democratico; il terzo, infine, è un santone del liberalismo umbro, del quale da oltre trent'anni maneggia i fili e i burattini, spessissimo (per il passato almeno) con grande successo.

Queste correnti diverse si son trovate di fronte nella importante seduta della Federazione liberale umbra di ieri sera, ed hanno dato luogo ad una animatissima discussione. Il presidente, avv. Raffaello Ricci, sosteneva che la Federazione avrebbe dovuto dichiararsi francamente per la lista governativa di maggioranza, invitando tutti i proprii iscritti a votarla compatti, senza tener conto della lista B; la quale, per l'affronto recatovi all'avv. Farabi, che ne veniva escluso dopo che il suo nome vi era stato compreso e comunicato dall'*Agenzia Stefani*, perdeva valore e senso di dignità in confronto dei liberali; d'altra parte, non si sarebbe potuto sostenere la lista liberal-democratica, perchè, per quanto non ostile al Governo, pure è da questo osteggiata e riconosciuta meno opportuna e in concorrenza.

Contro la tesi dell'avv. Ricci un gruppo di convenuti sosteneva, invece, doversi proclamare la libertà assoluta dei proprii soci di votare per la lista che più ad ognuno piacesse; e ciò naturalmente allo scopo che le simpatie verso l'avv. Farabi trovassero libero sfogo.

Ma non è stato possibile trovare un accordo; e poichè questa seconda corrente era in forte maggioranza, l'avv. Ricci ha rassegnato, seduta stante, le sue dimissioni da presidente della Federazione. E la crisi è precipitata, così, con un ordine del giorno, col quale si augura la vittoria dei candidati liberali, amici del Governo. E la Federazione liberale umbra è stata dichiarata sciolta.

Questa deliberazione, portando con sè la libertà degli iscritti nei comizi del 6 aprile, può significare anche una vittoria dei farabbiani: ma non è il caso di esaminare oggi la portata e l'importanza di questa crisi.

Intanto, come immediata conseguenza, il vecchio organo del partito, l'*Unione Liberale*, che ha quarantadue anni di vita, e che da quotidiano, dopo l'avvento del Fascismo al potere, per una prima crisi, si era trasformato in bisettimanale, cesserà le sue pubblicazioni con il numero di oggi.

Ma è probabile che risorga in breve come organo di qualcuno dei candidati.

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA

Rendita 3,50 % cont. 81; fine 81,40 — Consolidato 5 % 1918 cont. 94,37; fine 94,80.

Azioni: Banca d'Italia 1630 — Banca Commerciale Italiana 1279 — Credito Italiano 908 — Banco di Roma 105,50 — Meridionali 550 — Rubattino 654 — Tramways Roma 106 — S. N. I. A. 240,50 — Acqua Marcia 1830 — Gas Roma 830 — Condotte d'Acqua 340 — Acciaierie Terni 578 — Miniere Elba 108 — Ansaldo 34 — Metallurgica 159,50 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 291 — Miniere Antimonio 40 — Miniere Montecatini 283 — Immobiliari 920 — Beni Stabili 995 — Imprese Fondiarie 164 — Azoto 380 — Elettrochimica 85 — Forni Elettrici 38,50 — Zuccheri Romani 117 — Molini Pantanella 234 — Eridania 550 — Fondi Rustici 412 — Marconi 195 — Cotoniere Meridionali 117 — F. I. A. T. 410 — Risanamento 978 — Kerka 515 — Banca Commerciale Triestina 715 — Cosulich 535 — Mediterranea 360.

Cambi: Parigi 95,15-90 — Londra 100,30-45 — New York telegr. 23,36-38.

BORSA DI GENOVA

Rendita Italiana 3,50 % 81,60 — Consolidato 5 % 94,85 — Banca d'Italia 1634 — Banca Commerciale Italiana 1277 — Banco Roma 107,50 — Credito Italiano 905 — Meridionali 548 — Mediterranea 357 — Rubattino 658 — Acciaierie di Terni 576 — Ansaldo 38 — Miniere Elba 99 — «Ilva» 289,50 — Fiat 410 — Eridania 561 — Raffineria L. L. 751 — Industrie Zuccheri 614 — Molini Alta Italia 682 — Semolerie 653 — Ferriere Voltri 439 — Silos 568 — Acquedotto Pugliese 356 — Lloyd Sabaudo 378 — Aedes 14,90 — Metallurgica 165 — Officine Elettriche Genovesi 397 — Tramways Genovesi 649 — Beni Stabili 1005 — Itala 15 — Spa 98 — Libera Triestina 608 — Gulinelli 199 — Snia 245,50 — Industriale 134.

Cambi: Parigi 94,80 — Londra 100,55 — New York 23,43.75 — Svizzera 403, 75 — Spagna 289,75.

BORSA DI MILANO

Rendita 3,50 % 81,30 — Consolidato 5 % 94,75 — Banca d'Italia 1630 — Banca Commerciale Italiana 1273 — Credito Italiano 905 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 113 — Meridionali 556 — Mediterranea 361 — Rubattino 654 — Costruzioni Venete 237 — Libera Triestina 610 — Coton. Cantoni 2410 — Cascami Seta [illegible] — Tessuti Stampati 974 — Linificio Canap. Nazionale 334 — Man. Coton. Meridionali 118 — Man. Tosi 377 — S. N. I. A. 243,50 — Unione Manifatture 385 — Ansaldo 38 — «Ilva» 290 — Metall. Italiana 164 — Miniere Montecatini 285 — Automobili Fiat 410 — Automobili Isotta 11 — Automobili Bianchi 154 — Off. Mecc. Breda 382 — Off. Mecc. Miani 157 — Off. Mecc. Reggiane 8 — Adriatica di Elett. 182 — Edison 105 — Ligure Toscana 311 — Vizzola 1345 — Esercizi Elettrici 115 — Marconi 197 — Acciaierie Terni 575 — Distillerie Italiane 298 — Industria Zuccheri 619 — Raffineria L. L. 715 — Molini Alta Italia 670 — Petroli d'Italia 117 — Pirelli 780 — Fondi Rustici 440 — Beni Stabili, Roma 100 — Eridania 559 — Esp. Italo-Americana 780 — Brasital 337.

Cambi: Parigi 94,80 — Londra 100,42 — New York 23,35 — Belgio 80,15 — Olanda 8.32 — Pesos oro 10,12 — Svizzera 404 — Bukarest 12,40 — Vienna 00315 — Praga 860.

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3,50 % 81,37 — Consolidato 5 % 94,85 — Banca d'Italia 1620 — Banca Commerciale Italiana 1269 — Credito Italiano 903 — Banco Roma 104,50 — Banca d'America e d'Italia 112 — Navigazione Generale 657 — Meridionali 551 — Terni 574 — Elba 102 — Ansaldo 35 — Ilva 281 — Man. Coton. Meridionali 118 — Risanamento di Napoli 980.

Cambi: Francia 94,95 — Inghilterra 100,50 — Stati Uniti d'America 23,40.

BORSA DI FIRENZE

Rendita Ital. 3,50 % 1906 81,40 — Consolidato 5 % 94,85 — Prestito Fiorentino 3 % 73 — Banca d'Italia 1640 — Banca Commerciale Italiana 1272 — Banco Roma 106 — Credito Italiano 901 — Meridionali 553 — Mediterranea 360 — Rubattino 659 — Magona d'Italia 566 — «Ilva» 285 — Fonderia Veraci 353 — Elba 103,50 — Monte Amiata 242 — Automobili Fiat 412 — Adriatica Elettricit 181 — Molini Biondi 298 — Zuccheri Romani 117 — Digerini Marinai 87 — Birra Paszkowski 34 1/8 — Eridania 560 — Conserve Torrigiani 27,80 — Prodotti Chimici Pegna 19 — Fondiaria Incendio 680 — Fondiaria finanziaria 658 — Immobiliare 888 — Ansaldo 38 — Marconi 190 — S. N. I. A. 239 — Terni 577.

Cambi: Parigi 95 — Londra 100,42.50 — Svizzera 404,50 — New York 23,37.50 — Praga 67,75 — Belgio 83,50.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *ger. responsabile*

Stabilimento de LA TRIBUNA